QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 43-561 al 43-565

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
29 Luglio 1956
Anno XII - Num. 177
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-020, 40-020, 43-021, - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 600 - Avvisi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Felici, comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2750): ITALIA: anno L. 5200, semestre L. 2300, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La drammatica rivelazione di un portavoce italiano a New York

Angosciosa incertezza per 90 passeggeri dell'«Andrea Doria» Diciotto sarebbero morti; quanti vivi fra i 72 dispersi?

Un funzionario della Compagnia "Italia„ afferma che il bilancio delle vittime è più grave di quanto apparisse dalle prime valutazioni - Due morti vanno aggiunti alle 7 vittime già accertate; 18 passeggeri sono probabilmente deceduti nella collisione e affondarono con la nave - La "Stockholm„ nello speronamento ha distrutto almeno 40 cabine della "Doria„ - Parecchi degli scomparsi forse sono già tornati alle loro case, senza dare notizie - Si teme ci siano cittadini italiani tra le vittime

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 28 luglio.

Un angoscioso mistero grava stasera sulla sorte di circa novanta passeggeri della «Andrea Doria».

Dal momento in cui gli ultimi scaglioni di naufraghi sono sbarcati a New York e fu iniziato il complicatissimo lavoro di determinare chi era stato salvato e chi doveva essere considerato come disperso, molte cifre contraddittorie hanno di volta in volta aumentato e fatto precipitare la speranza che la tragica contabilità potesse venir contenuta in limiti minimi. Fino a quando i passeggeri trasportati a salvamento da una schiera di navi erano ancora in mare, si poteva sperare che molti dei mancanti avessero trovato posto su altre navi e si trovassero in altri centri di raccolta; ma poco per volta, soprattutto dopo il ritorno in porto dello «Stockholm», le molte liste provvisorie, redatte spesso confusamente a bordo delle navi di salvataggio, vennero controllate ed il numero dei mancanti non fece che salire.

Vi furono, è vero, molte improvvise diminuzioni, perchè è accaduto molto spesso che passeggeri americani, appena scesi a terra non si curarono di perder tempo con le autorità e si diressero invece subito alle loro case. Ma avvenne così, intanto, che di molti passeggeri si hanno solo notizie contraddittorie: c'è chi ricorda di averli veduti a bordo delle scialuppe, chi dice di averli veduti a bordo delle navi di salvataggio, ma le autorità non posseggono alcuna prova che siano sbarcati.

E allora? Oggi, alla Compagnia «Italia», undici funzionari lavoravano ininterrottamente da ieri mattina a controllare ogni posizione. In serata le conclusioni alle quali erano giunti sono allarmanti:

Ai sette morti finora accertati, se ne devono aggiungere due: la piccola Norma Di Sandro, che è spirata nell'ospedale di Hasten nonostante i disperati interventi chirurgici, ed un connazionale newyorkese morto di attacco cardiaco seguendo diciotto nomi di persone disperse o presunte morte.

Ed infine vi è una lunga lista comprendente 72 nomi di persone, che si sperano vive, ma che non hanno fatto sapere nulla di sè alle autorità né americane, né italiane.

Questa categoria comprende, certamente, parecchie persone che, evitando i posti di controllo sistemati ai punti di sbarco, si sono recate subito alle proprie case. La Compagnia «Italia» ha saputo oggi, per esempio, che una coppia italo-americana data alcune settimane per disperse, si trova sana e salva a Newark. Casi simili possono ripetersi. Ma quanto più le ore passano, e quanto più molte decine di angosciati familiari che attendevano l'arrivo dei parenti sulla «Doria» rimangono senza alcuna notizia di essi, scema la speranza.

La drammatica rivelazione di questo più grave bilancio, è stata fatta presso la sede della Compagnia «Italia» da un portavoce della società di navigazione, Walter Wood, addetto all'«Ufficio relazioni con il pubblico», ed hanno provocato — data l'autorevole fonte — comprensibile impressione.

Fra le diciotto persone disperse sicuramente o presumibilmente morte, figurano molti passeggeri che occupavano cabine di prima, seconda e terza classe, sistemate proprio lungo quella parte della fiancata destra distrutta e aperta dalla prua dello *Stockholm*. E' difficile stabilire con esattezza quante cabine siano state distrutte, e quanta di esse fossero occupate al momento dello speronamento. Molti passeggeri, soprattutto di classe turistica, erano a quell'ora al cinema.

Ma da un calcolo prudenziale fatto dalla Compagnia, è probabile che almeno quaranta e forse cinquanta cabine siano state completamente distrutte nell'urto. Il fatto che i cadaveri degli occupanti non siano stati trovati dall'equipaggio della «Doria» nei ripetuti controlli alle cabine fatti dopo lo scontro, non è sufficiente per credere che essi debbano essere trovati fra i vivi. Infatti la prua dello «Stockholm», ritiratasi dalla «Doria», trascinò con sè tutto quanto aveva fracassato.

I marinai svedesi, per esempio, hanno raccontato l'orrendo episodio a cui assistettero subito dopo lo speronamento: dai rottami della prua, pendeva urlante una donna bionda, praticamente nuda, infilzata in uno spezzone di acciaio: prima che si potesse portarle soccorso, la poveretta cadde in mare e scomparve. Chi era? Forse la signora Theiriet, moglie di un giornalista di San Francisco, che appunto figura nella lista dei diciotto mancanti e presunti morti: la sua cabina era sotto quella del giornalista Cianfarra.

Ed una prova ancora si ha, ma questa davvero miracolosa, dell'azione esercitata dalla prua dello *Stockholm* sull'interno della *Doria*. La figliastra del Cianfarra, Linda, data per morta e ritrovata ieri nell'ospedale dello *Stockholm*, era stata scoperta quasi per caso, svenuta e ferita, da un giovane marinaio svedese parecchie ore dopo lo scontro proprio fra i rottami sconvolti, poco sopra la linea di galleggiamento. Evidentemente la piccola Linda, che non ricorda nulla della terrificante avventura, venne risucchiata con il resto della cabina dalla prua dello nave svedese che si ritirava, invece di cadere in mare, come sarà indubbiamente accaduto ad altri passeggeri così colpiti, venne trattenuta dai rottami della nave investitrice.

Tra i dispersi figurano anche numerosi nomi di italiani. I primi cinque che sono stati documentati riguardano cinque donne: Margherita ed Agnese Baratta, di Milano; la pittrice Laura Pittau, di Roma; la signora Anita Leoni, partita da Napoli; la signora Teresina Imbelloni, pure di Napoli.

La signora Margherita Baratta ha 76 anni, sua figlia Agnese, della «Scala» di Milano, ne ha 41. Esse dovevano recarsi a Redwood City (California) per una visita ad una parente. Anche un'altra dispersa si recava in California: è la signora Teresina Imbelloni, da Napoli, partita dall'Italia per visitare sua sorella Mary Rinaldi. Il marito di Teresina Imbelloni, Giacomo Imbelloni, ha telegrafato alla Rinaldi di essersi salvato dal naufragio insieme al figlio Giuseppe, di 33 anni, ma di non avere notizie della moglie.

La pittrice Laura Pittau, da Roma, di 31 anno, è coniugata all'americano Floyd Bremermann. Questi è sicuro che sua moglie fosse sull'«Andrea Doria», di ritorno da una visita in Italia, ed è in possesso di un telegramma da lei speditogli il 25 luglio da bordo della nave. Peraltro il nome di Laura Pittau non figura nell'elenco dei passeggeri dal transatlantico affondato.

L'altra donna italiana che manca all'appello è la signora Anita Leoni, di 64 anni, partita da Napoli per sbarcare a Linden, nel New Jersey, dalla figlia Zangrandi, sposata ad un cittadino americano. La signora Zangrandi ha finora cercato invano notizie della madre: sa soltanto che il nome di lei è nell'elenco dei passeggeri. Aveva ricevuto un cablogramma poco prima della partenza dell'*Andrea Doria* dall'Italia, in cui la madre avvertiva dell'imminente arrivo; ma la una precedente lettera ricevuta oggi, amaramente profetica, la signora diceva: «So, cara figlia, che non vivrò abbastanza per rivederti».

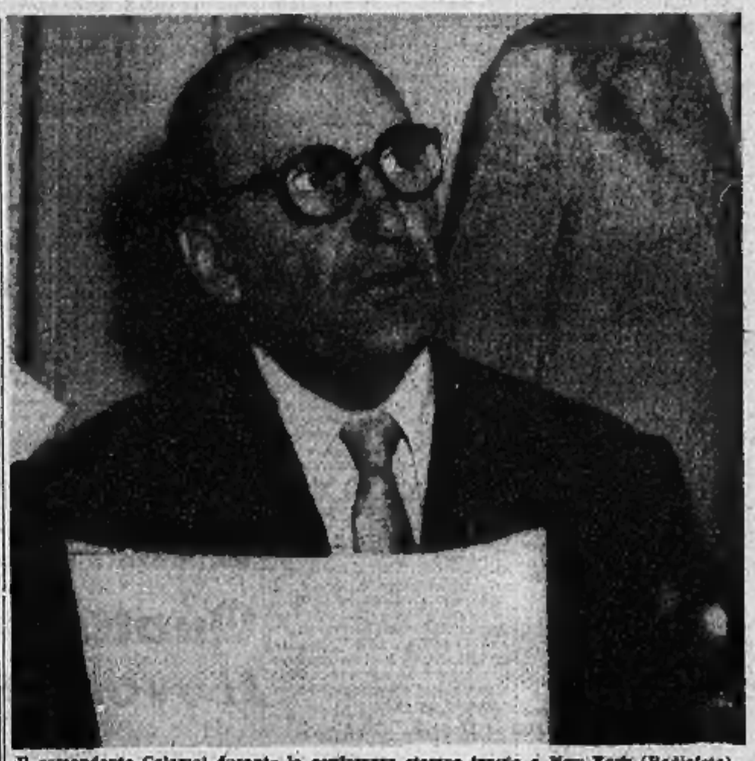
Anche fra i dispersi si trovano molti italiani od italo-americani; e vi si notano parecchi gruppi familiari scomparsi o morti insieme. Stralciamo dalla lista i nomi italiani, ricordando che tutte le persone elencate sono state ufficialmente invitate a mettersi in contatto con le autorità italiane od americane.

Vincenzo Zambo, Rosa Zambo, Vito Rizzi, Giovannina Romano, Raffaele Ruggiano, Agnese Russo, Michele Russo, Maria Russo, Giovanna Russo, Vincenza Russo, Margherita Sernio, Maria Sergi, Giuseppe Sergi, Rocco Sergi, Michelina Sozzi, Maria Tenaglia, Vincenzina Fiocco, Luigi Coppola, Rose De Francesco, Maria Di Masi, Giovanna Di Giacomo, Maria De Lucia, Concetta Di Michele, Giuseppa Cascio, Gaetana Cataldo, Giuseppa Ciriscione, Rosalia Ciriscione, Giuseppa Di Grandi, Maria Famularel, Anastia Longo, Rosa Margiotta, Alfredo Dequillard, Giuseppina Piacenza, Maria Cardano, Frank Delfeo, Teresa Maria Del Gaudio, Maria Grechi, Francesca Tanicuoci, Peter Parcudari, Denese Gasperi, Francesco Raimengia, Ada Raimangia, Giuseppe (o Giuseppa) Costantini, Agnese Baratta, Margaret Carola, Vita Leoni, Anita Leoni, Vincenza Marreni, Serafina Matteo, Francesco Palaia, Maria Paladino, Domenico Paruccino, Antonio Perrotta, Margherita Pontecorvi, Sabatina Rizzi.

Dobbiamo precisare che le cifre fornite dalle autorità americane, sono meno scoraggianti di quelle risultanti dall'inchiesta della società «Italia»: i mancanti all'appello sarebbero solo 51, e secondo un altro computo solo 20. Ma ci vorranno ancora molti giorni di ricerche affannose prima di conoscere interamente tutta la tragica verità.

Gino Tomajuoli

Vedere in quinta pagina altri ampi servizi e fotografie sulla tragedia della turbonave *Andrea Doria*



Il comandante Calamai durante la conferenza stampa tenuta a New York (Radiofoto)

Tre inchieste sono in corso sulla spaventosa tragedia

Gli esperti americani si chiedono perché la "Doria„, sia affondata e non abbiano resistito i suoi compartimenti-stagni - Tutte le ipotesi sul disastro portano a sottolineare le responsabilità della "Stockholm„

La figliastra del giornalista Cianfarra, Linda Morgan, di 14 anni, viene trasportata all'ospedale. (Radiofoto).

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 28 luglio.

La Compagnia «Italia», la «American Swedish Line» e il Governo americano compiranno ognuno per proprio conto inchieste separate sullo spaventoso disastro della *Doria*. La decisione è stata presa indipendentemente, ma mentre le due Compagnie direttamente coinvolte nel disastro, mireranno soprattutto a stabilire a ricostruire la circostanza che condussero allo speronamento per poter fissare le rispettive responsabilità, l'inchiesta voluta dalla Commissione per la Marina mercantile del Congresso americano ha un fine diverso, più generico: accertare le condizioni di «navigabilità» delle due navi, su cui erano imbarcati tanti cittadini degli S. U., dopo la collisione.

All'origine dell'interpellanza parlamentare che ha condotto alla decisione del Congresso di aprire un'inchiesta, sta la constatazione che i compartimenti stagni della *Doria* non hanno tenuto. Gli esperti americani, pur riservando ovviamente ogni giudizio definitivo a quando si conosceranno le conclusioni delle inchieste, si domandano infatti per quale motivo, anche con due compartimenti completamente allagati, la nave assunse subito una così pericolosa inclinazione.

Ciascuno dei piani di costruzione della Doria, essi ne deducono che se gli altri compartimenti stagni longitudinali della nave avessero tenuto, ora di attendersi che la Doria, subbene gravemente ferita, non sarebbe dovuto assumere una inclinazione maggiore di una ventina di gradi, ed avrebbe quindi dovuto rimanere a galla.

Per quale motivo ciò non accadde? La supposizione prevalente (non basterà mai sottolineare il fatto che finora non si conosce alcun dato ufficiale) è che le porte di comunicazione fra i compartimenti stagni frantumati dalla prua dello *Stockholm* e quelli rimasti intatti, non vennero chiuse, o non si poterono chiudere.

Ma nella infinite discussioni che la tragedia alimenta, il fattore sicurezza della nave dopo lo scontro è, relativamente, il minore. Le speculazioni, le teorie sono centrate soprattutto sul perchè e come avvenne la collisione. Come abbiamo riferito ieri, la *Doria* seguiva la sua rotta normale senza allontanarsi da quella convenzionale tracciata dalla Marina americana, e procedeva a velocità normale. Il suo «radar» funzionava, ed è attraverso il «radar», come abbiamo anticipato, che venne avvertita tempestivamente la presenza di una nave su una rotta che non era quella obbligatoria per la *Stockholm*.

Come mai la *Stockholm* era fuori rotta? Gli esperti fanno a questo punto tre ipotesi. Secondo la prima, la nave svedese, forse per evitare la nebbia o per qualsiasi altro motivo, constatò poco prima di quello che sarebbe stato il momento fatale, di trovarsi spostata troppo a nord rispetto alla rotta prescritta dalle convenzioni internazionali.

Scoperta questa situazione, il comandante svedese ordinò di fare una brusca accostata a destra, venendo così a trovarsi improvvisamente e irrimediabilmente di traverso alla *Doria*, che colpì con estrema violenza prima di poter tentare qualsiasi manovra.

La seconda ipotesi è sostanzialmente eguale alla precedente. La variante è che la *Stockholm*, presa una rotta più a nord di quella che avrebbe dovuto seguire, si accorse di trovarsi nelle immediate vicinanze del battello-faro di Nantucket e decise di fare la manovra descritta entrambi: accostata a destra, con conseguente investimento della *Doria*.

La terza ipotesi parte dal presupposto che la *Doria*, avvertita la presenza sulla sua rotta di un'altra nave, seguì alla lettera le disposizioni internazionali per la navigazione nella nebbia. Queste prescrivono che, quando una nave che naviga nella nebbia sente la sirena di un'altra nave, e non riesce a determinarne con esattezza da quale direzione provenga, deve fermarsi, ascoltare e procedere poi in modo da evitare la collisione. E' quanto sarebbe avvenuto sulla *Doria*.

La nostra nave si sarebbe fermata e mentre una fermata ad ascoltare l'eco della sirena di un'altra nave (che fra la nebbia riena spesissimo di storia), venne investita dalla *Stockholm* fuori rotta e in procinto di rimettersi su quella più meridionale assegnatagli.

Si aggiunge una quarta ipotesi, desunta dai racconti dei due equipaggi nel bar del porto: le due navi, secondo questa supposizione, si sarebbero trovate improvvisamente sulla stessa rotta, percorrendola in senso contrario, e nessuna di esse avrebbe potuto, voluto o saputo dare all'altra il diritto di via, cioè accostare per togliersi dalla rotta comune.

Come si vede, tre delle quattro ipotesi fanno gravare una forte responsabilità sulla Stockholm. Il non sembra arrischiata. Se queste ipotesi vengono messe a raffronto con le testimonianze raccolte direttamente dalla stampa fra i membri dell'equipaggio, cioè che lo Stockholm tardò a prendere le misure indicategli per radio dalla Doria perchè correggesse la sua rotta, tanto da obbligare il comandante Calamai ad adottare una manovra di emergenza per tentare di sfuggire all'impatto con la nave svedese, si ha la conferma — per quanto precisa ed indiretta — che i pochi fatti conosciuti e le ipotesi concordano nell'attribuire la responsabilità all'inspiegabile errore di valutazione e di manovra del comando dello Stockholm.

Che le due navi corressero incontro sulla stessa rotta o su due rotte parallele separate da così breve distanza da dare, sul radar, l'impressione di trovarsi una di fronte all'altra, sembra un fatto accertato anche da altre considerazioni. La prua distrutta e aperta della *Stockholm* affermerebbe, secondo alcuni tecnici, la prova che la nave svedese non fece alcuna manovra per evitare il scontro, mentre la ferita mortale subita dall'*Andrea Doria* prova che la nave italiana tentò un'estrema manovra per salvarsi, vedendo con terrore che la *Stockholm* correva diritto allo speronamento.

Il comandante Calamai, che — come tutti i giornali notano — gode di altissima stima nei circoli marittimi internazionali per la sua esperienza e competenza, si sarebbe trovato nella disperata necessità di appoggiare sulla sinistra, perchè così regolare manovra sulla destra gli sarebbe riuscita impossibile, data l'alta velocità a cui navigava la vittima. La virata verso destra, a così breve distanza, avrebbe infatti portato in ogni caso la poppa della Doria sotto lo sperone della Stockholm.

Poco per volta, sfatando tutte le dicerie corse nei primi momenti, i tecnici sono arrivati alla conclusione che è impossibile che i «radar» delle due navi non funzionassero. E si ha ormai indiretta conferma, dai membri dei due equipaggi, che così effettivamente funzionavano.

Come è potuto accadere, allora, che sulla *Stockholm* non si stimasse la situazione così come la si stimò sulla *Doria*? e che non sia stata avvertita la necessità di eseguire la manovra prescritta dalle leggi marittime internazionali, o che non la si sia eseguita in tempo? oppure quella manovra fu iniziata dagli svedesi quando era troppo tardi, così da costringere la *Doria* a passare solo ad evitare l'ormai imminente investimento?

I tecnici concludono invariabilmente le loro supposizioni con l'osservazione che l'errore umano è la causa prima del disastro.

g. t.

Il comandante italiano racconta come diresse le operazioni di salvataggio

Il capitano constatò subito che la situazione era gravissima perchè metà delle scialuppe erano inutilizzabili - Egli elogia il comportamento dell'equipaggio e ringrazia i passeggeri per la loro disciplina - Calamai abbandonò la nave circa tre ore prima del naufragio, quando l'affondamento apparve inevitabile

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 28 luglio.

«*Smentisco con la massima fermezza che il mio equipaggio non abbia curato sino all'estremo della sua forza la salvezza dei passeggeri. E' a mia conoscenza diretta che l'equipaggio ha fatto tutto intero il suo dovere. Posso dire, per il momento, che tutti, marinai ed ufficiali, si sono comportati perfettamente da marinai*».

Il capitano Piero Calamai, facendo queste dichiarazioni nella conferenza-stampa convocata negli uffici della Compagnia «Italia», non lasciava trasparire l'amarezza che anch'egli indubbiamente condivide con i membri del suo equipaggio per le insinuazioni, le malignità, le interpretazioni sensazionalistiche e partigiane, che una piccola parte dei passeggeri ha fatto sbarcando ieri dallo Stockholm.

Ancora visibilmente provato nel fisico dalla tremenda prova, il capitano Calamai ha affrontato con fermezza e sicurezza il fuoco di fila dei cronisti, pure su molti erano chiaramente intenzionati a interpretare le sue dichiarazioni in modo da alimentare ancor di più le passionali testimonianze, raccolte con prontezza dalla stampa americana (ma del giornale esplicitamente da una parte dei giornali statunitensi). Ed è stato un gran bene che Calamai abbia convocato la conferenza-stampa: il suo silenzio minaccioso più di essere interpretato come un indizio di preoccupazioni, come la prova che si volesse chiudere il confronto con un'opinione pubblica spesso incline a credere ad ogni giudizio sfavorevole agli italiani.

La sua dichiarazione alla stampa, ed il racconto emozionante che egli ha fatto delle disposizioni date e delle sue azioni dal momento dello speronamento a quello dell'abbandono della Doria, varranno — si spera — a richiamare l'opinione pubblica e la stampa americana alla considerazione di un fatto di importanza fondamentale: che praticamente tutti i passeggeri che non erano ammalati dalla prua dello Stockholm, sono stati salvati. Ed è soltanto per questo che quasi nessuna perdita di vite si è dovuta registrare nelle operazioni di salvataggio. Il quasi successo, che gli uomini di mare hanno immediatamente capito ed apprezzato, dovrebbe disperdere le nubi di odiosi sensazionalismi e di speculazioni drammatiche, che qualcuno vorrebbe imbastire contro il buon nome della marineria italiana.

Il capitano dell'Andrea Doria era fiancheggiato da due avvocati della Compagnia Italia, Underwood e Brick, il cui compito è di assicurarsi che nessuna dichiarazione di natura tecnica possa in qualsiasi modo compromettere o sviare le indagini, che verranno compiute per l'accertamento delle responsabilità e per la liquidazione dei danni da parte della Compagnia di Assicurazioni.

Oltre al dramma umano e marittimo, bisogna infatti tenere conto anche di questi fattori economico-giuridici, di estrema importanza. I due avvocati si opposero quindi, come già ieri avevano fatto gli avvocati della Compagnia di navigazione svedese durante la conferenza-stampa del comandante dello Stockholm, che il comandante Calamai rispondesse a domande tecniche. Essi si assunsero la responsabilità dei rifiuti, e gli permisero solo di rispondere a quelle domande che, senza investire questioni tecniche, potevano contribuire a chiarire meglio l'azione del comandante.

Calamai, continuamente interrotto dal clamore dei fotografi e dalla macchina da presa, cominciò a rendere cavallerescamente omaggio ai passeggeri.

«*Desidero esprimere a tutti i passeggeri che viaggiavano sull'Andrea Doria la mia ammirazione e gratitudine per la loro magnifica condotta. Desidero particolarmente ringraziare quei passeggeri, che hanno ritenuto doveroso esprimere il loro apprezzamento per le operazioni di salvataggio condotte dopo l'incidente.*

«*Dal profondo del mio cuore, dico grazie a quei passeggeri che hanno parlato in termini di alta ammirazione del mio equipaggio, del lavoro svolto dai miei ufficiali in un momento in cui, addolorati per la perdita di vite umane e per quello, cui siamo sensibili come uomini di mare, della nostra amata Andrea Doria. Posso dire ora che il perfetto ordine fu con solo di una piccola frazione inferiore al cento per cento durante le operazioni di salvataggio. Quasi tutte le morti vennero registrate al momento dello speronamento, in conseguenza della collisione stessa.*

«*Al primo momento possibile, quando la più completa delle indagini sarà compiuta, e sarà documentata l'intera storia, i particolari verranno fatti conoscere. Sino a quel momento io spero che ogni teoria, speculazione e voce sarà temperata da giudizi sereni. Desidero ripetere ancora una volta la mia profonda gratitudine per l'Esercito, la Marina, il Servizio guardiacoste degli Stati Uniti, la Ile de France, il Cap Ann e per tutti coloro che collaborarono alle operazioni di salvataggio*».

Il racconto che delle drammatiche ore del naufragio ha fatto Calamai, può sembrare arido, ma ricrea in realtà con grande immediatezza ciò che avvenne sul ponte di comando. Appena la prua dello Stockholm si immerse nella fiancata della Doria, ha detto il nostro capitano, «chiamai sul ponte di comando tutti gli ufficiali ai ponti ed impartii loro l'ordine di preparare l'ammainata di tutte le scialuppe, mentre ad altri ufficiali diedi l'ordine di controllare lo stato della nave.

«*Non ho fatto in quel momento alcuna comunicazione ai passeggeri circa il loro movimento verso le scialuppe di salvataggio, perchè per prima cosa volevo essere assolutamente certo che, se non fosse stato per il coraggio dei miei ufficiali e dei miei uomini, e per la cooperazione e la fiducia dei passeggeri, le operazioni di salvataggio sarebbero state assai più rischiose e non avrebbero potuto ottenere i soddisfacenti risultati avuti.*

«*In circostanze così serie e imprevedibili come quelle attraverso le quali siamo dovuti passare, perdite e danni erano inevitabili. Ma, per la mia esperienza come capitano di una grande nave colpita da un così crudele destino, credo sia necessario sottolineare il fatto che l'operazione più importante per tutti giustificati, cioè il salvataggio delle vite umane, fu effettuata a dispetto di grandi difficoltà e coronata da un successo senza precedenti.*

«*Quasi immediatamente dopo essere stati colpiti dallo Stockholm, la nostra nave subì uno sbandamento a babordo così pronunciato da rendere impossibile la messa in mare delle scialuppe del lato di tribordo. Tutte le scialuppe che potevano essere abbassate vennero messe immediatamente in armamento. La percentuale dei naufragi fu così solo di una piccola frazione inferiore al cento per cento durante le operazioni di salvataggio. Quasi tutte le morti vennero registrate al momento dello speronamento, in conseguenza della collisione stessa.*

«*Al primo momento possibile, quando la più completa delle indagini sarà compiuta, e sarà documentata l'intera storia, i particolari verranno fatti conoscere. Sino a quel momento io spero che ogni teoria, speculazione e voce sarà temperata da giudizi sereni. Desidero ripetere ancora una volta la mia profonda gratitudine per l'Esercito, la Marina, il Servizio guardiacoste degli Stati Uniti, la Ile de France, il Cap Ann e per tutti coloro che collaborarono alle operazioni di salvataggio*».

Il racconto che delle drammatiche ore del naufragio ha fatto Calamai, può sembrare arido, ma ricrea in realtà con grande immediatezza ciò che avvenne sul ponte di comando. Appena la prua dello Stockholm si immerse nella fiancata della Doria, ha detto il nostro capitano, «chiamai sul ponte di comando tutti gli ufficiali ai ponti ed impartii loro l'ordine di preparare l'ammainata di tutte le scialuppe, mentre ad altri ufficiali diedi l'ordine di controllare lo stato della nave.

«*Non ho fatto in quel momento alcuna comunicazione ai passeggeri circa il loro movimento verso le scialuppe di salvataggio, perchè per prima*

(Continua in 3.a pagina)

Delirio per Nasser in Egitto mentre è forse in gioco la pace

Il Presidente egiziano ha pronunciato ieri al Cairo un altro violento discorso contro le Potenze occidentali, suscitando il frenetico entusiasmo della folla; ma la sua decisione di nazionalizzare il Canale di Suez provoca a Londra, Parigi e Washington un turbamento sempre più profondo. - Telefoto. (Vedere in 7ª pagina ampi servizi su Suez)

CRONACA CITTADINA

Un articolo del Sindaco: il programma per i prossimi quattro anni

L'avvenire di Torino

Le novità sostanziali del programma, che l'Amministrazione civica si propone di attuare nei prossimi quattro anni, corrispondono innanzi tutto alle funzioni e alle competenze degli assessorati che abbiamo ritenuto di creare *ex novo*: in primo luogo l'assessorato allo Sport e ai problemi della gioventù. Questo significa che intendiamo dare un posto importante all'attività sportiva cittadina e aiutarla in tutte le sue manifestazioni, incoraggiando soprattutto quelle piccole Società le quali, confortate da buona volontà e da zelo encomiabile, sovente non possono svolgere un soddisfacente programma per mancanza di mezzi finanziari.

Il problema dei giovani

Allo sport è collegata la branca dei problemi della gioventù, perché ci rendiamo conto come oggi si possa combattere la disoccupazione, la non-qualificazione, la sotto-occupazione, o l'intrapresa di vie sbagliate, con una perfetta conoscenza del problema dei giovani e con una collaborazione più stretta con le famiglie: orientandole, guidandole ed illuminandole nel difficilissimo problema della scelta di una scuola, di una carriera, di un impiego e d'una specializzazione.

Altro assessorato nuovo è quello del Turismo, Comunicazioni e Trafori. Siamo tutti convinti che il contributo finanziario dato all'Italia dai forestieri turisti è determinante per l'equilibrio della bilancia economica dello Stato — e quindi delle singole città — se si pensa che in un anno sono oltre trecento miliardi di lire in moneta pregiata che entrano in Italia. Torino ha mille attrattive, purtroppo non sempre conosciute. Una coordinata e razionale attività turistica potrà far confluire nella nostra città maggiori correnti di forestieri.

Non intendiamo per nulla misconoscere la lodevole attività svolta dall'Ente del Turismo, bensì intendiamo integrarla e far sì che anche il Municipio si occupi e si preoccupi di questi problemi. Le comunicazioni e i trafori sono una condizione indispensabile non soltanto per incrementare il turismo, ma per rompere l'isolamento della nostra città, isolamento che in tante circostanze abbiamo lamentato. Per raggiungere il nostro scopo, cioè per attirare sempre più gli stranieri, faremo leva particolarmente sulla propaganda, sull'attività di un nuovo Ente per la manifestazioni torinesi, su un programma di celebrazioni varie, su manifestazioni «triangolari» — in accordo cioè con Milano e Genova — su pubblicazioni ecc.

L'assessorato alla Statistica e Lavoro svolgerà, dal canto suo, uno studio approfondito sul delicato problema dell'immigrazione. Che è un problema di cui la civica Amministrazione non può assolutamente disinteressarsi. Il flusso continuo — che supera le duemila unità mensili di eccedenza tra gli immigrati e gli emigrati — crea problemi che diventano a mano a mano di una vastità colossale. Non provvedere a tempo potrebbe rappresentare, per l'intera economia cittadina e per il buon andamento dei servizi, una incognita veramente grave.

Non possiamo correre dietro in modo contingente al problema risolvendolo in sede di inconvenienti: dobbiamo precederlo in difficoltà stesse, dal momento che l'immigrazione ha carattere costante, affinché lo sviluppo cittadino, in tutte le sue opere e servizi, vada quanto meno di pari passo con l'incremento della popolazione. Sono concetti che è più agevole esporre che attuare, in quanto ci vogliono progetti ben precisi in materia — non sempre facili — e piani di finanziamento di adeguata importanza. Accennerò brevemente a scuole, case, trasporti, fognature, acque potabili, illuminazione e sistemazioni stradali. Problemi tutti connessi non solamente con lo sviluppo cittadino, ma con l'incremento della popolazione.

Questi mi paiono gli aspetti nuovi del programma che avrò l'onore di esporre al colleghi del Consiglio, e che hanno il suffragio di questi anni passati di amministrazione, in cui i problemi stessi non sono stati dimenticati, ma hanno subito un'utile maturazione.

Vorrei aggiungere che la creazione di un particolare assessorato al Piano Regolatore denota tutta la preoccupazione dell'Amministrazione civica nel far sì che l'applicazione di questo importante Piano abbia a svolgersi in piena armonia con quelle che sono le esigenze della popolazione e i postulati dell'economia cittadina. Nel senso, cioè, che il nuovo Piano Regolatore è un *optimum* a cui dobbiamo tendere per dare un volto alla Torino di domani, e un razionale sviluppo alla sua edilizia e al tracciato delle sue strade. Ma non intendiamo che esso sia il rullo compressore che abbia — per il raggiungimento di un bene futuro — a creare un male presente. Si terrà, pertanto, conto di tutte le esigenze dei privati. Si cercherà di contemperare l'interesse pubblico con quello dei privati stessi, e di tenere conto dei fondati suggerimenti di categoria professionali e di cittadini singoli.

Il piano regolatore

Nè intendiamo che la sola «ombra di Bacco» di un Piano Regolatore, da attuarsi in determinate zone, possa creare danno all'economia cittadina o arrestare il naturale movimento del trapasso dei beni. Peggio ancora, prestarsi a possibili speculazioni. E' fuori discussione che si compiranno degli interessi; ma desidero si sappia che questo avverrà a ragion veduta, e dopo maturata e profonda riflessione. Mentre in tutti i casi ove sarà possibile conciliare le opposte esigenze, questo sarà fatto; ben consci che il benessere del singolo e la sua soddisfazione si ripercuotono sul benessere della intera città. L'Amministrazione si rende conto che l'aver stabilito, ad esempio, nel Piano una zona verde non vuol dire che tutto quello che esiste attualmente in quella zona sarà sciupato. Non lasceremo costruire su quell'area una nuova fabbrica, ma quella che c'è vi resterà fino a consumazione.

Quanto all'avvenire della nostra città, visto nel quadro di più ampi rapporti, ritengo che Torino sia qualificata e idonea ad integrare la civiltà italiana — ricca di energie morali e di spirito di iniziativa — con la civiltà delle Industriose Nazioni dell'Europa occidentale.

Un ponte con l'Europa

Torino, con la sua posizione geografica e i suoi caratteri tradizionali di cultura e di tecnica, ha la funzione di ponte fra l'Italia e l'Europa occidentale. E il progettato trasferimento a Torino della Comunità Europea di Credito Comunale sarà il primo banco di prova di questa funzione europeistica della nostra città. Le buone disposizioni in tal senso manifestate da tutte le delegazioni intervenute a Torino la settimana scorsa, per la riunione del Comitato esecutivo internazionale dei Consigli dei Comuni d'Europa, ci danno fondatamente bene a sperare su una tale realizzazione.

Mi sono battuto per questo. Da cosa nasce cosa, non escludo possa sorgere addirittura un Ministero dell'Economia Europea, che avrebbe una sede comoda a Torino. Vuol per la vicinanza del centro-Europa, vuol per non essere soffocata tra i Ministeri romani. A Torino si può lavorare più tranquillamente.

Un altro punto ci sta a cuore: la lotta contro le disgrazie stradali. Il Comune intende collaborarvi nei limiti del possibile. Attraverso l'assessorato alla Polizia e alla Viabilità, faremo da parte nostra il massimo sforzo per evitare gli incidenti del traffico assicurando un buon fondo stradale, segnalazioni idonee, complessi semaforici nelle zone più nevralgiche, creando aiole spartitraffico, aumentando il numero delle arterie a «senso unico» ecc. Abbiamo inoltre in corso l'espletamento degli esami per nuovi cento vigili urbani. Senza anticipare giudizi sui risultati dell'esame stesso, posso affermare che ci sono presentati elementi di primissimo ordine, che rafforzeranno l'efficienza della polizia urbana. Il numero dei vigili salirà complessivamente a circa 800. Per una città come Torino ne occorrerebbero un migliaio, ma cercheremo di avviare in qualche modo alla carenza. Per es., aumentando il numero di quelli addetti al traffico, in quanto contiamo di alleggerire i vigili urbani dai compiti — come il recapito di documenti — che non sono nella natura istituzionale del Corpo. I vigili urbani saranno destinati alle loro specifiche funzioni, che sono quelle di viabilità, traffico ecc., mentre altre operazioni possono essere svolte da agenti giurati o altro personale.

Nel settore fiscale continueremo nella politica della giustizia distributiva affinché ciascuno sia tassato nei limiti del giusto, ma non fartassato. Sarà alleviata la mano nei confronti del ceto medio, che finora è quello che ha, in fondo, sopportato maggiormente il peso dell'apparato fiscale municipale. Non è escluso che, con le provvidenze in corso di esame, si possa addivenire ad un ulteriore sgravio per i meno abbienti. Cioè per le classi più strettamente lavoratrici, quelle che traggono le proprie fonti di guadagno esclusivamente dal lavoro, senza capitali.

Amedeo Peyron

Un piano anti-grandine al Consiglio provinciale

Anche nel corso della prima riunione del Consiglio provinciale, svoltasi ieri in prefettura, è stato esaminato il problema della circolazione stradale. Rispondendo a un'interrogazione dei consiglieri Toni, Alesia e Clerico, l'assessore ing. Bardelli ha comunicato che sulla rete stradale amministrata dalla provincia il numero delle disgrazie si va purtroppo accrescendo: nel 1955 si ebbero 2339 passaggi di autoveicoli e 98 incidenti; l'anno successivo rispettivamente 2645 e 136; nel 1956: 2780 e 231; nel primo semestre dell'anno in corso 1478 e 106. L'assessore Bardelli ha assicurato che sarà curata al massimo la manutenzione delle strade; per questo scopo nella medesima seduta di ieri sono stati stanziati 252 milioni.

A proposito d'un'altra interrogazione (presentata dai consiglieri Franceschetti e Oberto) l'assessore Luda ha comunicato che la amministrazione provinciale intende svolgere un'ampia azione di carattere assicurativo per preservare finanziariamente i nostri contadini dal pericolo della grandine. Due milioni sono stati destinati per aiutare le famiglie maggiormente colpite.

All'inizio della seduta (che si è protratta per ben cinque ore) il presidente prof. Grosso ha comunicato che i lavori per l'autostrada Torino-Savona saranno iniziati in autunno e che il contributo statale per la Torino-Ivrea non dovrebbe essere inferiore al 33 per cento sulla spesa complessiva prevista in 7 miliardi e 300 milioni.

Il Presidente Gronchi di passaggio a Torino

Stamane transiterà nella nostra città, in forma privata, il Presidente della Repubblica. Il treno sul quale viaggia il Presidente Gronchi giungerà alla stazione di Porta Nuova alle 7,05 e, dopo una sosta di venti minuti, proseguirà alla volta di Vercelli. Di qui il Presidente della Repubblica raggiungerà in macchina Gattinara, per assistere alle manovre estive di alcune grandi unità militari.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +27
MINIMA +15

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: tempo: media + 23,4; umidità 66 %; pressione 730,3. Previsioni: schiarite e annuvolamenti, probabili nel pomeriggio rovesci temporaleschi. Temp. in leggera diminuzione.

PSICOLOGIA E TRAFFICO CITTADINO

E' difficile imparare il mestiere di pedone

Non basta l'istinto - Un'esperienza del volante aiuta a camminare con sicurezza - Emotività ed equivoci causa di molte disgrazie

A Cesare (ieri che spetta a Cesare. Un noto avvocato torinese, in «Specchio dei tempi», dato per acquisito la responsabilità degli automobilisti in molti incidenti stradali, ha ritenuto giunto il momento di attribuire al pedone le colpe di cui spettanza. Ne ha indubbiamente, anche se finisce di essere quasi sempre lui la vittima. Vediamo, però, come concedergli qualche attenuante.

Tanto per cominciare, chi ha abitudine di stare al volante scenda di macchina o se ne vada a piedi per una via di traffico. In un primo tempo, per mancanza di abitudine, sarà alquanto imbarazzato tra la folla che si sposta con tanta indifferenza da un marciapiede all'altro. Ma si mostrerà più accorto degli altri nell'attraversare la strada. Qualora non sia protetto da un semaforo, si guarderà a sinistra sino a metà cammino, perché tiene ben presente che solo da sinistra può giungere un veicolo obbligato a tenere la destra, eppoi sposterà lo sguardo a destra, perché da quel lato si potrebbe essere investito. Trovandosi all'angolo di un quadrivio eviterà certamente di scegliere la diagonale, se ha necessità di raggiungere l'angolo diagonalmente opposto. Analogamente si comporterà in corretta forma di autoprotezione in altre situazioni similari, con attenzione vigile, reazione pronta, capacità di calcolare la velocità di un veicolo sopraggiungente, per evitare tentativi inutili e pericolosi di passar prima, e via dicendo.

La sua prova dimostrerà che, con un po' d'accortezza, anche a piedi si può andare senza rischio; ma l'esperimentatore non potrà negare che per tanta cautela in città occorre un certo consumo di energia nervosa. Ci si allena col tempo? Proprio col tempo, se qual titizio dovesse abbandonare abitualmente la guida, non ci meraviglieremmo di veder girare anche lui con la testa tra le nuvole, assorto dai pensieri di lavoro o meno, prendere la disinvoltura degli altri più familiari col pericolo e quindi più imprudenti di fronte ai rischio; aver tanta fretta per le strade, si da attraversarle in senso diagonale; cercare di profittare di momentanei ingorghi di macchine per passare più o meno lestamente tra l'una e l'altra, non riflettendo a improvvise riprese di marcia eccetera.

Col tempo si affievolisce la istintiva preoccupazione della propria incolumità, non certo adeguatamente compensandola con l'automatismo della difesa. Occorre, per ciò, creare nel pedone un altro automatismo, quello di comportamenti idonei all'intesa con gli atteggiamenti imposti ai conducenti di veicoli dalle norme stradali; in parole semplici, è necessario che anche il pedone si adegui alle norme della viabilità.

Per la più la causa di un sinistro, in cui entri come protagonista anche il pedone, sta in una tragica incomprensione delle reciproche intenzioni tra pedone e guidatore. Talora il rischio del pedone è aggravato da un suo accompagnatore. L'influenza del pedone sul pedone è, difatti, grandissima ed in generale deleteria. Al momento del pericolo si manifesta in piena la differenza dei caratteri; talché si vede il pedone timido trattenere ed impacciare l'altro, oppure quello risoluto trascinare, suo malgrado, il paurroso. E ciò, naturalmente, con pregiudizio della sicurezza di entrambi.

Giustissimo il richiamo ad una maggiore severità dei vigili urbani nei confronti dei pedoni che trasgrediscano le norme stradali (il che contribuirà alla creazione di quell'automatismo educato di cui sopra); ma non si può dimenticare che, mentre l'automobilista in qualche modo può essere preventivamente selezionato (e qui occorrerebbe un altro discorso, chiamando in causa anche vespisti e lambrettisti) nessuno può selezionare la massa dei pedoni, con tutti i suoi difetti fisici e psichici. Sotto l'apparenza della salute, ad esempio, l'individuo apparentemente distratto potrebbe cavare disturbi dovuti a condizioni funzionali non perfettamente normali. Non sempre i sordi ed i ciechi sono il guaio della strada (vanno più lenti, e si dice che il pedone lento è il pedone più sicuro). Più pericolosi sono coloro che, pur possedendo normale acutezza visiva e auditiva, all'occorrenza «non sanno» scorgere, «non sanno» udire, non riescono, cioè, a far valere un utile potere percettivo.

Ci sono poi gli emotivi. Nel loro riguardi occorre che l'automobilista prudentemente in città non si fidi di qualche avviatore colpettino di clacson, perdonabile dai vigili; poiché sovente quei suoni improvvisi si identifica con uno stimolo emotivo, sapere soltanto di inibire una reazione adeguata al pericolo. Cosicché può accadere che come risposta all'avviso del clason, col quale l'automobilista intende mettere in guardia il pedone, questi si cacci proprio nelle migliori condizioni per essere investito.

Angelo Viziano

Il soccorso chirurgico per gli incidenti stradali

E' stato istituito ieri dalla Croce Rossa il preannunciato «Servizio chirurgico urgente», che si svolge ininterrottamente dalle 16 di ogni sabato alle 8 del lunedì successivo. Esso assiste attraverso tre autoambulanze che sono dotate di strumentario per interventi di media gravità e di una scorta di plasma e di sangue. La continuità del servizio viene assicurata da un numeroso gruppo di valenti giovani chirurghi. Per le chiamate rivolgersi al 534.000 o al 51.626.

La Croce Rossa ci comunica il secondo elenco di offerte per l'acquisto del «gruppo chirurgico mobile» destinato ai soccorsi stradali d'urgenza.

Automobile Club di Torino L. 100.000; dott. Agop Tasgian 5000; ditta Cipriano Perruquet 10.000; infermiere volontarie C.R.I. (2ª vers.) 50.000. Totale L. 165.000. Tot. prec. L. 266.000.

Al nostro giornale sono pervenute le seguenti offerte, che abbiamo trasmesso alla C.R.I.

Impiegati Ditta Gustavo Norzi L. 6000; Carlo De Maria 2000; A. G. Torino 3000; Eugenio Palavicini 1000. Totale L. 11.000.

Torino ha raggiunto 835 mila abitanti

La Divisione Statistica del Municipio ha comunicato le cifre riguardanti il movimento della popolazione nel primo semestre di quest'anno. Il 30 giugno scorso la popolazione residente a Torino ha raggiunto 835.677 abitanti, con un aumento di 14.735 unità rispetto al 1° gennaio scorso.

L'incremento è dovuto esclusivamente all'immigrazione. Nel periodo preso in esame, infatti, si sono avuti 4953 decessi contro 4787 nati, con un'eccedenza dei morti sui nati di 136 unità. Per contro, si è registrato l'afflusso di 22.141 immigrati, contro 7290 emigrati, con un'eccedenza dei primi sui secondi di 14.851 unità.

Inferiori all'anno scorso le partenze per le ferie

Il mese di luglio volge alla fine, il cielo sulla città non è quasi mai sereno. I cittadini, alle soglie del ferragosto, cercano a partire per le vacanze, tedioso la pioggia alpina, le burrasche al mare. Sensibilmente inferiori all'anno scorso sono state, infatti, le partenze della scorsa settimana e in particolare quelle di ieri, sabato. Nessun treno straordinario, ieri, è partito da Porta Nuova, i venticinquemila viaggiatori in più del solito hanno potuto essere sistemati sui normali convogli.

Fino ad oggi, ultima domenica di luglio, la città ha conservato il suo aspetto normale, ma il grande esodo comincia soltanto ora. Nel volgere di una settimana, le grandi industrie chiuderanno i battenti. Le maestranze della Lancia saranno le prime a godere l'estivo riposo, andranno in ferie dal 1° agosto e vi rimarranno fino al 20 cadente. La Pirelli, la Cost, la Nebiolo sospenderanno ogni attività dal 6 al 20 cadente, la Michelin dal 6 al 31 cadente, la Savigliano dal 9 al 20 cadente. Vacanze più lunghe marranno concesse ai lavoratori della Fiat: avranno ventidue giorni completi per rimorsarsi delle fatiche dell'anno, cioè dal 6 al 30 agosto cadente.

Assicurano i meteorologi che correnti ed alta pressione partite dalle Azzorre sono in cammino verso l'Italia per portarci il bel tempo. Dovrebbero arrivare verso il 6 di agosto. Speriamo non sbaglino strada.

La forzata sosta per lavori in corso presso il casello di Greggio

Quattro veicoli fermi sulla strada travolti e schiacciati da un camion

Cinque persone ferite, tra esse tre bambini - Una delle auto, proiettata dal violento urto, va a incastrarsi sotto il rimorchio di un autotreno - Due incidenti in collina

Grovigli di automezzi, invocazioni di aiuto, gemiti di feriti: un altro grave e spettacolare incidente si è verificato ieri alle 14,30 sull'autostrada Torino-Milano, al chilometro 64 da Torino, tra i caselli di Greggio e di Borgo. In quel punto sono in corso lavori di bitumazione del manto stradale che vengono svolti su metà della sede. Conseguentemente vi funziona un servizio di segnalazione che alterna il passaggio delle due correnti di traffico.

Alle 14,35 il segnalatore che si trovava all'inizio della interruzione sul lato Torino fermava il traffico con la bandierina rossa e sulla striscia di strada libera incominciavano a passare gli autoarresi diretti alla nostra città. Davanti alla bandiera rossa del cantoniere si fermava dapprima un autotreno con rimorchio carico di ferro, un Fiat 642 della Società autotrasporti Pietro Perre, da Casilino Erba, in provincia di Como. Subito dopo si arrestava dietro al rimorchio una Citroën targata Milano 313086 della Società Perego Telecomunicazioni, guidata da Antonio Moglia di anni 41, residente a Milano, il quale era in compagnia del signor Alda Canci, pure milanese.

Mentre la corrente del traffico si svolgeva sull'altro senso, giungeva in coda alla Citroën un'Alfa Romeo 1900 guidata da un medico torinese, il quale recava con sé la propria moglie e, nei sedili posteriori, tre signori, un maschio di 13 anni e due femmine di 9 e di 10 anni. Un minuto dopo si verificava l'incidente.

Arrivava, sempre da Torino, un altro autoarresso, un autotreno OM targato BR 29028 con rimorchio BR 3098 della Società Autotrasporti Breno di Brescia che era guidato dall'autista Cesare Traietti di 30 anni da Civiasco e che recava a bordo, nella cuccetta, dove stava dormendo, il secondo autista Pasquale Porro di 32 anni pure bresciano. Non è ben chiara la causa che ha determinato la sciagura. Forse essa dipende dal fatto che l'ultima macchina in coda si trovava alla fine della discesa di un cavalcavia il quale aveva impedito all'autista dell'OM di scorgere in tempo utile le macchine ferme. Fatto sta che l'autotreno è piombato sulla 1900 con violenza inaudita proiettandola contro la Citroën che le stava davanti a pochi metri di distanza. Questa automobile, a sua volta, sotto la spinta della 1900, compiva un balzo in avanti andando a incastrarsi sotto al rimorchio dell'autotreno che la precedeva.

Dalla 1900 si alzavano subito dopo gemiti e invocazioni di aiuto. Accorrevano il cantoniere stradale, gli stessi autisti dei camion investitore e altri automobilisti dalle macchine che stavano uscendo dalla strettoia in direzione di Torino. Soprattutto i ragazzi apparivano più seriamente feriti. I loro sii erano feriti al viso, ma potevano scendere dalla macchina con le loro forze, nonostante che la carrozzeria fosse tutta contorta e gli sportelli sganciati stentassero ad aprirsi.

Anche i due occupanti della Citroën seppure contusi e lesionati in più parti del corpo uscivano da soli dall'auto.

I parenti e gli altri accorsi provvedevano immediatamente a soccorrere i bimbi che apparivano storditi e sanguinanti e che si lamentavano di forti dolori. Con automobili di passaggio i feriti, accompagnati dagli zii, raggiungevano l'ospedale di Santhià.

I due coniugi venivano giudicati guaribili in 7 giorni, il loro nipote in 120 giorni per la frattura di una vertebra dorsale, la slipatina di dieci anni in 60 giorni per la frattura di un femore e di un omero; l'altra bambina veniva ricoverata con prognosi riservatissima per contusione addominale ed emorragia interna. Dopo le prime medicazioni tutti i feriti venivano trasportati a Torino alla Molinette.

Sul luogo dell'incidente si recava la polizia stradale di Vercelli la quale effettuava tutti gli accertamenti al fine di poter stabilire le responsabilità.

— Verso le 23 un'auto guidata dal signor Giovanni Garbolino si rovesciava in una curva scendendo per la strada del Colle della Maddalena. Nell'incidente il Garbolino restava illeso, riportavano invece ferite e contusioni la moglie Maria Dall'Orto e la cognata Giuseppina Baretta. Alle stesse ore, mezz'ora incidente sulla strada che da Superga va a Baldissero: usciva di curva un'auto guidata dal signor Aldo Ferraro di 32 anni: a bordo vi erano le signore Rosa Ferro di 30 anni e Annamaria Gaia Molo di 26. La Molo s'è fratturata una spalla e ne avrà per 40 giorni alle Molinette.

La «Citroën» contorta sotto l'assale del primo autotreno

Un truffatore mutilato in un incidente oltre il prezzo di un braccio ai creditori

Nonostante i buoni propositi il giudice lo ha condannato a quattro anni e sei mesi - Una lunga serie di raggiri: si spacciava per un gioielliere parigino

Senza un soldo in tasca ma dotato di molta fantasia e di altrettanta facilità nel parlare, Francesco Mellegrini di 43 anni, napoletano di nascita, dopo essere vissuto lungo tempo in Francia, si trasferì a Torino. Nella nostra città commise una serie di truffe che gli permisero di tirare avanti tranquillamente oltre un anno. Alla fine è comparso dinanzi al Pretore che lo ha condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione.

Appena giunto a Torino affittò un alloggio in via Arnaldo da Brescia e lo arredò elegantemente con mobili acquistati a rate, fece installare un apparecchio radio ed un televisore che cambiava regolarmente quando avrebbe dovuto pagarlo con il pretesto che desiderava provare altri tipi. Ogni giorno si faceva portare fiori freschi da un negozio di via San Quintino. Quando ebbe così preparato il campo allacciò numerose conoscenze. Invitava le persone a casa sua, offriva la cena, raccontava loro che era in attesa di cinque milioni di franchi dalla Francia, dal padre, noto gioielliere di Parigi — così diceva lui — già aveva dato incarico per la rimessa in Italia di quella somma ad un agente di cambio.

Con questi denari — che in moneta italiana potevano equivalere ad 8 milioni — contava di acquistare un negozio. Gli indicarono il bar-rosticceria di corso Matteotti 3: il proprietario Raffaele Sorrentino di 63 anni — che ora si trova in carcere per aver ferito la figlia Maria Teresa ed un giovane ufficiale, il 28 settembre scorso, nel tentativo di sparare contro la moglie che ritenevasi infedele — lo voleva cedere per dodici milioni. Le trattative andarono per le lunghe ed egli ne approfittò per consumare gratuitamente i pasti.

Al bar-rosticceria gli fu facile conoscere altra gente e tutti gli davano credito perché pensavano che stesse per acquistarlo. Trovò chi gli vendette, a rate, una lussuosa auto americana, di quelle che si impongono per le mole e per la ricchezza delle parti cromate. La sfasciò in un incidente e la sostituì con una «Alfa Romeo». Firmando cambiali e promettendo generosi interessi ottenne denaro in contanta per diversi milioni.

Il primo che si spazientì fu il fioraio di via San Quintino che voleva vederci chiaro in quei milioni. «Non mi crede? — disse con tono risentito il millantatore — guardi, proprio domani, vado a Ventimiglia a ritirarli. Vuol venire anche lei? La porto in auto». Il giorno dopo il fioraio si trovò all'appuntamento. Il Mellegrini giunse in auto. Si fermarono al primo distributore. «Prima di partire, io faccio sempre il pieno» spiegò; poi al momento di pagare si accorse di aver dimenticato il portafoglio. «Non vorrei perdere tempo. Mi presti 20 mila lire, gliele rimborserà». Ebbe le 20 mila lire, ma a Ventimiglia, dopo aver pagato colazione e cena con quei denari, non gli riuscì di trovare l'amico del padre.

Allora i creditori si riunirono e lo denunciarono. Mentre gli pignoravano tutti i mobili, egli lasciò Torino con l'auto, il cane ed una bella signora che presentava come sua moglie, e si recò a Diano Marina. Vinse un terno in albergo, senza pagare, e convinse la padrona ad assumerlo come direttore, vantando la conoscenza di 4 lingue. Credeva di essersi sistemato quando i carabinieri si presentarono a lo tradussero a Torino alle «Nuove». Venne scarcerato in istruttoria.

Durante il viaggio di ritorno al nord rimase vittima di un drammatico incidente automobilistico, nel quale perse un braccio.

Al processo ha dichiarato al pretore: «Avrò un risarcimento dalla compagnia di assicurazione per la mutilazione subita e pagherò i creditori». Il pretore tuttavia lo ha condannato a 4 anni e 6 mesi. Difensore di ufficio l'avv. Barberi; cancelliere il vicario il dott. Bertolino.

Inflitte 150 multe per i rumori nel primo giorno della severità

Tutte le grandi battaglie hanno un nome, un nome che serve a ricordarle ai posteri. Quella condotta ieri a Torino contro i rumori si chiama: severità. Così l'ha battezzata l'assessore dott. Franco Bruno che di persona dirige la nuova campagna per «mettere in pantofola» Torino. Centocinquanta sono state le multe inflitte ai proprietari di veicoli rumorosi durante la giornata della severità: 130 a motociclisti, 14 ad automobilisti, 9 a conduttori di autocarri. (Nelle due giornate di tolleranza, le ammonizioni erano state 700, di cui 460 a motociclisti). Nessun ritiro di circolazione è stato ancora ritirato. Le autorità desiderano infatti procedere per gradi. La ragione di questa cautela? Ce l'ha efficacemente spiegata uno dei vigili motociclisti impegnati nella caccia ai rumori: «Non vogliamo che ci credano avvoltoi».

Il dott. Bruno, giro sulla sua auto da mattina a sera, ferma gli indisciplinati e distribuisce ammonizioni e anche multe. Poco le sue impressioni, alla fine della «giornata della severità»: «Tutti i cittadini approvano la nostra azione. Ogni volta che un veicolo viene fermato, si forma subito intorno una piccola folla che commenta favorevolmente la nostre ammonitrici parole, critica con asprezza il guidatore chiassoso colto sul fatto. La maggior parte dei contravventori accetta senza protestare la contravvenzione. Molti si scusano attribuendo la rumorosità del loro mezzo ad un difetto di fabbricazione. Ma, pur apprezzando l'effettiva buona fede di alcuni guidatori, il multiamo egualmente».

Troppi motocicli, — ha constatato il dottor Bruno — escono di fabbrica con silenziatori insufficienti. Ma tutti coloro che vogliono sottoporre il proprio ed un esame gratuito possono rivolgersi alle pattuglie di vigili motociclisti, oppure recarsi al posto di controllo allo Stadio civico presso la città non si sia di qualche avviatore colpettino di clacson, perdonabile dai vigili; poiché sovente quei suoni improvvisi si identifica con uno stimolo emotivo, sapere soltanto di inibire una reazione adeguata al pericolo. Cosicché può accadere che come risposta all'avviso del clason, col quale l'automobilista intende mettere in guardia il pedone, questi si cacci proprio nelle migliori condizioni per essere investito.

Angelo Viziano

Il soccorso chirurgico per gli incidenti stradali

E' stato istituito ieri dalla Croce Rossa il preannunciato «Servizio chirurgico urgente», che si svolge ininterrottamente dalle 16 di ogni sabato alle 8 del lunedì successivo. Esso assiste attraverso tre autoambulanze che sono dotate di strumentario per interventi di media gravità e di una scorta di plasma e di sangue. La continuità del servizio viene assicurata da un numeroso gruppo di valenti giovani chirurghi. Per le chiamate rivolgersi al 534.000 o al 51.626.

La Croce Rossa ci comunica il secondo elenco di offerte per l'acquisto del «gruppo chirurgico mobile» destinato ai soccorsi stradali d'urgenza.

Automobile Club di Torino L. 100.000; dott. Agop Tasgian 5000; ditta Cipriano Perruquet 10.000; infermiere volontarie C.R.I. (2ª vers.) 50.000. Totale L. 165.000. Tot. prec. L. 266.000.

Al nostro giornale sono pervenute le seguenti offerte, che abbiamo trasmesso alla C.R.I.

Impiegati Ditta Gustavo Norzi L. 6000; Carlo De Maria 2000; A. G. Torino 3000; Eugenio Palavicini 1000. Totale L. 11.000.

Quasi ovunque ultimati gli scrutini della maturità

Quasi tutte le commissioni di maturità e di abilitazione hanno terminato gli esami ed iniziato gli scrutini (salvo qualche scuola a carattere tecnico ove si sono dovute svolgere parecchie prove pratiche). In numerosi istituti sono stati già resi noti i risultati:

Liceo classico Alfieri: 3ª commissione: alunni interni (sez. B): promossi 6, rimandati a ottobre 12, respinti 3; 5ª commissione: alunni interni (sez. C): promossi 14, rimandati 18, respinti 1; privatisti 1, rimandato.

Liceo classico Gioberti: 6ª commissione: alunni interni: promossi 15, rimandati a ottobre 30, respinti 8; privatisti: rimandati a ottobre 3, respinti 6.

Liceo classico D'Azeglio: 4ª commissione: alunni interni (sez. A e B): promossi 27, rimandati 27, respinti 7; 5ª commissione: alunni interni (sez. C): promossi 30, rimandati 33, respinti 8; privatisti: nessun promosso, rimandati 8, respinti 3.

Liceo classico parificato Massimi: promossi 4, rimandati 17, respinti 3.

Istituto tecnico Sommeiller: 3ª commissione regionale: alunni interni: promossi 6, rimandati 20, respinti 2; privatisti: promossi 3, rimandati 15, respinti 3.

Istituto tecnico Sella (regionale) 12ª commissione: alunni interni (sez. A e B): promossi 31, rimandati 27, nessun respinto; privatisti: promossi 2, rimandati 13, respinti 4; 13ª commissione: alunni interni (sez. C e D) promossi 36, rimandati 23, respinti 2; privatisti: promossi 4, rimandati 5, respinti 10.

Specchio dei tempi

La polemica tra Nord e Sud: "Morirono assieme in guerra" - Un monito agli alpinisti

La polemica tra settentrionali e meridionali è chiusa. Tuttavia, anche ieri, in posta ci ha recapitato centinaia di lettere in cui il problema — evidentemente molto sentito — viene affrontato ed esaminato nei suoi molteplici aspetti. Abbiamo letto attentamente tutte le lettere: ci servirono come documento per una ampia trattazione in sede più adatta di «Specchio dei tempi», dato l'argomento così serio e delicato.

Tra le lettere ricevute ne abbiamo scelta una, accorata e nobilissima:

«Ieri pomeriggio, mentre in treno tornavo da Torre Pellice in compagnia di alcuni giovani inglesi, capiti dall'Agape di Prali, mi venne presentata da uno di essi il foglio — Cronaca Cittadina — de «La Stampa», ove il giovane aveva sottolineato la terza lettera in ordine inclusa nelle colonne della rubrica: "Specchio dei tempi".

«Lessi e rimasi perplesso. L'inglese in *perfetto italiano* mi disse: — Ma, caro amico, noi '56 ancora guerra fredda tra nordisti e sudisti in quella bella Italia; ma allora, come potete parlare con tanta enfasi di "Unità europea"? — Preso così alla sprovvista, fissato da occhi che esprimevano chiaramente il desiderio di sapere come avrei risposto al mio connazionale "studente meridionale" quasi mortificato inconsciamente:

«Noi, italiani, amici carissimi, ve lo devo confessare, ci dobbiamo ancora liberare da pregiudizi e preconcetti nati da un campanilismo non più di moda in una nazione che si rispetti, e che conta incantivi all'odio di parte e carenti all'amore cristiano.

«All'uopo permettetemi di raccontarvi un fatto avvenuto nell'ormai lontano settembre 1943. Mentre seppellivano nella terra di un'isola di Grecia i corpi martoriati di soldati italiani (uccisi da tedeschi, vennero trovati dai pietosi indigeni), due soldati stretti amichevolmente per mano. La scarica di fucileria li avevano falciati. Addosso, tra le loro cose, vennero trovate due cartoline illustrate di panorami di una città dell'Italia del Nord, e di una città dell'Italia del Sud.

«Nell'attesa di essere uccisi, così avevano scritto su di queste "Viva l'Italia"; e poi, Meridionale e Settentrionale, macchina e cervello, o viceversa, stretti per mano come una sola cosa viva fatta di sangue, per morire anzitempo feriti alla morte.

«Andarono alla morte per la "GUA" Italia, scusate e dimenticate queste madornale errore grammaticale, ma in questo caso esso ha un profondo significato».

Dino Dina Valda
Corso Unione Sovietica 123
Torino

Una lettrice ci scrive:

«Leggo continuamente sui giornali consigli, rimproveri, misure di severità per gli automobilisti che per la assenza di correre minacciano la loro vita e quella degli altri. Vorrei però chiedere se non sarebbe il caso di dare qualche consiglio anche agli alpinisti che troppo spesso arrischiano la vita sulla montagna. Quando capita una disgrazia, si trova bello che chi ha tanto amato la montagna possa morire per raggiungere una vetta. Per me è lo stesso come trovar bello che chi alla le parve corse in macchina lungo la strada verdeggiante, debba su queste restarvi sfracellato in una pozza di sangue.

«Nessuno rimprovera mai ad un alpinista di essere partito per una gita col tempo incerto, contro il consiglio degli esperti e dei valligiani che meglio di tutti conoscono le loro montagne, nè di aver iniziato una difficile cordata senza piantare i chiodi necessari. Tutti hanno soltanto parole di ammirazione. Non si può dire che questi sportivi rischino solamente la loro vita, perchè sappiamo a quanti sacrifici e a quanti pericoli vadano incontro, tutti gli animosi, guide di mestiere o semplici valligiani, che corrono in aiuto di uomini perduti nella tormenta, scomparsi nella gola, e nella più parte dei casi per raccogliere cadaveri ricoperti di ghiaccio.

«Non si potrebbe considerare che tutti gli sport sono belli se presi come tali, ma per essi non si deve mai dispensare quel denaro meraviglioso che è la vita».

Ines Cerani - Aosta

ESTRAZIONI DEL LOTTO

(28 luglio 1956)

Torino	47	27	8	10	65
Bari	11	58	47	36	82
Cagliari	61	21	23	14	9
Firenze	72	86	48	69	1
Genova	71	23	3	74	85
Milano	32	22	81	88	90
Napoli	59	90	87	74	23
Palermo	20	54	6	23	2
Roma	64	50	54	78	12
Venezia	79	51	18	72	17

**FARMACIE

Morte degli amanti

Tornano frequentemente nelle cronache dei giornali notizie che differiscono solo nei particolari, di due innamorati che hanno stabilito di morire insieme. Ho scritto una volta che ci sono cose in questi nostri tempi di vertiginose trasformazioni che ci danno un riposante senso di stabilità eterna: come il canto del tenore, il concorso ippico, i cimiteri mussulmani (che dove sono stati una volta non possono essere distrutti né rimossi nel corso dei secoli), le annuali corrispondenze di Orio Vergani dai Giri d'Italia e di Francia. A questi esempi hanno aggiunti i duplici suicidi per amore.

Veramente da che mondo è mondo gli amanti hanno sempre desiderato di morire. Morire insieme, morire abbracciati stretti stretti sotto un bel chiaro di luna e inghirlandati di fiori, morire dopo un'ebbrezza di baci di vino di profumi, ma morire. Abbandonare la vita cioè, interrompere bruscamente la giovinezza con tutte le sue sperate possibilità, rinunciare alla speranza di vedere costantemente fruttificare quel loro amore o, se contrastato, che siano spianati gli ostacoli che vi si oppongono (non dico rinunciare alla speranza di un altro amore, perché agli amanti degni di questo nome, Amanti con l'a maiuscola, non balena nemmeno il sospetto che l'amore possa intiepidirsi e aver fine e lasciare il campo ad altri ugualmente eterni amori). Morire insomma nel senso più fisiologico della parola, confortati soltanto da un'incerta illusione di ritrovarsi tali e quali in un altro mondo, ove ricominciare a sospirare insieme, la mano nella mano e gli occhi negli occhi.

Non è necessario, perché gli amanti si inducano a queste malinconiche fantasie, che l'amore sia contrastato, che non vi sia speranza di dargli libero sfogo od onesta conclusione (coi sindaco e il curato), o che gravi su uno dei due l'orrore di uno scandalo, o una malattia ingiuribile, o le mortali minacce di un marito o di un padre. (Come il padre della infelice baronessa di Carini, la quale non commetteva altro peccato che far l'amore sedata al vetrone con il signor Di Vernagalli, *beddu cavaleri*; ma quando il padre tornato da caccia sa della faccenda, così com'è afferra la spada e sprona il cavallo fuor di Palermo e arriva alla villa Marina ove la figlia baronessa s'intratteneva con il suo innamorato. *Signuri patri, chi vinistu a fari? Signura figghia, vi vegnu a'mmazzari*. E non parlava per metafora, l'ammazzò davvero. *Tira la spata e cazzeci lu cori*).

Il nostro Leopardi ha spiegato benissimo in una sua nota poesia come l'amore porti in sé fatalmente il desiderio di morire: «*Quando novellamente - Nasce nel cor profondo - Un amoroso affetto, - Languido e stanco intorno una stiva in petto - Un desiderio di morire ti sente*»; e, come dice più avanti, fin la donzella timidetta e schiva «*Ose ferro e veleno - Meditar lungamente - E nell'indotta mente - La gentilezza dirti morir comprende*». Il Verlaine nella poesia intitolata *Les indolents* immagina un dialogo scettico e svagato fra due innamorati, appunto, indolenti, ma che agli occhi del lettore appaiono invece spiritosi ed accorti. «*Mourons ensemble, voulez vous?*» propone lui, ed essa risponde ridendo, «*La proposition est rare*». Lui insiste senza troppa convinzione, e da *amant irréprochable* è costretto a ripetere la proposta: «*Si vous voulez, mourons ensemble!*» «Signore, siete bravo a scherzare; *mais raisons-nous, si bon vous semble*». Così, conclude argutamente il poeta, quella sera Tirsi e Dorimene *s'envont l'inexpiable tort - d'ajourner une exquise mort*».

Questo desiderio di morte resterebbe vago vaneggiamento e non giungerebbe mai al suicidio se non ci fossero appunto quei contrasti, quegli impedimenti che sembrano insuperabili agli innamorati, e tali da vietar loro quel pacifico godimento del reciproco amore che considerano la sola cosa importante di ciò che con il Leopardi chiamano «l'infausta vita». E certamente in queste manifestazioni di amore infelice c'è sempre qualcosa di teatrale e di esibizionistico, per quanto cieca e sorda sia l'infatuazione. E' opinione comune e non remota dal vero che chi si accinge ad uccidersi per amore, se avesse l'assoluta certezza che il suo gesto andrà per sempre ignorato non soltanto dalla stampa e dai giornali in rotocalco, ma anche dagli amici e dai congiunti, e la sua morte passerà per disgrazia fortuita, non ne farebbe nemmeno il tentativo.

Nell'ammazzarsi per amore non c'è soltanto una disperata rinuncia a tutto, ma il desiderio che qualcuno ne abbia a soffrire, l'acre piacere di suscitare un atroce rimorso nel cuore dei famigliari che avessero mostrato di non prendere sul serio quella passione; insomma qualche cosa del dispettoso gusto del ciarpone che va a squarciarsi la pancia sulla soglia della casa del suo peggior nemico per rendergli impossibile il resto della vita. Ci si uccide perché il colpevole dei contrasti sia dilaniato dal pentimento, perché i genitori tiranni che si opposero al matrimonio restino immersi in un eterno lutto. E infine coi preparativi all'atto irrevocabile, le lettere che si lasciano sulla tavola o sul cassettone, la messa in scena dei particolari, la ricerca di un luogo tradizionalmente romantico, si scorge anche un'aspirazione a creare qualche cosa che nobiliti il gesto, che sopravviva al corpo infelice, che prolunghi il ricordo delle vittime e dia loro rinomanza per qualche tempo presso i posteri; rinomanza che nessuno dei due amanti avrebbe se portasse regolarmente a termine la sua vita meschina.

Dirò che sono sempre stato molto perplesso davanti ai particolari di un duplice suicidio per amore. Nella generalità dei casi avviene questo: l'uomo si serve di pistola, spara alla donna mirando con cura, e l'uccide. Poi volge l'arma contro se stesso, e nella generalità degli esempi non riesce mai a ferirsi mortalmente. anzi il più delle volte si legge che la commozione, la paura, la compiacenza gli fanno tremare talmente la mano che la sua ferita è giudicata guaribile in pochi giorni. Si è anche dato il caso di due amanti gettatisi in mare dall'alto stretti stretti abbracciati, che al contatto dell'acqua si sono sollecitamente disgiunti cercando di raggiungere la riva; e ci fu la volta che l'uomo, abilissimo nuotatore, non si accorse nemmeno che la donna accanto a lui annaspava, poco esperta del nuoto, ma si diresse con precipitose bracciate verso la sponda, ciecamente ripreso dal gusto di vivere. E anche questo è naturale. Appena la morte cessa di essere sorridente e amabile miraggio lontano e diventa sofferenza imminente e angoscia di ansi soffocanti, torna negli sconsigliati l'istinto della conservazione; per cui non suggerirò mai abbastanza ai futuri suicidi per amore che preparino bene le cose per cui fra il progetto maturato e l'esecuzione non corra tempo in mezzo. Se resta l'agio di pensarci sopra, il proposito di morte scompare; ed è tragica l'eventualità che quello dei due che arrivi per primo a quel pensarci sopra non citi a favorire la morte dell'altro per di sopravvivere lui.

Due suoi amanti di Francia, che avevano evidentemente poca fiducia l'uno dell'altra, e conoscevano il rischio di ritrovarsi gonfi d'amor di vita al primo tuffo si legarono insieme con una lunga corda; come dice il ritaglio di stampa che ho ritrovato fra certe carte dello scorso anno, e che mi ha indotto a queste considerazioni; e che qui riproduco: «Non essendo riusciti a ottenere il divorzio dei rispettivi coniugi, due giovani amanti, Bernard Simon di 26 anni, e Huguette Parquet di 23, si sono gettati nelle acque di un canale nei pressi di Montargis, annegando. Prima di compiere il gesto disperato i due giovani avevano voluto legarsi con una lunga corda l'uno all'altro in modo che la morte potesse coglierli insieme e nessuno dei due potesse salvarsi. I due cadaveri, ancora congiunti dalla corda, sono stati trovati nel canale del Loing che corre lungo la strada ferrata Parigi-Montargis. Etc.»

Per conto mio non dubito che la Huguette prima di lanciarsi si sia accertata che il giovane non avesse un coltello in tasca; ricordando forse l'episodio di Tartarino di Tarascona, che dopo aver più volte proclamato che legarsi ad una corda per l'alpinista significa assumere l'impegno d'onore di vivere e di morire insieme, trovandosi sui fianchi del Monte Bianco in cordata con il suo compatriota Bompard in mezzo alla bufera, l'uno di qua l'altro di là d'una cresta di ghiaccio, sentendo un grido terribile del compagno e vedendo tendersi improvvisamente la corda, la tagliò. (Si sa che contemporaneamente Bompard aveva tagliato il canapo dalla sua parte; cosicché i due si ritrovarono poi sani e salvi a Tarascona, ruzzolato l'uno giù per tutto il versante francese del monte, l'altro per tutto il versante italiano).

Paolo Monelli

UMORE SURREALISTA DEGLI INGLESI

Un pranzo a scrittori d'ogni paese tra scheletri in una sala d'ospedale

In Inghilterra si vive bene; e i rapporti sociali sono attivi ed energici ma disintossicati e senza animosità - Aspetti tenaci, vecchie usanze, un resuscitato non si troverebbe a disagio - I congressisti del Pen Club in giro per foreste ariostesche, dai fiori azzurri, dai colori freddi come nelle fiabe nordiche - La punta dello stravagante e dell'eccentrico

(Nostro servizio particolare)

Londra, 28 luglio.

Venuto a Londra per un congresso di scrittori, appena sbarcato di là della Manica, sono stato preso da un umore ozioso e vagabondo, da una pigrizia contemplativa e lunatica, effetti abituali che provoca in me l'Inghilterra. Anziché discutere quali siano i nostri rapporti coi nuovi mezzi d'espressione, quale sia il punto di squilibrio perfetto tra le nostre esigenze interne ed i doveri verso il pubblico, ecc. ecc., ho passato gran parte del mio tempo a contemplare una città che, sebbene vi abbia trascorso parecchi anni della mia vita, non finisco mai d'ammirare.

Non so che cosa ci riserva il futuro, ma credo che questo sia oggi il Paese del mondo dove si vive meglio. Mi colpì l'anno scorso (presto sarà uno degli ultimi giorni) lo spirito epicureo, quasi cristiano, diffusosi in Inghilterra. L'arte del saper vivere si era diluita nella maggioranza. Rispetto all'anteguerra ritrovai una Londra addolcita, forse un po' più stanca e più pigra, amante dei buoni cibi e dei buoni vini e non un sentimento più classico dell'esistenza. Questa inclinazione rimane, benché quest'anno la gente abbia meno da spendere. Il rimane anche il buon umore, la serenità pubblica, la distensione nei rapporti sociali, almeno in paragone con l'Italia e la Francia.

Sappiamo dai giornali che si svolge uno sciopero in una delle maggiori industrie britanniche. Ci stupisce il contrasto tra i segni di una lotta di classe che continua ovunque, e il buon umore nelle relazioni sociali tra le classi diverse. Direi che la lotta di classe contiene qui una decima parte della carica di animosità personale di altre nazioni europee. Le riforme compiute appena finita la guerra, nel momento più giusto e prima di esserci forzati, non hanno ancora finito di produrre effetto, e continueranno a produrlo per buon numero d'anni. Non hanno interrotto la lotta economica (che sarebbe malsana) ma l'hanno disintossicata ed impostata in maniera corretta. Perciò non si respira qui la fatica di vivere, quella tensione senza gioia, dei Paesi nei quali regna la guerra fredda interna. Londra, almeno per noi, è un bagno di riposo, a cominciare dall'abbandonarsi al gusto della fantasia senza spettri e senza rimorsi.

Il sentimento di riposo viene inoltre dalla cortesia che, anche quando il Paese ritornerà sulla strada delle riforme, esse non potranno mutarne né l'assetto né l'aspetto antico, come non l'hanno fatto quelle abbastanza radicali dell'immediato dopo guerra. Vi sono molti che ripugnano dalle profonde trasformazioni sociali perché temono che si accompagnino con uno sconvolgimento formale del mondo a cui sono assuefatti. Questa paura, di origine in gran parte estetica, è motivo di tante opposizioni irrazionali. L'uomo ripugna dal trovarsi di fronte ad un mondo diverso da quello in cui sono incarnati i suoi ricordi del passato, e la cui scomparsa gli sembra molto somigliante alla morte: più che la ragione entra in gioco l'istinto di conservazione. Qui tutte le riforme, tutti i regimi, sono destinati a rientrare nel vecchio rituale, nelle vecchie usanze e nella vecchia cornice rassicurante.

In questo senso l'Inghilterra è un Paese che addormenta le resistenze. Reduce dalla guerra, Londra è tornata tale e quale, o così le provincie inglesi. Si demoliscono i quartieri malsani e si costruiscono molti alloggi per i meno abbienti, ma il panorama generale è il medesimo. Se riportasse al mondo un uomo morto mezzo secolo fa non rimarrebbe sbalordito dall'aspetto esteriore della città come a Roma o a Milano. La democrazia sociale ha mantenuto per se stessa l'ambiente signorile dei tempi passati. Londra è intervallata da vasti e stupendi parchi. Nemmeno un angolo di essi, nemmeno una aiuola fiorita, sono stati sacrificati dopo la guerra a speculazioni edilizie. Quelle decine di migliaia d'alberi intatti testimoniano quale valore abbia conservato la legge, quanto sia rimasto vivo il sentimento della comunità, quale concetto signorile conservi di se stesso il popolo. Questa è la lezione inglese, ed è anche, a mio parere, vera civiltà moderna.

Il congresso era del Pen Club, e il numero dei convenuti, 750 circa di tutte le nazioni e razze, superò le previsioni dei dirigenti. Eccettuati i ricevimenti ufficiali in edifici eccezionalmente capaci, non sarebbe stato possibile condurre in giro tante persone insieme. Perciò ogni giorno gl'invitati furono suddivisi in tanti gruppetti, e smistati tra uomini politici, editori, scrittori, uomini di teatro, ecc. Il metodo fu felice. Diede modo di sfogliare Londra, di conoscere alcuni segreti di una città fatta di innumerevoli compartimenti stagni. I giardini di Clarence House, abitazione della regina madre, verdi e bordati di fiori rossi e turchini, l'Albany House, casa di artisti vicino a Piccadilly, con un atrio spettrale illuminato da fanali verdastri, davanti alla quale si passa continuo di volte senza neppure sospettare la sua esistenza, case di artisti a Chelsea, le ville dei dintorni. Dovevo andare nella villa di Lady W...., scrittrice eminente di libri storici, il cui nome è legato alla più nota fabbrica di porcellana inglese. Un autopullman che doveva portare gli invitati alla villa, a un centinaio di chilometri di distanza, era partito quando giunsi all'appuntamento. Un secondo autopullman era tenuto di riserva per raccogliere i ritardatari. Ve ne furono soltanto tre. Per giunta il conducente sbagliò la strada in quel labirinto di prati, di colline e di boschi. Fu la più bella corsa ch'io ricordi nella campagna: un autopullman con dentro tre persone sole che osservavano come passo in una specie di scacchiere di strade deserte, un gioco stravagante da Alice nel paese delle meraviglie.

La foresta ariostesca, quella in cui fuggiva Angelica, si ritrova oggi soprattutto nella Gran Bretagna. Da noi se ne hanno scarsi avanzi. La foresta francese è troppo regolare, ben disegnata. Queste foreste inglesi, selvagge ma non troppo, ombrose, con gli alberi enormi come gonfiati dalle piogge, interrotte da prati in cui troneggiano le quercie, sono uno sfondo adatto ai poemi cavallereschi ed agli andirivieni dei paladini erranti. Hanno selvaggio e signorile, tanto che i parchi delle ville si distinguono dal resto della campagna solo perché cintati. Girandovi, anche noi quel giorno, per due ore e mezzo di fila, si avverte che uno dei motivi per cui appaiono così rare agli occhi di un meridionale è il grande numero, nel verde, di fiori azzurri. L'azzurro, che il sole sciupa da noi, qui predomina, mentre dovunque la sua macchia d'ombra. La campagna inglese è intessuta così sui colori freddi, che sono i colori delle fiabe nordiche. Forse su viene il predominio di colori freddi nella pittura inglese, e forse anche, nei tanti discussi restauri dei quadri antichi, una tendenza a impoverirli dei toni dorati e fulvi, mettendo in evidenza i colori freddi. Assuefatto a questi paesaggi, l'occhio inglese li giudica più giusti e rispondenti al vero.

Nessun segno di vita umana all'ingresso del parco quando arrivammo alla villa di Lady W.....: ma una guglia circondata di querce, in cui riposava un gruppetto di vecchie colore del ramo. Poi, d'improvviso, ad una svolta, apparvero gironzolati su uno spiazzo davanti ad un panorama velato. I camerieri servivano bicchierini anch'essi contenenti un liquore d'un turchino cupo. Sembrava di essere entrati nello sfondo di un quadro.

Gl'inglesi conservano sempre una predilezione per le stravaganze e l'eccentrico. Perciò, senza avvedersene, mettono qualche volta una sghiribizzo dove le si aspetta meno. L'inaugurazione ufficiale del quel congresso di scrittori avvenne, per esempio, nell'Aula Magna di un famoso ospedale. Parla un ministro, parlano altre illustri persone, ed a cerimonia finita si sale tutti al primo piano per una colazione in piedi. Dietro le tavole imbandite si vedono le solite, nobili schiere di ritratti, benefattori degli studi e studiosi, che formano intorno a noi quasi una nebbia suggestiva di romanzo in potenza i cui personaggi ancora non hanno cominciato a muoversi. Ma, oltre i ritratti, si hanno armadi con fila di vasetti contenenti le ierne di bambini non ancora nati conservati nell'alcool; e, gli uni fronteggianti gli altri, tra le altre anomalie della creazione, lunghi scheletri di giganti, scheletrini di nani, tra i quali un esemplare classico, la nana di Sicilia. Su quello sfondo i piatti pronti, con le insalate di patate dai colori più teneri, rosa, gialline, verdi, come non in Inghilterra, compongono una natura morta paradossale. Una signora, in piedi con il piatto in mano, mi prega ad illustrare il contenuto dei vasetti mangiando. Sono convinto che niente succeda per caso, e che episodi come questo rivelino un umore surrealista congenito.

Guido Piovene

IL PANE DELLO SPIRITO

Anzitutto per la villeggiatura un libro noto, ch'essa poi non leggerà ma porterà ogni giorno alla spiaggia. (Disegno di NOVELLO)

NON PIU' NELLE MANI DI MILITARI E POLITICI LA NOSTRA SORTE

Illustri professori di fisica signori della pace e della guerra

L'allarme di un gruppo di scienziati per la modestia dei mezzi dedicati in Italia ai problemi atomici - I cittadini sono piuttosto scettici e indifferenti - Una massima americana: "La disintegrazione dell'atomo è stata inventata, non è più possibile disinventarla,, - La catastrofe: ossia un'eventuale, ma improbabile cougiure di universitari impazziti

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 28 luglio.

L'altro giorno fu trasmessa all'stampa quotidiana una lettera che portava le firme degli scienziati italiani che più si sono illustrati in questi ultimi anni nello studio della fisica. Era un grido d'allarme per la modestia dei mezzi che il nostro paese ha finora dedicato alla soluzione dei problemi atomici; era una protesta per il ritardo colpevole in cui siamo venuti a trovarci rispetto ad altri paesi, del nostro anche assai minori per importanza e per risorse in senso relativo ed in senso assoluto; ed era finalmente una invocazione a che una buona volta, se ancora si sia in tempo, si vada ad affrontare la difficile situazione per cercare di riguadagnare alcune delle molte posizioni che abbiamo perdute.

Di se quello che avviene, in Italia, in casi simili. Sulle prime c'è un moto spontaneo, pronto, immediato, della pubblica opinione. La reazione dal momento potrebbe anche far pensare che il tradizionale apatico scetticismo italiano sia stato vinto una volta per tutte e che pertanto si possa aver fiducia in un intervento massiccio, costante e decisivo dei cittadini, capace di imporre ai pubblici poteri una linea di condotta conforme a quello che viene giudicato dai più l'interesse nazionale. In realtà la suddetta reazione dell'opinione pubblica da noi si riduce e si risolve in una breve fiammata di passione, in un fuoco di sterpi, fuoco di paglia. La mattina dopo del giorno che ha visto esplodere l'eccitazione indignata, i nostri concittadini si risvegliano avendo la mente già rivolta a pensieri diversi. L'incostanza, che è figlia primogenita dello scetticismo, è il carattere vero del costume nazionale.

Tra qualche giorno, infatti, nessuno più volgerà il suo pensiero alla considerazione del problema atomico che in termini tanto drammatici è stato, come si dice, «puntualmente» dai nostri grandi fisici. Del problema atomico continueremo, o ricominceremo a parlare nei termini che ci sono stati suggeriti dai credenti nella verità delle favolette popolari, secondo i quali tutta la questione sarebbe esaurita da chi riuscisse a stabilire se i capricci delle stagioni, siano dovuti, o no, all'influenza degli esperimenti atomici sulla meteorologia. Con lo stesso accento di serietà con il quale si avverte che né su Marte né sulla Luna è riconoscibile la presenza dell'atmosfera, si annuncia che la Terra è condannata all'asfissia da un eventuale prolungarsi fra di noi delle esperienze atomiche, tanto a scopo di guerra quanto a scopo di pace.

Da un punto di vista scientifico, la questione è ancora seriamente controversa, cosicché il dare credito all'opinione degli auguri che ci predicono una collettiva catastrofica fine, ovvero a quella di chi ritiene che, come sempre si è dato nelle esperienze dell'umanità, a nuovi rischi l'uomo saprà opporre sempre nuovi rimedi, significa soltanto professare un atto di fede nel pessimismo o rispettivamente nell'ottimismo. Quando anche venisse dimostrato che la grande maggioranza propende al pessimismo, che in questo caso è terrore del nuovo, odio di cose sconosciute, misoneismo, ancora niente si sarebbe accertato sul punto che interessa in maniera essenziale: cioè che, data la scoperta della possibilità di disintegrare l'atomo, ogni paese ed ogni Stato oggi si trova nello stretto obbligo di adoperarsi a trovare il modo di sfruttarne la conseguenza con la maggiore convenienza possibile.

Piaccia o non piaccia, al di sopra di tutte le controversie che oppongono i professori dell'università di Yale a quelli dell'università di Springfield, i primi sostenuti dalla solidarietà dei colleghi di New Haven e gli altri richiamantisi alle conclusioni firmate dai cattedratici di Beacon's Fill, il punto fermo della questione è ancora da vedere nella sentenza che fu espressa l'anno scorso, negli Stati Uniti, al nostro collega Nicola Adelfi: «La disintegrazione dell'atomo è stata inventata, e adesso non è più possibile disinventarla». Partendo appunto da un presupposto di questa natura, gli scienziati italiani che si sono dedicati allo studio della fisica e che in caso hanno eccelso, hanno trasmesso l'altro giorno al quotidiani la lettera di cui si è detto, qui, in principio.

L'accoglienza che ha avuto da parte dell'opinione pubblica italiana è stata esemplarmente indicativa. E' stata una ventata di entusiasmo, l'altro giorno, perché c'era un'occasione di più per dire male del governo. Nessuno avrebbe potuto lasciarsela sfuggire, nemmeno coloro che avevano applaudito alla proposta di cessare una buona volta con le esperienze atomiche. Atomo o no, siano o no responsabili delle inversioni meteorologiche gli operatori della vivisezione nucleare, per gli italiani vale sempre il detto che quando piove è il governo che è ladro. Stretto così passati con estrema naturalezza, nel giro di pochissimi giorni, dalle accuse di genocidio contro chi praticava esperimenti atomici all'imputazione di scarso patriottismo, dimostrato da un governo che troppo scarsi aiuti sembra offrire a chi appunto si dedica in Italia allo studio di atomiche superiezze.

Dando una specie di giudizio salomonico (sd il proposito non è orgoglioso perché male così si corrisponda a quella che è l'idea più corrente, ma non per questo meno falsa, della giustizia) forse è da dire che l'errore fondamentale di chi tratta di problemi atomici in termini politici o comunque pubblicistici è proprio quello di non tenere conto che egli si trova oggi inopinatamente di fronte a cose più grandi di lui. Si trova nelle condizione di chi ignora che le prime conseguenze delle scoperte atomiche sono di aver cambiato le gerarchie fra gli uomini; nuove categorie professionali, saltando gradi burocratici e di merito che fino ad ora erano parsi insuperabili, son venute nel mondo al primo posto. I professori, oggi, hanno diritto di passo sui politici, sui militari e sui diplomatici: ed è per questo che alla lettera dei fisici italiani avrebbe dovuto essere attribuita molto maggiore permanente importanza che ai deliberati dei segretari congiunti di qualsiasi partito, di maggioranza o di minoranza.

Questi professori che siamo abituati a considerare come partecipi d'una condizione e di una funzione solamente scientifica e scolastica, sono in realtà diventati i padroni della sorte dell'umanità. L'idea che una guerra possa venire oggi scatenata per l'ambizione di un generale ed aggiungere una nuova stelletta sul suo bavero, è un'idea che fa ridere. Che possa nascere dalla prepotenza di un capitalista o di un tiranno totalitario che così voglia regolare i conti con un suo concorrente, è idea non meno assurda, giustificabile soltanto da una grande disposizione alla sciocchezza dei pregiudizi più futili. Il solo vero rischio che oggi si può correre consiste nella eventuale congiura di universitari impazziti e per fortuna è un evento improbabile. Ciò non toglie, comunque, che occorra cominciare a dimostrare una reverenza molto maggiore per le opinioni che i professori abbiano occasione di venirci ad esporre.

Vittorio Gorresio

Crisi e chiusura a Parigi di due famose sartorie

Sono "Paquin e Worth,, e Pierre Clarence - Una moda troppo stravagante e troppo cara - La concorrenza straniera

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 luglio.

(i. m.) La famosa «alta sartoria» parigina è in crisi. Altre due case sono chiudono i loro cancelli e i loro «ateliers»; un'altra si dimette clamorosamente dalla camera sindacale chiamata ora «camera "nielniet"», perché non vuole più sottostare alla «dittatura» del suo presidente.

I due sarti che chiudono bottega sono: «Paquin e Worth» e Pierre Clarence. Il secondo era nacque solo da pochi anni nel firmamento dei «grandi»; ma non «Paquin e Worth» che si associarono tra di loro l'anno scorso per fronteggiare insieme le difficoltà, scompaiono due vecchi e gloriosi nomi della moda parigina.

In pochi anni, l'alta sartoria ha perso parecchie decine di nomi noti; altre ditte sono vicine al dissesto.

La causa della crisi è nota, ma non si ha il coraggio di adottare i rimedi opportuni. L'alta sartoria parigina muore perché troppo stravagante e troppo cara e perché ha creduto di poterci imporre a lungo con la forza della sua fama, senza tener conto della concorrenza straniera. Da parecchi anni la crisi si aggrava e la camera sindacale e i grandi sarti si giustificavano accusando: «Ci copiano» riferendosi specialmente ai concorrenti italiani. A Roma, a Firenze, a Milano, a Torino i sarti decisero allora di presentare le loro creazioni un mese prima dei colleghi parigini, per dimostrare di non aver bisogno di copiare.

I sarti italiani vendono sempre di più, esportano in America e in altri ricchi Paesi, mentre i sarti parigini vedono ridurre ogni anno la loro clientela.

In questa situazione la camera sindacale, non sapendo più cosa dire, accusò l'anno scorso i giornalisti, affermando che essi scrivevano critiche troppo severe. Per evitare tali critiche e il loro effetto sui clienti, alcune sartorie ammisero i critici alla presentazione delle collezioni soltanto un mese dopo che erano state viste dai clienti. Tutto inutile. La precauzione non fece migliorare le cose, poiché il sarto Manguin ha mandato ai giornalisti un telegramma che cominciava così: «Ho scelto la libertà» e, comunicando alla camera sindacale la sue dimissioni, li invitò alla presentazione dei suoi modelli, avvertendoli che sono liberi di scrivere e fotografare ciò che vogliono e come vogliono. Alla camera sindacale si arriccia il naso, tanto più che la nuova moda parigina (la cui presentazione è cominciata qualche giorno fa) è piuttosto bruttina; cappelli che sembrano paltoni, gonne troppo lunghe e forme che non tengono troppo conto di quelle del corpo femminile.

Il «Racconto d'inverno» di Shakespeare al Vittoriale

Gardone Riviera, 28 luglio.

Il secondo ciclo degli spettacoli al Teatro del Vittoriale di Gardone Riviera si è iniziato questa sera con la rappresentazione del «Racconto d'inverno» di Guglielmo Shakespeare, per la regia di Alberto Casella.

Le felici repliche de «La fiaccola sotto il moggio» di Gabriele d'Annunzio, che avevano aperto quest'anno il teatro gardonese, avevano naturalmente fatto aumentare l'interesse per questo secondo spettacolo. La fiaba scespiriana, di tutt'altro sapore drammatico dalla tragedia dannunziana, ma che del pari richiedeva attenta recitazione e assoluta padronanza della scena, ha ottenuto un franco successo: merito della regia e degli attori: Nando Gazzolo nella parte di Leonte, re di Sicilia, Glauco Mauri nella parte di Polissene re di Boemia, Edda Albertini nella parte di Ermione regina di Sicilia, Laura Rizzoli nella parte di Paolina, Antonio Pierfederici nella parte di Autolico, hanno riscosso i più vivi applausi. Molte le chiamate.

Il «Racconto d'inverno» sarà ripetuto domani, domenica e lunedì.

Per gli automobilisti che si recano in Svizzera

Un interessante opuscolo dal titolo «La Svizzera in automobile» è a disposizione degli automobilisti che si recano in Svizzera.

La pubblicazione contiene utili notizie sulla Confederazione Elvetica. Reca anche un buono che dà diritto ad ottenere gratuitamente una carta automobilistica della Svizzera ed una guida di conversazione in più lingue.

L'Agip è lieta di poter offrire in omaggio agli automobilisti diretti in Svizzera tale opuscolo preparato dalla «BP Benzin und Petroleum» A.G. di Zurigo.

Nella zona l'opuscolo è in distribuzione, sino ad esaurimento, presso le seguenti stazioni di servizio.

Aosta	- SS. 26 - Km. 28+610
Verrès	- SS. 26 - Km. 62+375
Torino	- Piazza Gabriele da Gorizia
Torino	- C. Francia - SS. 25 - Km. 6,050
Torino Mensalieri	- C. Roma - SS. 10 - Km. 8,700
Arona	- Bivio Tre Ponti (SS. 32) Km. 53+100
Novara	- C. della Vittoria
Domodossola	- C. Sempione 199 - SS. 33 Km. 124+250
Ivrea	- C. Vercelli
Polirino	- SS. 10 - Km. 25+675
Santhià	- Autostrada Torino-Milano
Cuneo	- Via Nizza
Alessandria	- Piazza Gobetti - (SS. 10)
Alessandria	- Spalto Borgoglio
Casalmonferrato	- Piazza Martiri della Libertà
Tortona	- Piazza Milano

Nelle migliori librerie:

MASSIMO SALVADORI

CAPITALISMO DEMOCRATICO

Considerazioni sull'economia americana

Prefazione di ERNESTO ROSSI

Pagg. 368 - L. 1200

Un libro fondamentale per la compiuta conoscenza della struttura e della dinamica economico-sociale della nazione americana.

EDITORIALE OPERE NUOVE

Casella Postale 211

ROMA-Centro

Gratis, a richiesta, inviamo il catalogo delle nostre edizioni

ARENA-VERONA

Stagione 1956

18 LUGLIO - 19 AGOSTO

QUESTA SERA ore 21

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

GIOVEDI' 2 agosto: PRIMA di

LA GIOCONDA

con GIUSEPPE DI STEFANO, Caterina Mancini, Federe Barbieri, Aldo Protti, Giulio Neri.

SABATO 4 agosto: ULTIMA di

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

DOMENICA 5 agosto: 2a di

LA GIOCONDA

Prenotazioni: Cancello n. 7 dell'Arena, telef.: 21-111, 25-718, 29-978. Uffici Ente Spett. Lirici Arena, via G. Patuzzi 8, telefono 23-530.

CRONACHE DELLO SPORT

L'ultimo balzo, sotto la pioggia, vede il trionfo dei tricolori che si aggiudicano la sesta vittoria di tappa

Nencini è primo a Parigi
Walkowiak vincitore del «Tour»

Fuga di quattro che giungono da soli al traguardo finale - La squadra italiana, seconda in classifica generale, unica delle dodici che termina al completo - I vari gruppi giunti al Parc des Princes regolati in volata dai nostri rappresentanti - Defilippis ha difeso il 5° posto riconquistato l'altro ieri, staccato di soli 11" dal 4° - Media primato al "Tour„ 1956: oltre 37 Km. orari

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 28 luglio.

Gira Walkowiak sulla rossa pista del Parco dei Principi, i suoi occhi vedono attraverso le lacrime la folla enorme che gli sta tributando l'ovazione del trionfo.

E' poi salito in tribuna di onore per la consacrazione ufficiale insieme con la moglie, sposata da pochi mesi, e sui più belli sono scoppiati a piangere come bambini.

Nel prato una baraonda che sa di festa, il giro, questo giro strano eppure divertente ha scritto la parola fine. S'è chiuso con una tappa di 351 km., lungo i quali Bauvin e Adriaenssens avrebbero potuto tentare l'estremo colpo a sorpresa. Hanno avuto ragione i sostenitori del quieto vivere, c'è stata battaglia solo in principio, per una furibonda schermaglia sulla quale sono intervenuti anche gli «assi», poi la corsa ha ricalcato i temi della passeggiata abituale.

Si è accesa al fondo, piuttosto, un finale con i fiocchi, ai fuochi artificiali. A 10 km. dall'arrivo sono scattati Nencini e De Smet, raggiunti da Mirando e da Le Ber, e i quattro hanno conquistato un vantaggio tale da garantirsi dall'inseguimento; non solo, ma quando già la periferia di Parigi era in vista, Ockers ha fatto fuoco di preparazione ed è evaso dal gruppo, e lui si sono aggiunti Defilippis, Contorno, Fantini e altri sei corridori, fra i quali mancavano Walkowiak, Bauvin, Adriaenssens e Rahamontes. E' successo il finimondo e a 50 all'ora.

Al Parc des Princes, premiato di un pubblico eccezionale, sono sbucati Nencini, De Smet, Le Ber e Mirando. Volata da cardiopalma, almeno per noi. La vinceva Nencini, segnando così il sesto successo tricolore, e l'dopo giungeva il gruppetto di Defilippis; e Fantini imponeva il suo passo. Febbre di marca italiana, 44" di vantaggio Nima da Rahamontes, s'aprirsi al «Cit» la possibilità del quarto posto. Ma il plotone trompeva a 44", per lo scarto di 11" lo spagnolo si era salvato: una piccola soddisfazione, ora Padovan ad aggiudicarsi questo affollatissimo sprint.

Ed è incominciata, allora, la confusione di rito ogni anno, al velodromo. C'erano figure note, impegnate nella rituale d'attesa, Maspes, Bobet, Bacchi, Angusti, Morettini, Van Steenbergen e tanti altri, ma la loro fama duratura è stata travolta dalla celebrità momentanea dei «reduci» del giro. Anche un bisticcio fra Bacchi e Plattner, un bisticcio generato da una burrascosa manche di velocità è passato sott'ordine, tutti volevano godersi la serie dei giri d'onore. Il primo è toccato a Nencini, sepolto da un imponente mazzo di fiori, il viso salcato da due «baffi» di rassetto, ricordo dell'affettuoso abbraccio di una delle vittime che qui abbondano. Quindi è venuto il turno di Walkowiak.

Diluvio di applausi per Darrigade, per Gaul, per Ockers, per Hassenforder, applausi a fiachi per Bauvin, fiachi e applausi per il signor Bidot, il C.T. francese che con la scelta della formazione ha evidentemente scontentato l'opinione pubblica. Per il più, gli è andata male, e i tifosi, uguali sotto ogni cielo, già appoggiano responsabilità curiose e comforto.

E gli evviva si sono rinnovati con incredibile intensità, allorché sono stati di scena Defilippis e la vostra compagine, seconda classificata nella graduatoria a squadre. Grandi urli di «bravi Bidot!», Bidot stava a sentire e sospirava, e per il «Cit» battimani tanto forti che parecchi degli italiani presenti si sono lasciati prendere dalla commozione. Nino si è fatto in sesa, al «Tour» ha superato un esame difficile con esito sorprendentemente positivo. Lo vogliono adesso un po' dappertutto per le riunioni, o cominciare da domani.

Comunque andiamo a Corterno, sarà lunedì a Torino, anche con Fornara e Monti che domani parteciperanno in Belgio, e con gli altri «ricolari» che già stasera sono partiti per l'Italia.

Brave le sei passate, quando abbiamo lasciato il Parc des Princes e la folla chiedeva ancora «un tour, un tour, un tour» e gli atleti concedevano soddisfatti i giri d'onore.

Un saluto, nella babele di molte voci che si incrociavano, a Binda. «Soddisfatto?». «Certo, la nostra era una buona piccola squadra, che ha ottenuto risultati premiati. Mi hanno deluso un po' Fornara, Colette e, fino a Gap, Nencini. Benissimo gli altri».

Un senso di generale stanchezza ha dominato in questi ultimi giorni. Perché è stata una corsa strana, a colpi di scena, a sorpresa, una corsa che ha tolto letteralmente il fiato. Mancava il campione che desse la sua impronta, che fosse capace di imporre la sua abilità fin dai primi giorni. Ha deluso lo squadrone belga, si è «bruciata» presto l'équipe di Francia, la compagine di Binda ha invece raggiunto risultati persino superiori all'attesa.

Ha messo in vetrina Puntese nuovo del «Tour», Nino Defilippis, il «Cit» di Torino, che ha saputo resistere al ritmo spaventoso imposto alla gara da battaglie di rapa: i sfrenati che di volta in volta puntavano al successo, assolutamente non curandosi di quanto sarebbe loro toccato il giorno dopo.

Non ha vinto il migliore in senso assoluto, senza dubbio Ockers, e dalle accoglienze della folla, differenti da quelle degli anni scorsi, si è capito una certa perplessità nei confronti di Walkowiak. Ma il ragazzo è felice lo stesso, nell'ultima tappa ha battagliato con un cuore grosso così e forse è più in pena di quanto generalmente si crede.

Stasera, mentre telefoniamo, dorme finalmente senza incubi e domattina, svegliandosi, vedrà di sognare, si troverà ai piedi del letto una fiammante «maglia gialla» che nessun Bauvin e nessun Adriaenssens può ormai più togliergli.

Gigi Boccacini

Ordine di arrivo: 1. Nencini, km. 351 in 9 ore 28'5", media km. 36,959 (con l'abbuono 9,27'5"); 2. Le Ber (con l'abbuono 9,27'35"); 3. Mirando, 4. De Smet (tutti col tempo di Nencini); 5. Fantini a 2'; 6. Ockers, 7. Darrigade, 8. Thomin, 9. Veerting, 10. Colette, 11. De Bruyne, 12. Hoorelbeke, 13. Van Genechten, 14. Wagmans, 15. Nolten, 16. Defilippis, 17. Fornara, 18. Barbosa, tutti col tempo di Fantini; 19. Padovan a 2'34" che batte in volata il gruppo comprendente tutti gli altri italiani e i migliori del Tour; 32. e ultimo Gilardi a 12'32".

Si è ritirato Elena.

Classifica della tappa a squadre: 1. Italia 28 ore 27'18"; 2. Belgio a 1'; 3. Ovest a 1'47".

Classifica generale a squadre: 1. Belgio, 369 ore 47'43"; 2. Italia a 1.4'26"; 3. Olanda a 1.13'46"; 4. Francia a 1.24'8". Seguono nell'ordine: Ovest, Sud-Est, Spagna, Lussemburgo, Nord-Est-Centro (la squadra della maglia gialla), Sud-Ovest, Ile de France e Svizzera.

Il premio per il corridore più sfortunato dell'intero Tour è stato assegnato a Picot.

Media generale del Tour dopo la 22ª tappa: km. 37,048 all'ora.

Classifica generale: 1. Walkowiak, 124 ore 1'16", che ha percorso i km. 4838 del 43° Tour de France alla media di km. 38,512; 2. Bauvin a 1'35"; 3. Adriaenssens a 3'44"; 4. Rahamontes a 10'12"; 5. Defilippis a 10'28"; 6. Wagtmans a 10'56"; 7. Lauredi a 14'1"; 8. Ockers a 16'45"; 9. Privat a 22'39"; 10. Barbosa a 26'3"; 11. Veerting a 27'16"; 12. Forestier a 30'15"; 13. Gaul a 32'16"; 14. Robinson a 33'53"; 15. De Groot a 38'40"; 16. Darrigade a 39'51"; 17. Close a 41'47"; 18. Picot a 42'28"; 19. Dotto a 47'16"; 20. De Bruyne a 49'53"; 21. De Smet a 50'56"; 22. Nencini a 54'56"; 23. Monti a 56'14"; 24. Forestier a 55'54"; 25. Quentin a 1 ora 3'59"; 26. Padovan a 1.7'25"; 27. Colette a 1.9'13"; 28. Brankart a 1.41'6"; 41. Contorno a 1.45'56"; 42. Giudici a 1.46'58"; 43. Fantini a 1.57'20"; 48. Gemignani a 1.57'21"; 50. Hassenforder a 1.57'20"; 55. Baffi a 2.17'54"; 88. e ultimo Chaussabel a 4.30'15".

Malgrado un patetico ammonimento ai piloti

Iniziato con una vittima il carosello di Le Mans

Il nostro Castellotti non ha preso la partenza

(Dal nostro inviato speciale)

Le Mans, 28 luglio.

Sul circuito di Le Mans, la celebre corsa delle «24 ore», è cominciata con un patetico appello lanciato dal veterano dell'automobilismo francese, Charles Faroux e indirizzato in particolare ai piloti.

«L'avvenire dello sport automobilistico è nelle vostre mani — ha detto loro Faroux al termine di una breve e simpatica conferenza che ha riunito tutti i protagonisti della prova —. Raccomando a tutti la massima accortezza, ché anche la più popolare corsa del mondo non potrebbe sopravvivere a un altro incidente».

L'immutabile cerimoniale che presiede la partenza si svolge con la precisa regolarità che distingue l'organizzazione della celebre corsa. I piloti allineati sul lato opposto della pista sono 49, che, al segnale del mossiere, si lanciano di corsa al volante delle loro macchine e fra un boato di motori iniziano il gigantesco giretondo.

Tra questi, i principali assi conduttori delle sei Jaguar, delle due Aston-Martin e delle tre Ferrari. Nessun italiano è però tra queste ultime; ché l'astensione di Castellotti ha privato la Casa italiana del solo nostro rappresentante. Alla guida delle 3 vetture sono state dunque destinate le coppie seguenti: Hill-Sullivan; Ibs Portago-Hamilton; Gendebien-Trintignant, mentre Hawthorn-Bueb, Paul Frère-Titterington, Sanderson-Flockart sono per la Casa Jaguar gli assi maggiori.

I primi giri della corsa — il nuovo circuito misura esattamente km. 13,461 — vedono al comando la Jaguar di Hawthorn seguita dall'Aston-Martin di Moss e dalle Ferrari. Ma ben presto le posizioni muteranno e parecchi incidenti, sia pure senza gravità, sconvolgono la corsa. La prima delle vittime meccaniche è la Ferrari n. 11 di De Portago il quale, urtando in curva la Jaguar di Fairman, ribalta ed esce di strada; De Portago esce però miracolosamente illeso dal drammatico incidente e può rientrare a piedi ai box della sua Casa.

Entrambe le vetture sono però ritirate dalla corsa; poco dopo, e cioè al sesto giro, sarà la Panhard pilotata dal francese Hery che, rovesciandosi nella curva di Mulsanne, si incendia.

Le sfortunato pilota, benché prontamente soccorso, è spirato verso le 20,30 all'ospedale di Le Mans ove era stato trasportato. Egli apparteneva alla categoria dei piloti «gentlemen» essendo proprietario di un grande garage a Nantes e praticava lo sport automobilistico per pura passione. Aveva 43 anni, era ammogliato e lascia due figli uno di 17 e l'altro di 14 anni.

Nel frattempo la Jaguar n. 1 di Hawthorn è costretta a fermarsi a più riprese e il suo posto è preso alternativamente dal suo compagno di scuderia Sanderson (Jaguar n. 4) e da Stirling Moss che, accoppiato a Peter Collins, pilota l'Aston-Martin n. 6. I due piloti inglesi battono più volte il primato della velocità sul giro, portando successivamente la media da km. 166,262 a 181,827 (Sanderson-Jaguar).

Questo duello ha per conseguenza di accelerare la inelut-tabile selezione dei valori.

E' per il 34° giro che è previsto il primo rifornimento per le grosse cilindrate: tono è l'interesse, chè questo è per i concorrenti il primo teste della nuova formula che essi devono saper superare. Tutti riescono a giungere in tempo... Massime al rifornimento ove, in qualche secondo, agguerriti squadre di meccanici compiono questa importante formalità.

L'altoparlante intanto annuncia in tutte le lingue le principali prestazioni realizzate nelle prime ore della corsa: apprendiamo così che la più alta velocità realizzata sul chilometro è stata della Ferrari pilotata da Hill, con 234,222.

La pioggia che ad intervalli insaffia copiosamente scorciatoi e pista ma è in gran parte responsabile, e al 36° giro la Talbot pilotata da Lucas si capovolge abbordando la difficile curva di Maison Blanche. Nessun male, da Lucas è ricoverato al ritiro.

Nella notte intanto sopraggiunge brillano le vivide luci della gigantesca kermesse. In lontananza si accende improvvisamente un grande bagliore: è la Porsche pilotata dal tedesco Glocker che è entrata in collisione con la Ferrari (non ufficiale) di Pierre Meyrat, e brucia. Quest'ultimo grazie a un acrobatico salto uscirà illeso dall'urto, mentre Glocker sarà trasportato all'infermeria con una gamba fratturata.

I ritiri si succedono e poco dopo è il turno della Stanguellini di Duval e della Panhard di Chancel, che urtandosi escono di strada e saranno abbandonate sul ciglio della pista dai loro piloti, fortunatamente illesi. L'Aston Martin pilotata alternativamente da Stirling Moss e Collins, continua intanto ad essere al comando della corsa, seguita a poco più di un minuto (1'18") dalla Jaguar di Sanderson-Flockart.

Le Ferrari, nonostante l'handicap della loro affrettata e sommaria preparazione, seguono con magnifica regolarità.

La classifica alle ore 23 ora la seguente: 1. Moss-Collins (Aston Martin), 85 giri, 6 ore 56'6"1/10, media km. 164,985; 2. Sanderson-Flockart (Jaguar), 85 giri, 6.56'21"9; 3. Gendebien-Trintignant su Ferrari, 83 giri, 6.56'5"4; 4. Parnell-Salvadori (Aston Martin), 82 giri, 6.57'20"; 5. Hill-Sullivan (Ferrari), 82 giri, 6.58'7/10.

A mezzanotte era in testa la Jaguar di Sanderson e Flockart con 96 giri, seguita a 12 secondi dall'Aston Martin di Moss e Collins. Al terzo posto veniva la Ferrari di Gendebien e Trintignant con 95 giri, seguita dall'altra Ferrari di Simon e Pihl con 94 giri.

m. b.

Disposizioni tassative della FIGC

Nessuna tessera ad oriundi di non sicura ascendenza

Roma, 28 luglio.

Si è riunito oggi in presidenza federale della F.I.G.C. Gli argomenti trattati sono stati della massima importanza. Dapprima il presidente ing. Ottorino Barassi ha fatto precisazioni in merito ai colloqui da lui recentemente avuti con il presidente del CONI avv. Onesti e con alcuni esponenti del Ministero degli Interni per mettere a punto il tesseramento dei calciatori provenienti da federazioni estere.

Il presidente Barassi ha detto che il Ministero ha chiesto l'unico esempio del giocatori «fuori quota» e la Segreteria federale ha stabilito che tale limite verrà fissato alla chiusura delle liste di trasferimento. Come precedentemente stabilito non potranno essere tesserati più di due giocatori «stranieri», provenienti cioè da federazioni estere, a meno che uno dei due goda contemporaneamente della cittadinanza italiana.

Per quanto riguarda quest'ultimo, la Federazione non procederà al suo tesseramento se prima non avrà avuto conferma esplicita dell'esistenza del diritto di godimento della cittadinanza italiana. Quindi non esisterà più la facoltà di far giocare un atleta con riserva.

La Federcalcio, concederà il «nulla osta» quando l'apposito ufficio del Ministero degli Esteri avrà accertato la regolarità del giocatore in questione. Qualora la F.I.G.C. ritenesse che le condizioni del Calcio italiano consigliassero modifiche alle presenti norme, prima che tali modifiche vengano sottoposte al Consiglio Nazionale, il governo si riserva di esaminare la nuova situazione per proprio conto.

Sono stati quindi trattati alcuni argomenti che già figurano nell'ordine del giorno del prossimo C. F.. Primo fra tutti il problema del miglioramento tecnico dei giovani che, a quanto è stato stabilito, verranno divisi in quattro categorie, giovanissimi non tesserati (dai 10 ai 14 anni); Lega giovanile (tesserati fino ai 18 anni); appartenenti alla categoria juniores (tesserati dai 18 ai 21 anno); tesserati oltre i 21 anno.

Fausto Coppi ha gareggiato ieri sera a Forte dei Marmi

Viareggio, 28 luglio.

Si è svolto stasera a Forte dei Marmi alla presenza di un pubblico numerosissimo calcolato sulle 30 mila persone il secondo Criterium degli Assi. Alla gara hanno partecipato, insieme a Coppi e Magni, altri noti corridori. Si trattava di compiere 60 giri di un circuito di 800 metri, pari a 48 Km. complessivi. La gara è stata vinta da Donato Piazza, che ha impiegato 1 ora 5' e ha doppiato tutti gli avversari esclusi Aldo Moser, giunto secondo, Terzo si è classificato Bono, quarto Benedetti a pari merito con Mazzocco, sesto Maggini, settimo Magni.

In precedenza si era svolta una gara di velocità sulla distanza di 1000 metri. Anch'essa è stata vinta da Piazza, che ha preceduto sul traguardo d'arrivo Martini e Benedetti, mentre Coppi si è classificato quarto.

La gara a eliminazione professionisti infine è stata vinta da Fiorenzo Magni, che ha preceduto in nell'ordine Luciano Maggini, Giorgio Albani, Guido Bini, Ettore Milano e Mario Baroni.

A Torino in ottobre i «mondiali» di bocce

Una notizia che farà certamente piacere ai bocciofili torinesi: la nostra città sarà sede dei prossimi campionati mondiali di bocce. L'annuncio non giunge del tutto nuovo perché si era già parlato tempo addietro della candidatura di Torino all'organizzazione del massimo torneo bocciodilo, ora però è venuta la conferma ufficiale.

La Fédération Internationale de Boules, riunita ad Annemasse, nel decennale della fondazione, ha annunciato con telegramma alla Federazione italiana l'assegnazione a Torino dei campionati del mondo di bocce per il 1958. Le gare avranno luogo il 26, 27 e 28 ottobre prossimo autunno.

Possibile prestito di Tozzi al Torino

Roma, 28 luglio.

Oggi pomeriggio è giunto a Roma il direttore sportivo dell'Inter Oronzo Davies, che com'è noto resta in carica fino al 31 c. m., il quale si è messo immediatamente in contatto con i dirigenti della Roma ai quali ha ripetuto la richiesta per il centromediano Giordanelli.

Sembra inoltre che l'esponente del nerazzurri farà dei passi presso la Lazio, per ottenere Tozzi. Il giocatore sud-americano è giunto infatti questa mattina alle 11.45 a Roma.

Com'è noto Tozzi ha firmato il contratto con la Lazio e personalmente con il vice presidente della società conte Mario Vaselli, ora dimissionario, per 90 milioni, di cui 50 al Palmeiras e con la riserva che gli mantenga una stipendio di 300 mila lire al mese. La Lazio, tuttavia, nell'impossibilità di utilizzare il giocatore senza rinunciare a Selmosson, ha intenzione di cederlo ad una delle società che hanno già fatto pressioni in questo senso.

Tra le candidate con maggiore probabilità di successo sono, oltre all'Inter che gode i favori del pronostico, il Palermo e il Torino.

I migliori centauri del mondo oggi in gara a Senigallia

Senigallia, 28 luglio.

Nelle prove ufficiali del XII Circuito internazionale motociclistico di Senigallia, la «4 cil. Gilera» di Liberati ha segnato il miglior tempo assoluto, anche se la media di 1'20" è stata superiore di 2" al «record» sul giro che lo stesso corridore stabilì nella sua galoppata vittoriosa dello scorso anno. A soli 2" si è piazzata la 8 cilindri Gilera, con Lomas. La M.V. di Masetti non ha tenuto una media troppo alta, tanto da ritirarsi alle spalle, con soli 4" di distacco, la «Norton» di Guglielminetti, che è stato il migliore dei concorrenti su monocilindrica.

Fra le 250 cmc. Lorenzetti in lotta con Taveri e Bertori, ha stabilito il nuovo record col tempo di 3'42", media km. 150,811.

Le «350» hanno visto nelle migliori posizioni gli uomini della «Gilera», che hanno avuto in Campbell il loro alfiere.

Le ordine torinesi in gara per il titolo

Le maestrine del C.S. Fiat e quelle della R.N. Torino partecipano oggi a Milano, nella piscina della Canottieri Olona, al concentramento di finale del campionato di serie A, al termine del quale verrà assegnato il titolo italiano femminile di società. Le ragazze della Rari Nantes sono detentrici delle scudetto e non sono per nulla rassegnate a lasciarlo andare in mano alle avversarie.

La concittadine del Fiat, già campioni di serie B, hanno ottime possibilità di strappare il titolo alle rivali. La squadra diretta da Usseglani ha tuttavia una brutta avventura domenica scorsa a Bolzano: la squalifica della Felici aveva provocato l'esclusione della compagine del Fiat dalla finalissima, ma un ricorso presentato dalla società, accettato secondo giustizia dalla C.O.G. della F.I.N., l'ha riqualificata, rimettendola in gara per la conquista dello scudetto. Nardi, Felici, Faidiga, Baldi, Gheramich sono i nomi su cui hanno le aspirazioni del Fiat al titolo di campione.

SPETTACOLI

Sullo schermo

ALFIERI: VIVA IL GENERALE JOSE', di E. Fernandez - **Al Metro Cristallo:** I BANDITORI, di G. Mayer.

Il personaggio, festeggiato nel titolo del film *Viva il generale José!* (« The Torch »), è un Pancho Villa di minori proporzioni, che, inseguendo un suo sogno di rivoluzione popolare, conquista e occupa con i suoi guerriglieri una città messicana. Nonostante le fucilazioni (ma poche, e forse solo in omaggio alla tradizione), già le prime scene non lasciano dubbi che il generale José è, sia pure a suo modo, un generoso idealista. Ma l'unica a non credere all'onestà delle sue intenzioni è la altera e bella Maria Dolores, che non solo respinge la rispettosa corte del soldato, ma si fa beffe di lui e le avillaneggia e le schiaffeggia davanti a tutti. Ma una terribile epidemia, durante la quale José e i suoi si prodigano in mille modi, riavvicina i due riaccesi innamorati. Quando José, attaccato dalle truppe federali è costretto ad abbandonare la città per evitare che venga distrutta, Maria Dolores, proprio sul punto di sottoscrivere l'atto di nozze con il fidanzato americano, lo pianta in asso e corre dal suo generale.

Non tutto dispiace in questo film, che è firmato da un'illustre coppia: Emilio Fernandez e Gabriel Figueroa. L'uno scrupoloso ed elegante regista, servitevole quanto mai all'estro dell'altro, preciso e raffinato operatore in bianco e nero. Ma la vicenda è piuttosto trita e sbanda del farraginoso e drammatico senza trovare l'equilibrio. Anche l'interpretazione è incerta: tra un convenzionale Gilbert Roland e alcuni abbiatti comprimari, Paulette Goddard recita roteando gli occhi come certe dive del muto. Pedro Armendariz, più composto, si limita ad ingrossare le sopracciglia.

I rastrellati (« The marauders ») è un « western » a colori di qualche ambizione e di modesti risultati. Narra la lotta di un colono, solo contro una banda di mercenari assoldata per scacciarlo dalle sue terre dell'Arizona. Guida gli avventurieri un contabile, mentre la fregola di strategia nascondono una tisi galoppante che la presto prenderà la sua misera rivincita. La quale avviene dopo che il colono, asserragliato con una donna e un ragazzo nella sua casa, difesa persino da una rudimentale artiglieria, ha sterminato l'intera banda. Quando il folle contabile apprende che non quindici, come credeva, ma soltanto tre sono i suoi vincitori, muore più di rabbia delusa che del piombo ricevuto. Il film, diretto da Gerald Mayer, procede traballando sul filo di una sceneggiatura alquanto assurda; e allora spesso il ridicolo allarchè cerca di impossessarsene con la crudezza e la crudeltà dei particolari. Con Dan Duryea, consueto « cattivo », anna Jeff Richard, James Lewis e Keenan Wynn, che introduce nel « western » la moda piratesca di una mano mozzicata da un uncino.

TEATRI E RIVISTE

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): ore 21-1 Mr Baloero Natale, canta Riccardo Vigna.

Piccolo Bazar: 21 Orch. Garzena.

Bruno (Valentino): danze 16-21. Grande debutto con televisione.

Chalet dei Valentino: 16 e 21. Franchi, cantano Audenino, Lotti.

Club Magenta n. 11: 16 e 21 danze.

Danze (via Argentera 4): 16 e 21.

Eden Danze: 16,30 e 21 Ceraglioli.

Fausto, Café chantant, Medici 112.

Garden Danze Gondie: 16-21 Mr Borgione, canta Chiardola, Cap. 13.

Gay Danze Estive (Moncalieri 422): Ore 21 terrazza coperta, Televisore Gran Mago; Ristorante danze 21.

Hollywood Estivo 16-21 Turi, cant. Retty Palumbo-Jacona, dir. Cariga.

La Cicala (Cavoretto): 21-24 danze classico Quartetto, canta Costanzo.

La Rotonda: ore 16-21 danze Orch. Don Cargal, canta L. Martorana.

La Serenella: Ferrarese-Accardo.

La Cascine (Lupiagi): Ristorante danze: O ch. Lamfranco, c. Cortesi.

Lutrario: N. Tarasinha e Marinho.

Meistersappuccini Danze 16-19, 21-24

Fageda Danze: 16,30-21 Orch. Nini Rosso, canta G. Sandra. Dir. Gallo.

Piscina del Sole (strada S. Mauro, fermata Speranza): Ristor. danze 21 Orchestra Serpone. Tel. 287-363.

Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 6.

Rosso Giardino Danze (Barca): 21.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristorante, dancing 21-2, t. 680-311

CINEMA VOGANTI

Ambrosio: « Quando la città dorme » SuperScope, Dana Andrews, R. Fleming, G. Sanders, 1ª visione.

Astor: « L'ispettore generale » in technicolor con Danny Kaye.

Metro-Cristallo (franco, aria condiz.): Dan Duryea, Jeff Richards « I rastrellatori » Eastmancolor MetroScope. Matinée ore 10,30.

Reposi: « La valle dell'Eden » in Cinemascope, technic., James Dean.

Vittoria: « Viva il generale José » Pedro Armendariz, P. Goddard.

Alfieri, sp. 15: « L'ultima volta che vidi Parigi » tec. Scope, Ingr. 200.

Ariston (stagione grandi riprese): « Cantando sotto la pioggia » tech. Gene Kelly, D. O'Connor, Pl. 280.

Augustus: « Poste di combattimento » J. Lund, W. Bendix.

Maffei: « Salomè » Rita Hayworth, techn., Riv. D. Pino 15,15-18-21,15.

Nazionale: Il fondo della bottiglia, tech. Cinelle., V. Johnson, Cottes.

Torino: « Lucy Gallant » technic. VistaVision, J. Wyman, Ap. 14.

Alexandra: « Fino d'una avventura » Deborah Kerr, Van Johnson.

Ariecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) Avvent. di Hajji Baba.

Capitol: « Contrabbando per l'Oriente » tech. George Montgomery.

Faro: « Contrabbando per l'Oriente » tech. con George Montgomery.

Gioiadija: « Fratelli messicani » techn. A. Kennedy, E. St. John.

Hollywood: « Napoleone Bonaparte » di S. Guitry con M. Morgan, J. Marais, D. Darrieux, Pellegrin.

Ideal (locale più fresco di Torino): « Mio amante è un bandito » Naturama truccler con B. Stanwyck.

Massima: « Gli uomini sposano le brune » tech. CineScope J. Russell

Principe: « Fratelli messicani » in techn. con A. Kennedy, E. St. John

Statuto: « Gli uomini sposano le brune » tech. CineScope J. Russell

Adriano: « Amore più grande del mondo » colori con Ann Sheridan.

Alcione: Alias la contrabbandiera. Riv. Giorgio Rivio 15,15-18-21,15.

Augusto: « Il Ponte dei Sospiri » Marcella Lotti, Otello Toso, E. Spalla.

La Perla: Le sciopero delle mogli, techn. CineScope, J. Crain.

Reginae: « Mia sorella Evelina » in techn. CineScope, Janet Leigh.

Astì: « Désirée » techn. CineScope M. Brando, J. Simmons, Ap. 14,30.

Milano: « Zingaro » colori; « Canto dell'emigrante ». Apertura ore 10.

Po: Avventuriera Bahamas, techn. P. Nasco: « Eros della Vandea ».

Romano: « Totò all'inferno » Faldini, Riv. Mazzarella 15,15-18-21,15.

S. Felice: « Avventuriero di Siviglia » colori, L. Mariano, Ap. 14,30.

Cabiria: « Giorno maledetto ».

Colosseo: « Lady Godiva » techn. Maureen O'Hara, George Nader.

Italia: « Tempeste sul Nilo » in techn. CineScope con A. Steel.

Lingotto: « Cavalcata all'Ovest » techn., R. Francis, Donna Reed.

Moderno: « Sparvieri di fuoco » in techn., Gene Tierney, F. Foster.

Nizza: « La cieca di Sorrento ».

Piemonte: chiuso per restauri.

S. Carlo: 20.000 leghe sotto i mari.

Spezia: « Tamburi a Tahiti » tech. Dennis O'Keefe, Patricia Medina.

Alba: « Tutti in carpita » techn. CineScope con J. Powell.

Apollo: « Delitto sulla spiaggia » con J. Chandler e J. Crawford.

Diana: « Arciere di fuoco » techn. con Burt Lancaster.

Dora Altalena velluto rosso, Scope

Edera: « Principessa delle Canarie » tech. Pampanini, Mastroianni

Lucento: « Non c'è amore più grande » A. Lualdi, F. Interlenghi.

Lutrario: « Duello di spie » techn. con Corsei Wilde e A. Francis.

Massaia: Irma va ad Hollywood.

Murialdo: « Perdonami » Vallone.

Rems: « Uomo senza paura ».

Splendor: « Totò lascia o raddoppia » con Mike Bongiorno.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lavoro italiano nel mondo - 7,00: Culto evangelico - 7,45: La radio per i medici - 8: Giornale radio - 8,30: Vita nei campi - 9: S. Messa - 10: Concerto - 10,15: Per le Forze Armate - 12: Festival della canzone napoletana - 13: Giornale radio - 13,20: Orchestra Cetra - 14: Giornale radio - 14,15: Mal e leggende - Qualche ritmo - 14,30: Orchestra Brignole - 15: Le canzoni di ieri e di oggi - 15,15: Musica operistica - 15,45: Orchestra Cergoli - 16,15: « La bella Elena », operetta - 17,15: « Città notte » - 18,15: Concerto Sinfonico diretto da L. Stokowsky. Nell'intervallo: Sport - 18,45: Sport - 20: Orchestra Ferrari - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21,35: « L'uovo di Artura », commedia musicale - 22,15: Voci dal mondo - 22,45: Musart nel secondo centenario della nascita; direttore M. Rossi - 23,15: Giornale radio - Radiosport - 23,30: Premio T. Trioni dall'ippodromo di Villa Glori - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Abbiamo trasmesso - 10,15: Mattinata in casa - 11: Abbiamo trasmesso - 12: Anema e core, con Giacomo Rondinella - 12,30: Giornale radio - « Tutto esaurito », teatrino della domenica - 14: Orchestra Gilnelli - 15: Sentimento e fantasia - 15,30: Il club dei soliti - 16: « Viaval », rivista - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Complesso Russo - 20: Segnale orario - Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo - 20,35: Non si vive di solo pane - 21: Cantate con noi, fantasia musicale - 22: V. Caprioli, F. Valeri, L. Salce in « Chi li ha visti? » - 23,30: Sport - 23: Viaggio sentimentale.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18: Vieri Tosatti - 18,30: Le commedie dei comici: « Il critico », un atto di Richard Brinsley Sheridan - 17,25: Antonio Vivaldi; dirige Rolf Reinhardt - 18: Biblioteca - 19,30: Girolamo Frescobaldi, organista G. De Donà - 20: Il primo quinquennio della riforma fondiaria in Italia - 20,15: Concerto - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: « La spezzina » opera buffa di C. Goldoni, « Mavra » opera buffa di I. Stravinsky da Pushkin; dirigono A. Simonetto e F. Caracciolo.

TELEVISIONE — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Ente Mezzo - 11,30: Uomini ed opere: Ignazio Ricordi - 16,30: Sport: ripresa diretta di un avvenimento sportivo - Assorro, come Italia « L'Allora Olimpico » - 18: « Un marito per il mese di aprile », film - 19,15: Sport - 21: Telegiornale - 21,05: Cinemateatro - 21,30: Prima appiano - 22,30: Dall'Arena di Verona: secondo atto de « Il barbiere di Siviglia »; direttore F. Molinari Pradelli - Sport.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane

Bolzano	17,3	29,6	Pescara	17,8	32,4
Trento	13,9	30,2	L'Aquila	14,6	30,6
Trieste	21,6	29,6	Roma	19,2	30,1
Venezia	21,9	27,5	Bari	15,4	29,6
Milano	17,9	29	Napoli	19	30,2
Torino	15	27	Potenza	17,6	29
Cuneo	13,9	25,2	Reggio C.	14,9	28
Genova	19,6	25,4	Messina	20,2	25,4
Bologna	18	32,2	Palermo	22,2	30,4
Firenze	16,8	32,2	Catania	17,2	28,5
Pisa	17,4	29,2	Cagliari	16,2	28,4
Ancona	18	29,2	Alghero	14,4	30
Perugia	19,6	30,2			

Un mandato di cattura contro la fallita di Verzuolo

Saluzzo, 28 luglio.

L'avv. Manlio Vinela, di Saluzzo, curatore del fallimento di Alda Armando (la commerciante in legnami di Verzuolo che è fuggita lasciando debiti per circa cento milioni di lire) ha terminato l'inventario dei beni della donna. Sembra che essi siano tutt'altre che ingenti. Fino ad oggi, quantunque scada dopodomani il termine utile per la presentazione delle domande, pochissimi creditori si sono insinuati, né gli altri possono essere invitati dal curatore a farsi avanti, in quanto non se ne conoscono i nominativi.

Si apprende intanto che la Procura della Repubblica del nostro tribunale ha spiccato mandato di cattura contro la fallita per il reato di bancarotta fraudolenta: anche l'Interpol è mobilitata, in quanto si hanno buone ragioni per credere che la donna si sia rifugiata all'estero in Francia, in Svizzera o, più probabilmente, in Spagna.

Il padre di Alda Armando, l'ottantatreenne signor Antonio, pure coinvolto nel fallimento perché contitolare della ditta, ha fatto opposizione al fallimento stesso, e analogamente ha agito la succursale di Saluzzo della Banca Commerciale Italiana.

Maggioranza assoluta CISL negli stabilimenti di La Spezia

La Spezia, 28 luglio.

Sono stati resi noti stasera i risultati delle elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne dell'arsenale e di tutti gli altri stabilimenti militari della città. Le elezioni hanno segnato un nuovo successo della CISL che ha conquistato la maggioranza assoluta all'Arsenale, alla Commissione permanente, al Genio Militare e alla Direzione del Commissariato.

Complessivamente i 35 seggi per i quali si è votato sono andati così ripartiti: fra parentesi i risultati delle scorse anno: CISL 21 seggi (13), CGIL 10 (17), UIL 4 (2). Ed ecco ora i risultati di ogni singolo stabilimento: Arsenale: CISL seggi 7, CGIL 5, UIL 1; Mariperman: CISL 5, CGIL 0, UIL 2; Genio Militare: CISL 3, CGIL 2;

Un difficile compito attende le due commissioni d'inchiesta

Il punto principale è di stabilire la posizione delle prore delle due navi - È incontrovertibile che il comandante dello "Stockholm,, ordinò l'accostata a destra finendo contro l'"Andrea Doria,, - Perché vennero ritardate le manovre?

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 28 luglio.

Delle cause che hanno provocato il naufragio dell'Andrea Doria si conoscono pochi e contrastanti elementi, insufficienti anche al più esperto navigatore per formulare un giudizio sulla tragedia e stabilire delle responsabilità. Per una comprensibile riservatezza, gli ambienti marittimi genovesi si rifiutano di fare dichiarazioni, limitandosi, in pochi casi, ad esprimere opinioni, e supposizioni, che non sfiorino però la delicata situazione in cui si trovano i comandanti delle due navi.

La commissioni d'inchiesta dovranno stabilire le responsabilità, ed è questo l'aspetto più delicato del problema che si pone come conclusione della catastrofe. E' facile intuire quanti, e quanto grossi interessi coinvolga la decisione degli inquirenti. Innanzitutto è in gioco il prestigio dei comandanti, poi le grosse somme per cui le navi sono assicurate. Se risulterà che la colpa dell'investimento risale al comandante dello Stockholm, la società che ha assicurato la nave svedese dovrà pagare a quella che ha assicurato l'Andrea Doria 13 miliardi di lire oltre ai danni subiti dallo Stockholm. E' comprensibile, quindi, che anche le opinioni siano espresse con somma cautela, persino in riferimento a dati tecnici.

Si discute molto sulla rotta seguita dal comandante dello Stockholm e da molte parti si è sentito dire che la nave svedese viaggiava con una deviazione di 20 miglia a sud della sua rotta normale. Secondo il parere dei competenti, il comandante svedese non era tenuto a seguire una rotta piuttosto che un'altra. Appare strano, però, che in questo periodo dell'anno egli si trovasse così spostato a sud. Di solito, durante i mesi primaverili, i piroscafi attraversano l'Atlantico su una rotta di sicurezza spostata a sud per evitare gli icebergs che scendono dalla Groenlandia e non incorrere nel tragico destino del Titanic. Ma in estate, cessato il periodo dei lenti erranti montagne di ghiaccio, riprendono la rotta consueta e più breve fra Londra e New York, quella definita dal «Circolo massimo».

Resta inspiegabile come la nave svedese, in piena estate, abbia scelto la strada più lunga mettendosi sulla cosiddetta «rotta del sole» che sfiora le isole Azzorre, normalmente seguita dai piroscafi italiani in ogni periodo dell'anno. Questo fatto non costituirebbe, però, una responsabilità del comandante dello Stockholm, essendo egli libero di scegliere la rotta che più gli facesse comodo. Però, una volta diretta la prua verso una determinata posizione, egli aveva il dovere di attenersi alle norme della navigazione che impongono regole ben precise.

Quando due navi si trovano nella posizione in cui erano l'Andrea Doria e lo Stockholm prima della sciagura, i comandanti ordinano entrambi un'accostata a destra per mettere più spazio tra l'una e l'altra. E' la stessa norma che regola il traffico stradale: due macchine che viaggiano in direzione opposta, si spostano sulla loro destra.

Che cosa sia accaduto nella mezz'ora in cui dall'Andrea Doria e dallo Stockholm manovrarono a partire le segnalazioni per dare la propria posizione fino al momento dell'urto tremendo, potrà svelarlo forse la commissione d'inchiesta, se riuscirà a stabilire senza possibilità di equivoco la posizione delle prore delle due navi. Il nocciolo del problema è tutto qui; ma non sarà facile decifrarlo perchè, e questo è umano, ciascuno tenterà di far valere la propria tesi. Le due navi, come si sa, percorrevano rotte parallele in senso contrario, lo Stockholm proveniva da New York e l'Andrea Doria vi era diretta. Ad un certo momento, sui quadranti dei radar — ogni nave era provvista di due apparecchi — si disegnarono le rispettive sagome dei piroscafi. Se i radar abbiano funzionato fino all'istante della tragedia non si sa, ma un fatto è incontrovertibile: la prua dello Stockholm ha investito la fiancata destra dell'Andrea Doria.

Per quale fatale manovra le due navi sono entrate in collisione? Secondo le regole di navigazione i due piroscafi avrebbero dovuto far entrambi un'accostata a destra, ed è probabile che l'abbiano fatta, ma troppo tardi, per ragioni che ora è impossibile spiegare. Che il comandante dello Stockholm abbia ordinato l'accostamento a destra appare evidente dal fatto che la prua della sua nave ha colpito proprio la fiancata destra dell'Andrea Doria. Il comandante Calamai, quando si vide piombare addosso la nave svedese, può avere ordinato una forte accostata a sinistra, quasi un dietrofront, nel tentativo di scivolare accanto allo Stockholm, che puntava tutto sulla sua destra, per mettersi così in posizione parallela. La manovra, per la troppo ravvicinata distanza, non deve essergli riuscita e così l'Andrea Doria espose il fianco destro alla dura prua dello Stockholm, squarciata come un rompighiaccio.

Se le manovre ordinate dai due comandanti fossero le più idonee per tentare di evitare la collisione, nessuno si sente in grado di affermarlo, mancando gli elementi necessari al giudizio; i risultati, inoltre, non di tanta drammatica evidenza che sarebbe superfluo insistere su questo punto. Innanzitutto sarebbe necessario chiarire perchè le navi si sono trovate a ridosso dopo essersi scorte, ed avere rilevato le reciproche posizioni da una distanza che consentiva ogni libertà di manovra precauzionale. Per quale ragione, sapendo, che, se avessero insistito sulla rotta iniziale, avrebbero fatalmente cozzato frontalmente, i comandanti hanno tentato la accostata quando non avevano più tempo e spazio sufficienti?

Poichè non è pensabile che sul mare accada quello che talvolta avviene sulle strade per il diritto di precedenza, anche perchè le regole della navigazione non gli riconoscono tale diritto, bisogna pur supporre che i delicati congegni a cui è affidata la sicurezza delle navi, e di tante vite umane, non abbiano funzionato, che radar, bussole magnetiche e giroscopiche piloti si siano arrestati proprio nel momento in cui la loro funzione era più necessaria.

Francesco Rosso

Tre genovesi: i cognati Luigi Del Gatto (da sinistra), Vincenzo Olivero e Giuseppe Sannice, ritirano, appena sbarcati, oggetti di vestiario della Croce Rossa. (Radiofoto)

E' ormai impossibile il recupero del grande transatlantico affondato

Il presidente della "Sorima,, spiega le difficoltà che esistono in quella zona dell'oceano - Un industriale americano della Florida si era offerto di finanziare i lavori

Genova, 28 luglio.

Ad una grossa ditta di recuperi genovese è giunto ieri un cablogramma dalla Florida nel quale il noto industriale americano Weisman si offre di sostenere qualsiasi spesa pur di poter recuperare l'«Andrea Doria». La risposta, che è partita oggi nel pomeriggio, ha precisato che il tentativo è impossibile.

Anche il barone Manzi Pé, presidente della SO.RI.MA. ha dichiarato che il recupero dell'«Andrea Doria» non è effettuabile. «L'impresa — ha risposto — oltre che impossibile a causa della profondità superiore ai 30 metri, della posizione in mare aperto e della scarsa visibilità, sarebbe anti economica. Siamo infatti nell'ordine dei miliardi».

L'«Andrea Doria», a causa del suo enorme peso, 30 mila tonnellate, non può essere sollevata dal fondo marino da nessun mezzo galleggiante. Potrebbe esistere, si dice negli ambienti marittimi di Genova — e lo dicono i migliori tra i palombari — un'unica possibilità, soltanto nel caso che la nave si trovasse sul fondo marino a 180 gradi, il che significa che l'«Andrea Doria» dovrebbe essere disposta con la chiglia verso il cielo; se si trova a 90 gradi, come sembra stando alle ultime notizie pervenute, non è assolutamente possibile portarla a 180° dato il suo peso. Nel caso del 180° di sbandamento sarebbe possibile disporre compressori sotto i boccaporti ed iniettare aria all'interno fino a un massimo complessivo di 40 mila metri cubi. Solo a questo punto la nave si solleverebbe piano piano e finirebbe per galleggiare emergendo con la chiglia.

Ecco infine le principali difficoltà che si frappongono a un'operazione di recupero nell'oceano: 1) la zona si trova in mare aperto; 2) esistono correnti contrastanti da due o tre miglia; 3) vi è in permanenza una nebbia fitta provocata dall'incontro sottomarino di una corrente fredda è di una calda, che proprio in quel punto si incontrano. La visibilità quindi è scarsissima. Ne conseguono difficoltà nelle manovre in superficie. Sul fondo marino poi la visibilità sarebbe nulla, perchè i raggi del sole non filtrano. 4) il periodo lavorativo è molto breve in quella zona, dura al massimo dalla fine di maggio alla fine di agosto; 5) esiste inoltre il pericolo di una mareggiata improvvisa che manderebbe a monte il lavoro già fatto.

Il radar non può dare la sicurezza assoluta

Roma, 28 luglio.

Anche meraviglioso ai naviganti, il radar non può impedire, in linea assoluta, i disastri in mare. Questa è la tesi dell'interessante film documentario americano «Safe passage», presentato oggi a Roma in anteprima assoluta a cura dei rappresentanti in Italia di una importante industria elettronica degli Stati Uniti.

Il film narra in drammatiche sequenze quattro casi di collisione in mare aperto, protagoniste navi fornite di radar e in condizioni diverse di visibilità. Quattro diverse ipotesi stanno all'origine dei sinistri: radar non in azione, radar non regolato, radar impropriamente manovrato e «ipnosi da radar». Le prime tre si fondano su aspetti tecnici e meccanici, la quarta su un problema psicologico, determinato dalla fiducia che il marinaio finisce per nutrire nello straordinario «occhio magico», installato a bordo.

In altre parole il film, che per la sua drammatica attualità verrà presentato fra breve sugli schermi italiani, vuol dimostrare che i radar sono apparecchi sensibilissimi, perfetti, fatti apposta per localizzare ostacoli a distanza lontana e vicina; teoricamente garantiscono sicurezza alla navigazione, ma al pari di strumenti altrettanto preziosi come la radio, la radiotelefonia, il radiogoniometro e l'ecoscandaglio, non sono mai sostitutivi dell'intelligenza e della diligenza dell'uomo chiamato a manovrarli.

Wally Castelbarco Toscanini, figlia del maestro, accorsa tra i primi al porto di New York, aiuta il macchinista dell'«Andrea Doria», Spino Fortunato, ad indossare gli indumenti offerti dalla Croce Rossa americana (Radiofoto)

Fatti i primi versamenti dagli assicuratori americani

New York, 28 luglio.

Gli assicuratori internazionali hanno cominciato a risarcire i danni subiti dai viaggiatori dell'*Andrea Doria*, che si erano premuniti contro il rischio della navigazione. La compagnia «Johnson & Higgings» ha versato la somma di 2 mila dollari ad un viaggiatore, che nel naufragio aveva perduto un preziosissimo orologio d'oro. Egli l'aveva assicurato per 1.300 mila lire, e la Società ha già effettuato il primo versamento.

Negli ambienti assicurativi ferve un'intensa attività. In quanto ai contratti di assicurazione e riassicurazione sono interessati un gran numero di compagnie e di assicuratori privati. Gli esperti segnalano che occorreranno forse degli anni prima che tutte le pratiche siano definite.

Oggi la stessa «Johnson and Higgings» ha inviato assegni per un totale di dollari 2 milioni 156.559 (circa un miliardo e 387 milioni di lire) ad una compagnia di Londra. La somma rappresenta la quota sottoscritta da società americane nell'assieme dei contratti assicurativi conclusi da Compagnie americane.

Il pagamento — informa la «Johnson and Higgings» — è stato effettuato appena stabilito che l'*Andrea Doria* è andata definitivamente perduta.

E' morta la piccina milanese che il padre gettò su una lancia

Il drammatico racconto del genitore: "Un marinaio della «Stockholm» sembrava pronto ad afferrarla

Cadde invece in acqua e non la vidi più,, - Raccolta ferita alla testa, è spirata dopo una difficile operazione

La bimba milanese Norma Di Sandro deceduta a Boston

(Nostro servizio particolare)

Boston, 28 luglio.

La bimba milanese Norma Di Sandro, di 4 anni, è morta questa notte. Non ha superato la crisi sopravvenuta al difficile intervento chirurgico alla testa, cui era stata sottoposta al Civic Hospital di Boston. Padre e madre, che l'hanno assistita fino alla fine, sono annichiliti dal dolore, e non sanno se resteranno negli Stati Uniti o faranno ritorno in Italia.

Bella, ricciuta, vivacissima la piccina sognava il mare come solo i bambini lo possono sognare; una grande distesa di azzurro, calma, increspata di ricchi di spuma. Raccontavano i genitori che prima d'imbarcarsi sull'«Andrea Doria» Norma non riusciva a dormire. «Parto con la più bella nave del mondo» diceva ai suoi piccoli amici: «l'ha detto papà».

Ma il mare è stato crudele con la piccina. Dormiva nella sua cuccetta a fianco del padre Tullio Di Sandro, un radiotecnico di 29 anni che aveva lasciato la sua casa a Dergano, alla periferia di Milano, con la moglie Filomena, di 28 anni, per prendere servizio in un grande complesso americano dal quale era stato chiamato grazie alla sua abilità. Tullio Di Sandro aveva accettato con entusiasmo. A New York aveva già alcuni fratelli emigrati da anni e gli era sembrato meno doloroso il distacco dalla sua terra.

Sull'«Andrea Doria» la famigliola aveva trascorso giorni splendidi. La bambina era coccolata da tutti i passeggeri; gaia, simpatica, chiacchierina, era diventata la beniamina di bordo. Mercoledì nelle primore della sera Norma era stata messa a letto e vicino a lei poco dopo si erano coricati i genitori. Il giorno dopo avrebbero raggiunto la mèta.

Erano tutti e tre un poco eccitati. Non presero sonno facilmente, ma infine, verso le 22 — circa poi il povero padre — si addormentarono. Alle 23,20 lo «Stockholm» entrò contutta la prua a tribordo dell'«Andrea Doria». Tullio e Filomena Di Sandro si sentirono prendere dal panico. La nave stava affondando. Terrorizzati, al buio, si avvicinarono al lettino della bambina. La avvolsero in una coperta e si precipitarono fuori. Arrancarono sulla scaletta. Raggiunsero faticosamente il ponte superiore.

La confusione era indescrivibile: è Tullio Di Sandro che parla. La gente correva senza rendersi conto di quanto stava accadendo. Nessuno ascoltava gli ordini, i marinai si prodigavano per portare un po' d'ordine. Molti si davano da fare attorno alle scialuppe, ma la nave era troppo inclinata. Non fu possibile mettere in mare che due lance.

Tullio Di Sandro correva vicino ad ogni gruppo di marinai intenti ad armeggiare intorno ai canotti. Si accorse che la bimba aveva la camicia da notte bagnata di sangue. «Mi sentii morire», disse il povero padre. «Norma era rimasta ferita in seguito all'urto. Bisognava farla scendere in una scialuppa. I bambini dovevano avere la precedenza». Filomena Di Sandro seguiva il marito passo per passo, singhiozzando, spaventata a morte. Per tre ore i coniugi con la loro bambina si aggirarono sul ponte cosparso di rottami, di frantumi di vetro. Per ore ed ore con la paura di precipitare in mare cercarono di fare accogliere la bambina in una scialuppa. Ma le scialuppe si riempivano tutte di naufraghi appena toccavano il mare. La bambina gemeva, ma era sveglia, non sembrava grave. Si trattava di una piccola ferita alla gamba sinistra che aveva già smesso di sanguinare. Continuava a chiamare la mamma. Il Di Sandro a un certo momento si fermò sul ponte, si aggrappò a una murata, urlò: «Salvate la mia bambina, per pietà!». Ma nessuno sembrava ascoltarlo.

Finalmente, tra i banchi di nebbia, apparve l'«Ile De France». Allora il Di Sandro fu preso da un riso isterico. Ormai era certo che tutti sarebbero stati salvati. Sotto l'«Andrea Doria» giunsero quattro grosse lance di salvataggio. Tutti volevano essere i primi ad essere raccolti. Il Di Sandro ebbe paura di non fare in tempo a passare la bambina. Disperato, la gettò tra le braccia di un marinaio che sembrava pronto ad accoglierla. Ma il povero padre, spinto da tutte le parti, non la vide più, come non la vide più la madre. Norma era caduta in acqua e un marinaio dello «Stockholm» fortunatamente la scorse e riuscì a portarla a bordo della nave svedese. La bambina apparve subito grave. Un elicottero la trasportò al Civil Hospital di Boston. Nessuno seppe il nome della piccola naufraga. Aveva una catenina al polso con una piastrina e una dicitura quasi illeggibile. Tutta la stampa americana nelle prime edizioni pubblicò quella dell'elicottero posato sul piazzale attiguo dell'ospedale, mentre il pilota e il suo assistente adagiavano su una lettiga una bimba avvolta in coperte bianche. Il pilota, firmando il documento di consegna al posto riservato alla identificazione aveva scritto «ignota principessina addormentata» e, al posto della descrizione dei caratteri somatici aveva aggiunto: «Dai capelli castani». Tutte le reti televisive riprodussero la scena e la bimba fu così chiamata: «La ignota principessina addormentata dai capelli castani». In uno dei più noti programmi televisivi riservati ai bambini fu raccontata la «fiaba» della «piccola principessina ignota» giunta dal mare per cui si pregò nelle chiese affinchè si «svegliasse» dal sonno.

Intanto i medici facevano la prima diagnosi: frattura della scatola cranica. Bisognava operare immediatamente. I coniugi Di Sandro venivano sbarcati dall'«Ile De France» a New York: disperati, ormai convinti che la piccola Norma fosse morta. Invece un funzionario della Croce Rossa li avvertì che la bambina era stata ricoverata all'ospedale di Boston.

Senza perdere un istante, i coniugi Di Sandro salirono a bordo di una macchina e partirono per Boston. Vi giunsero ieri sera a tarda ora. I chirurghi avevano già compiuto l'intervento. Per tre ore la bimba rimase sotto i ferri. La scatola cranica era schiacciata e premeva sul cervello. Norma presentava anche sospette fratture agli arti: i medici trascurarono in un primo momento le gambe e operarono al capo. Fu un intervento delicatissimo. Bisognò procedere anche a trasfusioni di sangue. E quando il primario uscì dalla sala operatoria, disse che forse c'erano probabilità di salvezza. La bimba probabilmente aveva battuto la testa riaffiorando dall'acqua, oppure a bordo della scialuppa era stata calpestata da qualcuno che, in preda al panico, voleva impedire ad altri naufraghi di salire, per paura di affondare.

Quando i Di Sandro giunsero all'ospedale di Boston la bambina giaceva tra la vita e la morte. La madre si buttò in ginocchio singhiozzando. Il padre guardava nel vuoto e piangeva senza singhiozzare. Il respiro di Norma si faceva sempre più debole, il polso mancava. Un medico fece un gesto, trasse in disparte Tullio Di Sandro: gli annunciò che era la fine.

Tutti i feriti — 92 — sono stati ricoverati negli ospedali St. Clares, Roosevelt e St. Vincent. Diciannove sono stati dimessi. Per la maggior parte ai ricoverati sono state riscontrate fratture agli arti inferiori. Sei risultano colpiti da *choc*, tra questi lo psichiatra prof. Trabucco. Nessuno desta però preoccupazioni.

Allarmanti invece le condizioni di Theresa Salanto, una signora di 48 anni della Pennsylvania, di Mario Del Vecchio, un italiano residente da tempo nel Connecticut, e del giovanissimo Galliano Porfilio, un commerciante di origine italiana. Tutti gli altri, secondo i medici, saranno in grado di lasciare gli ospedali entro un minimo di dieci e un massimo di quaranta giorni.

Da ogni parte intanto giungono notizie di sottoscrizioni aperte da istituti religiosi e da enti benefici. A Boston gli alunni di una scuola si sono offerti di far svolgere a loro spese i funerali della piccola Norma Di Sandro. La Croce Rossa Internazionale ha soccorso i naufraghi in ogni modo, con denaro e vestiti. Anche in Italia, secondo quanto si apprende attraverso le autorità consolari, si stanno organizzando sottoscrizioni a favore degli scampati che hanno perso il loro denaro nell'inabissamento della *Doria*. Messaggi di solidarietà e di rincrescimento per la catastrofe giungono da ogni parte del mondo agli uffici della compagnia di navigazione «Italia» di New York.

f. p.

L'impressione a Milano

3 piemontesi hanno telegrafato

Milano, 28 luglio.

Profonda commozione ha suscitato la notizia della morte, avvenuta in un ospedale di Boston, di Norma Di Sandro, la bimba di quattro anni che aveva compiuto la traversata sull'*Andrea Doria*. L'annuncio è giunto stamane a Dergano, dove i Di Sandro abitavano fino a qualche settimana fa in via Davanzati 2, quando già si sperava che la piccina sarebbe stata salvata. Le ultime notizie arrivate dalle agenzie, pur non nascondendo la gravità delle ferite riportate alla testa dalla bimba, parlavano di miglioramento.

Norma era una bimba bellissima, sensibile e straordinariamente intelligente per la sua età: da quando era partita con i suoi genitori, nel vasto cortile della casa di via Davanzati 22, non si faceva che parlare di lei; delle lunghe notti insonni che la piccola ha passato col pensiero della grande nave bianca che avrebbe dovuto portarla oltre oceano da quando suo padre, Tullio Di Sandro, abile radiotecnico, aveva accettato di lavorare in un grande stabilimento di New York.

Un altro milanese, oltre ai coniugi Crespi e alla famiglia Di Sandro, si trovava sulla *Andrea Doria*: si tratta di Guglielmo Soncini, *barman* di prima classe della turbonave. Ieri sera alle 22 è giunta alla signora Irma Soncini, abitante in via Sismondi 4, un cablogramma da New York nel quale il marito l'assicurava di essere sano e salvo.

Guglielmo Soncini era notissimo a Milano. Prima di imbarcarsi aveva lavorato in un grande bar del centro. I clienti lo chiamavano William. Il *barman* è al suo quarto naufragio. Durante la guerra sfuggì all'affondamento dell'incrociatore *Pola*, dell'incrociatore *Attendolo* e del *Bande Nere*. Nel dopoguerra il Soncini aveva lavorato come *barman* anche sui transatlantici *Italia*, *Omerio* e *Argentina*.

Alessandria, 28 luglio.

Tra i naufraghi dell'«Andrea Doria» c'è un alessandrino, il signor Ettore Giannotti, di 28 anni, abitante in via Piana 43. Il Giannotti era imbarcato sulla nave sin dal viaggio inaugurale quale cameriere-interprete, è sposato con la signora Iris Colla, impiegata al Consorzio agrario di Alessandria e ha una bimba di due anni, Ivana; ieri la moglie ha ricevuto un telegramma trasmesso dall'«Ile de France», col quale il marito l'ha rassicurata.

Un'altra alessandrina, la signora Ofelia Sartirana, abitante in via Verona 11, è stata in ansia per la sorte del fratello Renato Degola, che faceva parte dell'equipaggio dell'«Andrea Doria»: anche il Degola ha già telegrafato di essere sano e salvo.

Novi Ligure, 28 luglio.

Fra gli scampati dell'«Andrea Doria» si trova un novese, guardarobiere della turbonave affondata. Si tratta di Michele Motta, di 53 anni, residente a Novi in via Antica di Genova 1: scapolo, nei periodi in cui si trova a terra abita con un fratello e tre sorelle. Il Motta, guardarobiere sui transatlantici da oltre trent'anni, ha inviato ieri da New York ai propri familiari in ansia il seguente telegramma: «Tutto bene, sono salvo. Michele».

La genovese Anna Tomberi stringe al petto la foto del marito che faceva parte dell'equipaggio dell'«Andrea Doria»

e con MAS Miscela Agip Super

Dal 10 Luglio e fino al 25 Agosto

oltre
venti milioni di premi

in palio fra i compratori di "LAMBRETTA"
il motor scooter impareggiabile
per robustezza - conforto - eleganza

Sorteggio entro il 15 Settembre 1956

Elenco dei premi e informazioni
presso i Commissionari e Sub-Agenti LAMBRETTA

A tutti
10 litri di Miscela Agip Super e..

una bella estate con
Lambretta

Aut. Min. Fin. 31825 - 6-7-56 - Pres. INNOCENTI

Nel settore compreso tra il Ticino e la Dora Baltea

Il presidente Gronchi visita la zona delle manovre militari

Egli giungerà stamane a Gattinara - Alla esercitazione «Monte Bianco 3», partecipano 2 divisioni di fanteria, 1 corazzata, unità del V Corpo d'Armata paracadutisti e reparti aerei - Per la prima volta sarà studiato l'impiego di mezzi atomici tattici

(Dal nostro inviato speciale)
Gattinara, 28 luglio.

Domani il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, sarà a Gattinara. Il suo arrivo, in treno, è previsto per le ore 9. Successivamente egli proseguirà, in automobile, verso la zona sud di Cossato (chilometri 22) per una visita al comando tattico della Divisione Cremona e poi per la regione a sud di Rolino (altri 12 chilometri), per passare in rassegna tutti i reparti che parteciperanno alle esercitazioni militari, a partiti contrapposti, previste per il periodo 23 luglio-8 agosto.

Succintamente il tema delle esercitazioni sarà illustrato al Presidente dal generale che le dirige, il comandante del Territorio Militare di Torino, Gian Carlo Re. Le esercitazioni si intitolano «Monte Bianco 3», ma è una semplice formula di riferimento perché il Monte Bianco non c'entra, neppure come territorio approssimativo. Infatti, il campo di manovra si trova fra il Ticino e la Dora Baltea per lo più nella zona detta Baraggia.

Vi partecipano la divisione di fanteria *Cremona* (comandante generale di brigata Antonio Gualano), forti aliquote della divisione di fanteria *Legnano* (comandante generale di divisione Renato Tramontano) e della divisione corazzata *Centauro* (comandante generale di divisione Giacinto Valente), varie unità di supporto del V Corpo d'Armata del I e III Comando Territoriale, paracadutisti e reparti aerei della 5ª Forza Aerea tattica nazionale e della prima Zona aerea territoriale. Assisteranno elementi della *Nato*, nel cui ambito le esercitazioni si svolgono.

Come al solito vi sarà un partito attaccante, il Partito Rosso e quello di difesa, il Partito Azzurro. Diversamente dal solito, però, accanto all'uso aggressivo e difensivo di mezzi bellici normali, sarà studiato l'impiego di mezzi atomici *tattici*.

Questa è l'ultima trovata dell'atomica come mezzo di guerra. L'atomo *minore*, diremo così. Quelli di Hiroshima, di Nagasaki, di Bikini e di altri esperimenti atomici appartengono al campo *strategico*. L'atomo tattico non scherza naturalmente: terribile come potenza di urto e di calore di irradiazione, la sua potenza è misurata in *chiloton* e ogni chiloton equivale a mille tonnellate di tritolo (unità di misura dell'atomo strategico è viceversa il *megaton*, uguale a un milione di tonnellate di tritolo).

E' facile comprendere che cosa può avvenire con l'uso improvviso di armi atomiche in uno schieramento frontale. Tutto in una volta si scatenano effetti provocati, fino a ieri, con intensissimi e prolungati bombardamenti dell'artiglieria e dell'aviazione. Una o più maglie della catena facilmente cedono, permettendo la irruzione di forze nemiche attraverso le varie falle. Intendiamoci: non è detto che queste armi siano mai usate nel caso deprecabile di una guerra futura, ma esistono, è necessario prenderne atto, studiarne conseguenze e rimedi. Come reagire a una rottura istantanea e improvvisa? Quali sono gli «obiettivi remunerativi» dell'atomo tattico? Quali le «potenze» da impiegare, quali i mezzi preferibili al lancio? Quale lo spazio necessario a una manovra utile? ecc. ecc.

Ormai da due anni, ci dicono, tutti gli Stati studiano ed esperimentano quali mutamenti organici debbano essere introdotti nelle dottrine belliche. Nessuna teoria è stata ancora fissata su estremi sicuri e concordi, sembra tuttavia da escludere che la cosiddetta «guerra dei pulsanti», cioè una guerra lampo apportatrice di vittoria dietro il semplice premere di bottoni scatenatori dell'inferno, sia già uscita dallo stadio di «sogno torbido» per entrare nella realtà dell'orrido. Si tende, anzi, ad assicurare che l'«arma atomica non può sostituire le armi e le unità tradizionali». Essa impone soltanto nuove forme di attacco e nuove astuzie, nuove genialità di difesa. Una nota ufficiale spiega: «Le esercitazioni con le truppe che quest'anno l'indicazione di Monte Bianco 3, fanno seguito agli studi e alle manovre teorico-pratiche svolte in precedenza e hanno lo scopo di provare sul terreno, con le unità effettive, i cambiamenti che già sono apparsi indispensabili, gli aggiustamenti già visti necessari nonché quello di trarre ulteriori elementi di esperienza da sviluppare, eventualmente, nel futuro. Si tratta dunque di vedere come può essere adattata senza scosse, gradualmente, l'attuale nostra guerra militare allo sviluppo degli armamenti, onde assicurare alle forze terrestri la possibilità di assolvere il compito fondamentale per la nostra sicurezza di difendere il Paese».

Va precisato che l'arma atomica distrugge assai ma non è senza difesa. A qualche centinaio di metri, per esempio, un uomo dentro un carro armato resta illeso e le radiazioni perniciose sono di breve durata.

Dopo la colazione, prevista per le ore 14,10, il Presidente ripartirà alla volta di Vercelli. Assisteranno alle esercitazioni anche il ministro Taviani e il Capo di Stato Maggiore, gen. Liuzzi.

Antonio Antonucci

Processo ad un uomo che ha due mogli e sei figli

Napoli, 28 luglio.

Dopo lunghi e difficili accertamenti è stato denunciato il trentasettenne Giuseppe Uccello, abitante in via Trivio, per bigamia ed alterazione di Stato Civile.

Nel 1951 l'Uccello sposava in Napoli Anna Russo e, dal matrimonio, nascevano due figli Eduardo e Salvatore. Allo scoppio della guerra l'Uccello fu richiamato ed inviato in Grecia ove, al momento dell'armistizio, fu catturato dai tedeschi. Dopo essere stato in un campo di lavoro in Germania, al sopraggiungere dei russi, il prigioniero fu inviato a Poznan in Polonia. Lì il giovane, dopo un certo tempo, sposò dinanzi alle nostre autorità consolari, tale Cristina Pietà.

Ottenuto il passaporto, l'Uccello ritornò poi a Napoli, prendendo domicilio, in via Trivio, assolutamente dimenticò del precedente matrimonio, dei due figli e delle conseguenze che sarebbero potute sorgere dal nuovo matrimonio, dal quale nel frattempo erano nati ben quattro figlioli: Aniello, Margherita, Luisa e Luigi.

Nel frattempo la Russo da vaghe notizie aveva saputo che il marito era stato liberato dai russi e che era rientrato in Italia. Di qui le indagini della polizia che portavano alla denuncia dell'Uccello. Il bigamo, che tra l'altro afferma di non riconoscere la paternità dei due figli nati dal matrimonio con la Russo, dovrà tra poco comparire dinanzi all'autorità giudiziaria.

Un po' timidi davanti al pubblico i vecchi vincitori di "Lascia o raddoppia„

Al festoso raduno marino erano Cambi, Pellegrini, Ciari, Zeppegno, Balli, la Lucchini e molti altri - Hanno firmato autografi e interrogato i presenti come tanti Mike Bongiorno - Grandi assenti Degoli e la Bolognani

Il maestro casalese Merlini e il romano Vittorio Ciari al raduno genovese. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Genova, 28 luglio.

I divi dei telequiz si sono incontrati questa sera nel giardino sul mare di uno dei maggiori stabilimenti balneari della riviera. L'estate ha rinverdito, almeno per qualche ora, la fama appassita dei campioni di «Lascia o raddoppia». Molto pubblico elegante è arrivato anche dai vicini centri del litorale per conoscere di persona i protagonisti delle emozionanti serate del giovedì e sotto le palme illuminate da luci morbide e variopinte spiccavano abiti da gran gala e i gioielli rilucevano sulle epidermidi abbronzate delle signore.

L'incontro fra i personaggi di «Lascia o raddoppia» è stato organizzato dal «Nuovo Lido» per dare una particolare attrazione alla serata dedicata alla nomina della propria Miss. E' un titolo che ha già portato fortuna, gli anni scorsi, ad alcune belle figliole, cui ha aperto i cancelli del cinema. Marisa Allasio e qualche altra hanno ricevuto infatti il battesimo della notorietà cingendo la fascia di Miss Lido.

Il ritorno alla ribalta, sia pure di fronte a un pubblico infinitamente meno cospicuo di quello della televisione, ha lievemente intimidito Lucchini Zeppegno, Vittorio Ciari, Gianluigi Pellegrini e compagni, che avevano l'aria impacciata di chi non ha consuetudine con i lampi dei fotografi e gli sguardi della gente. La consuetudine l'hanno avuta, ma per un periodo troppo breve perché potessero assimilarla.

Nel modo di camminare, di muoversi, di rispondere sono rimasti com'erano prima di essere chiamati nella cabina che crea milionari. Preferivano rimanere in disparte, seduti al tavolo, a discorrere come vecchi amici di gettoni d'oro, di domande e di risposte, di Mike Bongiorno. Al primo raduno degli ex di «Lascia o raddoppia» hanno partecipato i vincitori di cinque milioni Luciano Zeppegno (architettura), Vittorio Ciari (storia del Risorgimento), Gianluigi Pellegrini (musica lirica), Ettore Balli (jazz), Enzo Cambi (geografia) e il dentista Enrico Merlini, nonché le bocciate Giancarla Lucchini e Teresita De Barbieri, l'anziana signora genovese caduta alle prime battute sulla storia del calcio.

Fra gli assenti, Lando Degoli, l'avv. Ugo Rossi, impegnato a Napoli in una manifestazione gastronomica e Paola Bolognani, che ha comunicato per telegrafo di avere dovuto rinunciare all'invito perché indisposta.

Tutti gli ex del telequiz, dopo il banchetto, hanno interrogato il pubblico sulle materie di loro competenza. Nel ruolo di Mike Bongiorno, hanno abbandonato l'aspetto un po' malinconico di ex e sono sembrati ringalluzziti, trasformati, come se la finta ripetizione di «Lascia o raddoppia» li avesse improvvisamente richiamati alle giornate del successo.

Per tutta la sera, fra canzoni ritmi e applausi i campioni dei telequiz hanno festeggiato il primo convegno. Si è ballato fino a tardi e le samba e i cha-cha-cha vecchi continuano e l'elezione della Miss è stata rimandata ad un piccolissimo, fuori il tempo massimo concessoci per darne il nome.

a. m.

UN'ALTRA GRAVE SCIAGURA SUI MONTI SOPRA CRISSOLO

Uno studente cuneese precipita in un burrone di cinquanta metri

Un amico scende correndo fino a Pian dei Re: gli automobilisti qui fermi rifiutano di portarlo a Crissolo ed egli continua a piedi - Il giovane è moribondo

(Dal nostro inviato speciale)
Crissolo, 28 luglio.

Un'altra disgrazia alpinistica è avvenuta oggi nell'alta valle del Po: e anche stavolta la vittima è un giovane studente universitario portato a valle straziato dalle guide in condizioni quasi disperate. L'incidente è accaduto sui monti di Crissolo; il ferito è Gian Felice Dentis, di 23 anni, abitante a Cuneo in via Bruno con la mamma e un fratello, studente del terzo anno di fisica presso l'Università di Torino.

Da pochi giorni il Dentis era salito a Crissolo con numerosi altri amici e compagni di studio iscritti ad un'organizzazione universitaria di Cuneo, di cui è assistente don Aldo Castellino. I ragazzi avevano preso alloggio in una casa di San Chiaffredo poco sopra Crissolo. Questa mattina verso le 8 un gruppetto era partito per una escursione nei dintorni. Ne facevano parte, oltre al Dentis (provetto alpinista che già aveva scalato il Dente del Gigante e il Corno Stella), anche Guido Bargis, un intimo amico e come lui studente in fisica; Adalberto Invernizzi, figlio del noto industriale di formaggi; Umberto Lanza; due ragazze, (Maria Carla Perosino e Bruna Pasta), tutti fra i venti e i ventidue anni.

Meta della gita era la punta Udine (3302 metri) non difficile né lontana perché dal Pian dei Re sopra Crissolo può essere raggiunta in due ore e mezzo di marcia passando lungo il lago di Fiorenza ed il Lago Superiore. I ragazzi infatti misero il piede sulla sommità verso le 3 un gruppetto era partito per una escursione nei dintorni. Ne facevano parte, oltre al Dentis (provetto alpinista che già aveva scalato il Dente del Gigante e il Corno Stella), anche Guido Bargis, un intimo amico e come lui studente in fisica; Adalberto Invernizzi, figlio del noto industriale di formaggi; Umberto Lanza; due ragazze, (Maria Carla Perosino e Bruna Pasta), tutti fra i venti e i ventidue anni.

Meta della gita era la punta Udine (3302 metri) non difficile né lontana perché dal Pian dei Re sopra Crissolo può essere raggiunta in due ore e mezzo di marcia passando lungo il lago di Fiorenza ed il Lago Superiore. I ragazzi infatti misero il piede sulla sommità verso le 3 un gruppetto era partito per una escursione nei dintorni. Ne facevano parte, oltre al Dentis (provetto alpinista che già aveva scalato il Dente del Gigante e il Corno Stella), anche Guido Bargis, un intimo amico e come lui studente in fisica; Adalberto Invernizzi, figlio del noto industriale di formaggi; Umberto Lanza; due ragazze, (Maria Carla Perosino e Bruna Pasta), tutti fra i venti e i ventidue anni.

Da pochi giorni il Dentis era salito a Crissolo con numerosi altri amici e compagni di studio iscritti ad un'organizzazione universitaria di Cuneo, di cui è assistente don Aldo Castellino. I ragazzi avevano preso alloggio in una casa di San Chiaffredo poco sopra Crissolo. Questa mattina verso le 8 un gruppetto era partito per una escursione nei dintorni. Ne facevano parte, oltre al Dentis (provetto alpinista che già aveva scalato il Dente del Gigante e il Corno Stella), anche Guido Bargis, un intimo amico e come lui studente in fisica; Adalberto Invernizzi, figlio del noto industriale di formaggi; Umberto Lanza; due ragazze, (Maria Carla Perosino e Bruna Pasta), tutti fra i venti e i ventidue anni.

Meta della gita era la punta Udine (3302 metri) non difficile né lontana perché dal Pian dei Re sopra Crissolo può essere raggiunta in due ore e mezzo di marcia passando lungo il lago di Fiorenza ed il Lago Superiore. I ragazzi infatti misero il piede sulla sommità verso le 3 un gruppetto era partito per una escursione nei dintorni. Ne facevano parte, oltre al Dentis (provetto alpinista che già aveva scalato il Dente del Gigante e il Corno Stella), anche Guido Bargis, un intimo amico e come lui studente in fisica; Adalberto Invernizzi, figlio del noto industriale di formaggi; Umberto Lanza; due ragazze, (Maria Carla Perosino e Bruna Pasta), tutti fra i venti e i ventidue anni.

Qui i ragazzi si chiesero per consumare il pranzo e forse fu un errore: il passare dalla frizzante aria esterna a quella stanca di un locale chiuso e freddo può provocare inconvenienti anche gravi. E così infatti accadde: poco dopo il Dentis cominciò ad accusare disturbi, gli parve che gli mancasse il respiro e che la atmosfera fosse ammorbata. Impallidì. I compagni se ne avvidero e lo consigliarono ad uscire. Il ragazzo si era tolti gli scarponi e non pensò neppure di rimetterseli. Uscì scalzo come era: e anche questo forse fu una imprudenza, poiché davanti al rifugio non vi è che una breve spianata lastricata di pietra scivolosa al di là del quale la montagna scoscende in un salto di una cinquantina di metri.

Che cosa sia avvenuto non si sa con precisione: non è agevole supporre che il Dentis sia stato colto da malore, si sia accasciato proprio sull'orlo del precipizio. Un piede gli mancò, scivolò nel baratro.

I compagni non udirono che un grido, poco più di un rantolo angoscioso, poi un fragore di pietre che precipitano e più nulla. Corsero fuori. Il primo che si affacciò al precipizio non potè trattenere un grido d'orrore: il corpo dell'amico giaceva cinquanta metri più in basso; anche di lassù si vedeva la pozza di sangue che già si allargava attorno al capo.

Fra i giovani accaddero scene di panico: una delle ragazze fece per buttarsi nel precipizio e dovettero trattenerla a viva forza. Poi uno degli alpinisti, il Bargis, corse a valle per cercare soccorso. A Pian dei Re c'erano diverse macchine: nessuno degli automobilisti si prestò a portarlo più in vettura e il ragazzo dovette continuare la corsa disperata fino a Crissolo, dove giunse stremato. Qui fu subito organizzata una spedizione di soccorso con il dottor Gianfranco Calleri, medico condotto, Gianfranco Perotti, Giovanni Filimonti e Giuseppe Chiri.

Alle 18,15 questi erano a Pian dei Re, cominciarono a risalire i fianchi di Punta Udine. Dal basso cominciò l'attesa carica di angoscia; ore lunghissime terminate solo alle 22,30 quando la comitiva rientrò a Pian dei Re.

Già dall'alto erano stati lanciati segnali luminosi razzi: segno che le condizioni del ferito erano gravissime. Infatti la diagnosi del medico condotto è stata: frattura della base cranica; imminente pericolo di vita.

Con una auto-ambulanza di Saluzzo, il povero ragazzo è stato portato immediatamente all'ospedale «Santa Croce» di Cuneo: le sue condizioni restano estremamente gravi.

Carlo Moriondo

Le guide e gli amici portano su una barella lo studente Gian Felice Dentis al Pian del Re. Di qui con un'autoambulanza sarà poi trasportato all'ospedale di Cuneo

Qualche nuvola al mare tempo sereno sui monti

Numerosi ovunque turisti e villeggianti - La minaccia di pioggie in Riviera è durata fino a ieri sera

Genova, 28 luglio.

Dopo sei giorni di splendido sole, grosse nuvole coprono da stamane quasi tutto l'arco di Levante e di Ponente. Si teme la pioggia. Tuttavia, la calura è fortissima e il termometro segna nel Tigullio 30°-33°.

La minaccia della tempesta non ferma però i turisti del sabato. Infatti, dalle 14, colonna di macchine, talvolta in doppia fila, transitano per la Aurelia, su tutta la Riviera. Anche dalle stazioni ferroviarie di Principe e di Brignole l'esodo estivo è stato notevole. I treni in transito provenienti da Torino-Alessandria e Milano-Pavia erano completi in ogni scompartimento.

Il mare è calmo. Ad Alassio, nonostante il tempo nuvoloso, anche oggi gli stabilimenti balneari erano al completo; così a Sanremo, dove il termometro ha toccato i 32° Sestri Levante e Savona soffrono invece il complesso della pioggia: infatti, per questa sera Sestri Levante ha organizzato nelle suggestiva «baia del silenzio» l'ormai tradizionale barcarolata, e Savona ha in programma per domani pomeriggio il suo primo carnevale d'estate con sfilata di carri, fiori e coriandoli.

Bel tempo sull'Adriatico

Rimini, 28 luglio.

Il bel tempo continua a regnare su tutta la riviera adriatica romagnola con viva soddisfazione dei villeggianti italiani e stranieri e naturalmente di tutti quanti vivono con il turismo. Anche la temperatura permane ideale: oscilla tra un minimo di 20 e un massimo di 30° in tutti i centri principali della riviera: Cattolica, cioè; Riccione, Rimini e Cesenatico.

Il mare è calmo, particolarmente adatto ai bagni dei bambini, di chi non è molto esperto nel nuoto, e alle gite in barca, in moscone o in motoscafo. Gli alberghi e le pensioni stanno per giungere al tutto esaurito. Anche il *camping* di Fontanelle, presso Riccione, che raccoglie gli stranieri amanti della tenda e della vita libera, è ormai al completo.

In sci sul Monte Bianco

Aosta, 28 luglio.

Quest'ultimo scorcio di luglio ha segnato finalmente l'epoca dei grandi arrivi di villeggianti e turisti. A favorire questo afflusso turistico è stata l'ondata di caldo. Alcuni centri sono veramente affollati, come Courmayeur che con gli arrivi odierni conta oltre quattromila persone in villeggiatura stabile, mentre qualche migliaio, specie i turisti di passaggio ed i campeggiatori, sfuggono ad un controllo preciso, ma servono tuttavia a rendere maggiormente movimentata la vita del piccolo centro del monte Bianco.

Grande successo ha quest'anno lo sci estivo al colle del Gigante, dove è giunto dall'Abetone per dirigervi i corsi di *sci* olimpionico Zeno Colò. Anche il Breuil la stazione di sci funziona regolarmente diretta da Heren e Zanni, mentre Leo Gasperi insegna per conto proprio e i campi del Plateau Rosa sono affollati. La temperatura in questo centro a duemila metri è ottima e si mantiene ferma sui 18-20°. La presenza negli alberghi della Valle danno come presenti circa un migliaio di persone. Il camping del lago Blu ne ospita oltre cinquecento, e si deve considerare che ogni giorno la cifra dei turisti ospita almeno un migliaio di turisti di passaggio. Tra gli ospiti di rilievo, la duchessina d'Aosta Maria Beatrice.

Dalla verde valle d'Ayas gli arrivi sono cominciati soltanto in questi ultimi giorni. Sono ospiti di Champoluc la famiglia del presidente della Provincia di Torino, prof. Grosso, e l'on. Togliatti con Nilde Jotti.

Notevole è la presenza di villeggianti a Gressoney, dove questo pomeriggio le statistiche segnalano oltre duemila persone stabili. A La Trinité è atteso per domani o lunedì l'on. Pella. Anche in Val di Cogne le presenze sono aumentate in modo considerevole nell'ultima settimana. Anche qui, numerosi i campeggi e le colonie.

Un dodicenne è annegato durante il bagno in mare

La Spezia, 28 luglio.

Un ragazzo di 12 anni è annegato prendendo il bagno in mare, nello specchio d'acqua prospiciente il molo Pirelli a Fossamastra.

Franco Chiorra, abitante a Migliarina, era andato al mare in compagnia di un cugino. Un malore improvviso deve aver colto il povero Franco subito dopo che era sceso in acqua: non ha potuto pertanto invocare aiuto e si è inabissato senza che nessuno s'accorgesse di lui.

Sospeso il pagamento di alcune imposte agricole

Roma, 28 luglio.

Avvicinandosi la scadenza della sospensione della riscossione delle imposte di terreni e sui redditi agrari, concessa, a suo tempo, a favore dei possessori di fondi rustici danneggiati dagli infortuni atmosferici dello scorso inverno, il ministero delle Finanze, al fine di evitare ogni aggravio economico, sia pure temporaneo, ai predetti contribuenti, ha disposto con un telegramma diretto alle intendenze di Finanza, che la sospensione della riscossione delle imposte venga prorogata fino a che non saranno adottati provvedimenti definitivi sulle domande di moderazione di imposta, all'uopo prodotte dagli interessati.

Tale proroga, limitata, ovviamente, alle zone nelle quali dagli accertamenti sommari in corso di ultimazione, risulterà giustificata, in via di massima, la concessione della moderazione di imposta, è stata estesa con lo stesso telegramma ai tributi suaccennati iscritti nei ruoli dell'esercizio in corso per quelle colture (oliveti, ad esempio) che, a giudizio dei competenti uffici tecnici erariali, hanno subito danni ripercuotibili nell'annata agraria 1956-1957 e nelle successive.

Una fiocina si conficca nella mano del pescatore

Riva Trigoso, 28 luglio.

Un giovane pescatore subacqueo, feritosi con il fucile da pesca, ha dovuto ricorrere, prima che al sanitario ad una officina meccanica.

Giovanni Lambruschini di 17 anni stava predisponendo la carica del suo fucile quando la fiocina gli si conficcava nella mano destra. Egli veniva subito trasportato all'ospedale di Sestri Levante, ma i sanitari facevano osservare che nessun intervento era possibile se non si fosse proceduto al taglio della fiocina. Il giovane veniva pertanto accompagnato in una officina meccanica dove, con una sega elettrica la fiocina veniva recisa.

All'ospedale il Lambruschini è stato quindi sottoposto ad un intervento chirurgico e ricoverato con una prognosi di 15 giorni.

Impresario e ingegnere a giudizio per lesioni gravi

Alessandria, 28 luglio.

Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Poggi, ha rinviato a giudizio, con citazione diretta in Tribunale, l'impresario edile Alessandro Angeleri, di 41 anno, da Sezzadio, e l'ing. Giuseppe Bigatti, di 53 anni, di Alessandria, presidente dell'Ordine degli ingegneri della Provincia, sotto l'imputazione di lesioni colpose gravissime.

Nell'estate del '54, venivano eseguiti lavori di scavo nella centrale via Firenze di Solero, per la costruzione dell'acquedotto, e la strada veniva poi riaperta al traffico prima ancora di essere sistemata. L'8 dicembre dello stesso anno, un autotreno, guidato da G. B. Risso, di Cuneo, transitando per detta strada, con una delle ruote posteriori faceva schizzare un grosso sasso che colpiva al capo la casalinga Caterina Danovi in Robotti, di 46 anni, provocandole ferite gravissime con disturbi insanabili.

Il Risso veniva rinviato a giudizio per lesioni, ma il Tribunale, il 20 gennaio scorso, lo assolveva con formula piena: nella sentenza si faceva però cenno alla responsabilità di chi aveva consentito che la strada fosse riaperta al traffico pur essendo stata ancora sistemata, per il che la Procura Generale di Torino ha invitato la nostra Procura di accertare a chi eventualmente dovesse essere addossata la colpa. Le risultanze sono state sfavorevoli all'Angeleri e al Bigatti.

Pei danneggiati dal maltempo

Sospeso il pagamento di alcune imposte agricole

Roma, 28 luglio.

Avvicinandosi la scadenza della sospensione della riscossione delle imposte di terreni e sui redditi agrari, concessa, a suo tempo, a favore dei possessori di fondi rustici danneggiati dagli infortuni atmosferici dello scorso inverno, il ministero delle Finanze, al fine di evitare ogni aggravio economico, sia pure temporaneo, ai predetti contribuenti, ha disposto con un telegramma diretto alle intendenze di Finanza, che la sospensione della riscossione delle imposte venga prorogata fino a che non saranno adottati provvedimenti definitivi sulle domande di moderazione di imposta, all'uopo prodotte dagli interessati.

Tale proroga, limitata, ovviamente, alle zone nelle quali dagli accertamenti sommari in corso di ultimazione, risulterà giustificata, in via di massima, la concessione della moderazione di imposta, è stata estesa con lo stesso telegramma ai tributi suaccennati iscritti nei ruoli dell'esercizio in corso per quelle colture (olivieti, ad esempio) che, a giudizio dei competenti uffici tecnici erariali, hanno subito danni ripercuotibili nell'annata agraria 1956-1957 e nelle successive.

Una fiocina si conficca nella mano del pescatore

Riva Trigoso, 28 luglio.

Un giovane pescatore subacqueo, feritosi con il fucile da pesca, ha dovuto ricorrere, prima che al sanitario ad una officina meccanica.

Giovanni Lambruschini di 17 anni stava predisponendo la carica del suo fucile quando la fiocina gli si conficcava nella mano destra. Egli veniva subito trasportato all'ospedale di Sestri Levante, ma i sanitari facevano osservare che nessun intervento era possibile se non si fosse proceduto al taglio della fiocina. Il giovane veniva pertanto accompagnato in una officina meccanica dove, con una sega elettrica la fiocina veniva recisa.

All'ospedale il Lambruschini è stato quindi sottoposto ad un intervento chirurgico e ricoverato con una prognosi di 15 giorni.

Padre e figlio feriti per lo scoppio d'una bomba

L'avevano trovata in uno stanzino - L'uomo, che è diventato sordo, ignorava l'esistenza dell'ordigno

Alessandria, 28 luglio.

Un grave incidente è accaduto questa mattina a Fubine. L'agricoltore Antonio Ricaldone, di 36 anni, abitante alla cascina Valmone, si è recato verso le 10, seguito dal figlioletto Alessandro, di 4 anni, in un ripostiglio per cercare certi vecchi oggetti. Smuovendo un cumulo di stracci, il Ricaldone ha provocato la caduta di una bomba a mano che vi si trovava celata, e l'ordigno cadendo è esploso.

Padre e figlio, investiti dalle schegge, sono stati raccolti feriti dai familiari e trasportati all'ospedale di Alessandria, ove il primo è stato ricoverato con prognosi di 25 giorni; il piccolo Alessandro è stato poi avviato all'ospedale infantile. Ha riportato numerose ferite all'addome e alle gambe; una scheggia gli si è conficcata nella fronte, poco al di sopra dell'occhio destro.

Si presume che la bomba sia stata nascosta nel ripostiglio al tempo della guerra di Liberazione. La moglie del Ricaldone, Margherita Gotta, di 27 anni, ha escluso che il marito fosse a conoscenza dell'esistenza dell'ordigno in quanto, durante la guerra, era fuori paese in servizio militare; il Ricaldone, a sua volta, non ha potuto ancora essere interrogato sul fatto poiché, in seguito alla deflagrazione, è diventato, almeno momentaneamente, sordo.

Spara un colpo di fucile contro il nemico personale

Mondovì, 28 luglio.

Il contadino Giuseppe Porta, di 56 anni, di Ceva, camminando in aperta campagna, veniva fatto segno a un colpo d'arma da fuoco andato a vuoto. Lo sparatore, celato dietro un cespuglio, si era subito dopo dato alla fuga.

Le indagini dei carabinieri portavano al fermo del contadino Paolo Gambone di 53 anni, da Scagnello, un paesetto della stessa Valle Mongia; il Gambone avrebbe confessato. Egli avrebbe agito a scopo intimidatorio essendo da qualche tempo in cattivi rapporti col Porta.

Gli esordienti di giovedì a *Lascia o raddoppia*

Milano, 28 luglio.

Musica, storia delle matematiche, musica contemporanea e filatelia sono gli argomenti sui quali saranno interrogati i concorrenti che esordiranno alla trasmissione di «Lascia o raddoppia» di giovedì prossimo.

Ecco nell'ordine degli argomenti, i quattro neo-candidati: Giuseppe Gamba, di S. Paolo Solbrito (Asti), 30 anni, studente universitario; Marcello Masotti, di Frosinone, 42 anni, geometra alle dipendenze del Ministero LL.PP.; Walter Marchetti, di Milano, 21 anni, postalegrafonico (tutti e tre già annunciati per giovedì scorso); ed infine Marcello Corsini, di Capoliveri (Isola d'Elba), 43 anni, medico chirurgo.

Per il massimo premio di 6 milioni e 120 mila lire saranno chiamati questa volta due concorrenti: il giovane operaio di Volpiano Umberto Ferrero, che ha sin qui risposto a tutte le domande di letteratura italiana, e l'agente pubblicitario torinese Dante Bianchi, dimostratosi ferratissimo in storia del calcio.

Paragonate la lama che usate oggi con la lama PAL...

...la lama PAL a filo concavo

rade a fondo accarezzandovi

Il filo concavo determina l'azione «molleggiata» della famosa lama *Pal*, che scivola sulla pelle con una aderenza totale. I peli risultano perciò tagliati di netto, e veramente «a zero». E che rapidità!

L'acciaio delle lame *Pal* è lo stesso usato per le molle dei cronometri di gran marca: è quindi l'acciaio «assoluto», il più temprato e il più puro. Inoltre, il filo di ogni lama *Pal* è controllato da sensibilissime macchine elettroniche.

Provate subito, domattina, una lama *Pal*! Vi accorgerete di esservi rasi a fondo con una dolcissima piuma...

● *5 lame Oro: 100 lire*

Radetevi

PAL

AMERICAN SAFETY RAZOR Corp.
NEW YORK - LONDON

● *Sono garantite originali, importate direttamente da oltremare.*

con la nuova benzina

Cif

85 | 87 n. o.

Risparmierete

lire **10** al litro

Con l'impiego della Benzina normale CIF (85/87 n. o.) ad alto numero di ottano, in sostituzione del supercarburante, realizzerete una economia di 10 lire al litro.

Usate in ogni stagione

TER 135 V.I.

il lubrificante per la Vostra automobile, ad alto indice di viscosità e a gradazione multipla.

IMPORTANTE SOCIETA' ITALO-AMERICANA

Cerca ingegnere chimico pluriennale esperienza studio e conduzione impianti industriali chimici. Perfetta conoscenza lingua inglese. Ottima preparazione scientifica e pratica per adeguata posizione in nuovo stabilimento Anzio. Dettagliare curriculum.

SCRIVERE A CASELLA 337/N, S.P.I. - MILANO

Giorni d'ansia per la nazionalizzazione della Compagnia di Porto Said

L'Egitto mobilita truppe presso il Canale di Suez mentre un inviato di Eisenhower accorre a Londra

Lo Stato Maggiore inglese ha ricevuto l'ordine di preparare i piani " per rispondere alla forza con la forza „ se Nasser farà occupare la zona dello Stretto - Apprensione per 2000 famiglie e per i grandiosi depositi militari britannici sulle sponde del Canale - Bloccati nelle Banche inglesi 150 milioni di sterline appartenenti al Cairo - Le Potenze Occidentali studiano come evitare una capitolazione di fronte al dittatore

(Da) nostro corrispondente)
Londra, 28 luglio.

La Gran Bretagna, che aveva trascorso la giornata di ieri a meditare sulla situazione venutasi a creare dopo la decisione di Nasser di nazionalizzare la Compagnia del Canale di Suez, è passata oggi alla controffensiva ed ha preso due decisioni della massima importanza, nello spirito annunciato ieri da sir Anthony Eden: «Calma e fermezza». La prima è di natura economica e toglie all'Egitto ogni possibilità di manovrare liberamente le sue sostanze che si trovano in banche inglesi. La seconda è di natura politico-militare e fa perno sul principio di rispondere alla forza con altrettanta forza. I provvedimenti finanziari sono anche più severi di quelli che il capo dell'opposizione, Gaitskell, aveva proposto ieri alla Camera dei Comuni, cioè il blocco dei crediti egiziani, e sono destinati ad avere effetti imperiosi a breve scadenza sulla economia egiziana.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha emanato stamane due ordinanze in base alle quali: 1) le sostanze della Compagnia del Canale di Suez che si trovano in Gran Bretagna non possono essere toccate senza il suo permesso; 2) l'ente per il controllo delle valute si è assunto il controllo di tutti i conti in sterline sia dello Stato egiziano che dei privati egiziani.

Le sostanze che la Compagnia del Canale tiene abitualmente a Londra o ha investito in Gran Bretagna sono considerevoli. Di solito, circa metà dei trenta- trentacinque milioni di sterline annuali di profitto della Compagnia del Canale di Suez vengono trasferiti e investiti sul mercato londinese. La decisione odierna significa quindi che Nasser non potrà avere accesso a circa metà delle considerevoli sostanze della Compagnia. Fino ad ora molte società di navigazione preferivano pagare a Parigi e a Londra il pedaggio per il passaggio delle loro navi attraverso il Canale di Suez. Neppure questa cifra, naturalmente, (si calcola, ad esempio, che nella sola giornata di ieri i pedaggi ammontassero a 42 mila sterline, circa 45 milioni di lire) arriveranno nelle mani di Nasser.

La seconda decisione è anche più importante. Circa l'ottanta per cento del commercio estero dell'Egitto, che si aggira sui 150 milioni di sterline l'anno, fa perno sul sistema bancario britannico ed è inserito nell'area della sterlina. Al momento, il governo egiziano sta spendendo in acquisti all'estero assai più di quanto incassi dalle sue esportazioni: gli era quindi della massima utilità poter fare uso, come ha fatto fino a ieri, della facilitazioni bancarie offertegli da Londra. Queste sostanze sono ora bloccate. La posizione dell'Egitto, spiega un giornale londinese, è quella di un correntista al quale il direttore di banca ha detto oggi: «Io non riconosco più i suoi assegni».

Anche i conti privati egiziani a Londra saranno ora soggetti a questo controllo diretto, da parte del Cancelliere dello Scacchiere. Complessivamente, si tratta di circa 150 milioni di sterline, il doppio del valore totale delle azioni della Compagnia del Canale di Suez. Buona parte di questa cifra è costituita dal debito di 110 milioni di sterline che la Gran Bretagna ha contratto con l'Egitto durante la seconda guerra mondiale e che viene estinto con la liberazione annuale di 10 milioni di sterline. I 50 milioni di sterline di quest'anno sono già stati spesi, ma con l'ordinanza odierna l'Egitto non è più in grado di ipotecare il resto.

Il significato di questa controffensiva britannica, in poche parole, è questo: con la sua decisione di nazionalizzare la Compagnia del Canale di Suez, anziché aiutare l'economia egiziana, il dittatore Nasser l'ha gravemente danneggiata. Visto che si tratta di un uomo estremamente impulsivo e furiosamente antibritannico, ci si chiede ora a Londra se egli vorrà procedere, a sua volta, a nuove misure di rappresaglia antibritanniche. Queste potrebbero oscillare dal sequestro delle filiali egiziane delle banche inglesi (che del resto non devono avere fondi importanti al Cairo e ad Alessandria), all'occupazione militare della zona del Canale di Suez.

Per questo il governo britannico ha preso oggi la sua seconda importante decisione. I capi militari hanno ricevuto ordine di preparare dei piani per «rispondere alla forza con la forza». In altri termini, se Nasser decidesse l'occupazione della zona militare del Canale, la Gran Bretagna considererebbe l'urgente invio di truppe a salvaguardare i propri interessi. Le ultime truppe inglesi hanno lasciato la base della zona del Canale cinque settimane fa, ma in base al trattato recente la Gran Bretagna ha diritto di tenere in quella zona circa duemila tecnici con le rispettive famiglie per garantire l'efficienza del materiale che potrebbe essere utilizzato in campo bellico. (Nell'eventualità di una guerra il trattato prevede il ritorno delle truppe britanniche a Suez).

Il valore della base militare di Suez è immenso e potrebbe certamente fare gola a Nasser. La sola base di Tel El Kebir, che ha un perimetro di oltre venticinque chilometri, contiene tutto quello che può abbisognare ad un esercito di cinquemila uomini, dalle divise alle scarpe, alle coperte, alle armi, ai veicoli, alle officine per riparazioni, agli aerei e ai carri armati. A parte il valore di questi grandiosi magazzini, ciò che preoccupa il governo britannico è la sicurezza dei duemila tecnici e delle loro famiglie. L'ostilità antibritannica fomentata da Nasser è tale che, se non fosse rispettata i reciati di quella zona militare, si potrebbe seguire una strage. Un'azione militare, tuttavia, comporterebbe dei gravi rischi internazionali; la stampa britannica più responsabile era stamane quasi unanime nell'escludere la possibilità che un passo simile diventi necessario. In ogni caso, esso dovrebbe essere preso in pieno accordo e con la piena responsabilità anche della Francia e degli Stati Uniti.

Notizie della mobilitazione di volontari e di truppe regolari egiziane presso il Canale di Suez hanno cominciato stasera la giungere a Londra.

Un'altra considerazione che quasi tutti i giornali riportano negli articoli di fondo di stamane è quella di principio (che del resto era già stata fatta ieri alla Camera da un deputato laburista): i metodi che Nasser ha usato — si dice — sono quelli di Hitler, e la Gran Bretagna deve ricordare quanto ma pagi grata la situazione internazionale quando fu permesso a Hitler di violare, impunito, trattati e accordi internazionali. Questo sarà il problema fondamentale che verrà discusso a cominciare da domani dal Ministro degli Esteri francese, Pineau, che arriverà stanotte a Londra, e dal vice-segretario americano agli Esteri, Murphy, che ha lasciato Washington in aereo nel pomeriggio di oggi.

Ciò che essi devono prendere in esame è l'inizio, più che la conclusione, di una nuova grande e acutissima crisi non soltanto fra Egitto e mondo occidentale, ma fra mondo occidentale e mondo arabo.

L'obiettivo immediato cui devono tendere, comunque, è quello di mantenere aperto il Canale di Suez. Non esistono navi-cisterna per assicurare all'Europa il rifornimento regolare del petrolio, lungo la rotta che passa dal Capo di Buona Speranza. Fabbricare le enormi navi-cisterna da 50 mila o 100 mila tonnellate — e anche alle studio — richiederà troppo tempo. Costruire oleodotti che portino il petrolio al Mediterraneo sarebbe più pratico, ma esigerebbe almeno un anno, un anno e mezzo. Durante tutto questo periodo si dovrà dipendere dai capricci di un dittatore. E' vero che Nasser mira al denaro, e cioè ai proventi immediati del Canale, e quindi ha tutto l'interesse a mantenerlo aperto, ma la tragedia di un Canale internazionale che passa nel Paese di un feroce nazionalismo deve essere presa in serissima considerazione dai governi occidentali.

Normalmente l'Europa non ha che un mese di riserve di petrolio per i consumi civili. I Paesi asiatici del Commonwealth non sono meno preoccupati per i possibili effetti economici e politici del gesto egiziano. Essi appoggeranno energicamente ogni azione che verrà decisa dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti. A proposito del Commonwealth, è interessante osservare che, a quanto risulta a Londra, durante il recente incontro al Cairo, Nehru avrebbe cercato di convincere Nasser che esiste una grande ed importante differenza fra il vero neutralismo e un atteggiamento violentemente anti-occidentale.

A quest'ora più tarda, inoltre, gli Occidentali devono considerare gli effetti della situazione su tutti i Paesi arabi. Alcuni di questi, come la Giordania, hanno entusiasticamente plaudito il gesto di Nasser, pur sapendo di dover dipendere quasi completamente dall'Occidente per la loro sopravvivenza economica. Questo richiederà la formulazione di una linea politica completamente nuova, chiara e coordinata, che sia in grado finalmente di gettare un ponte sulla paradossale situazione odierna, in base alla quale il Medio Oriente vive di contratti petroliferi occidentali, ma si eccita ogni giorno di più nell'odio politico anti-occidentale.

Il discorso che Nasser ha tenuto oggi al Cairo, pur non tutti gli accessi dittatoriali che esso contiene, ha dato questa sera a Londra la sensazione che Nasser voglia ora rassicurare l'Occidente che egli intende rispettare la convenzione di Costantinopoli del 1888 che garantisce il libero passaggio delle navi attraverso il Canale di Suez. Da questo punto di vista, il discorso è alquanto rassicurante. Bisogna tuttavia tenere presente il fatto che quella convenzione è già stata e continua ad essere violata dall'Egitto, per la parte per quanto riguarda le navi dirette ai porti d'Israele.

Riccardo Aragno

Il col. egiziano Mahmoud Yunes, nuovo direttore della nazionalizzata Compagnia del Canale di Suez, guarda la fotografia del presidente Nasser che egli ha appeso al muro del suo nuovo ufficio ad Ismailia. (Telefoto)

Due soldati egiziani di guardia davanti al palazzo della Compagnia del Canale. (Telef.)

Confermato il viaggio del col. Nasser a Mosca

Il Cairo, 28 luglio.

Da fonte ufficiale si apprende che il Presidente egiziano, col. Nasser, il quale dovrebbe (salvo imprevisti) lasciare l'Egitto verso la metà di agosto per recarsi in Russia sarà accompagnato da importanti collaboratori.

Insieme con Nasser, si recheranno in Russia anche quattro ministri egiziani: Abdel Latif Boghdadi, Ministro degli affari municipali e rurali, responsabile del piano di sviluppo dell'economia egiziana, Kamal Eddin, Ministro dell'educazione e presidente della commissione per l'energia atomica, il ministro degli Esteri e lo sceicco El Bakuri.

La Francia non si adatterà ad una "nuova Monaco„

Anticipata partenza di Pineau per Londra - Le difficoltà di un intervento militare per difendere gli interessi della Compagnia, che è una Società privata

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 28 luglio.

Il ministro degli Esteri francese Christian Pineau ha deciso di anticipare il viaggio a Londra: egli partirà domani, invece di lunedì. Si ritiene tuttavia a Parigi che la soluzione del problema del Canale di Suez dipenderà soprattutto da Washington, il cui atteggiamento può influire molto su quello dell'Inghilterra. Non furono gli americani — osservano alcuni commentatori politici francesi — a consentire, in un certo senso, l'atteggiamento di Mossadeq nel conflitto petrolifero tra la Persia e la Gran Bretagna? E non furono egualmente gli americani a fare pressioni sull'Inghilterra affinché le truppe di quest'ultima lasciassero il Canale di Suez? Si tiene quindi a Parigi che Londra possa evitare nelle rappresaglie contro l'Egitto, se esse non sarà sostenuta sufficientemente dagli Stati Uniti. Perciò è stata accolta con molte speranze la notizia che alle conversazioni dei prossimi giorni fra il Ministro degli Esteri francese e il suo collega inglese Selwyn Lloyd sarà presente anche un'alta personalità politica americana: forse lo stesso segretario di Stato J. Foster Dulles, oppure uno dei suoi principali collaboratori.

Stamane alla Camera, durante la discussione sul finanziamento della guerra di Algeria, conclusasi con un largo voto di fiducia al governo (273 voti favorevoli e 163 contrari) il ministro Pineau si è rifiutato di fare subito una lunga dichiarazione, ritenendola intempestiva finché non saranno state adottate decisioni comuni fra i principali Paesi occidentali. Il Ministro ha però confermato che la Francia non si piegherà dinanzi al fatto compiuto; ha promesso una dichiarazione al Parlamento prima dell'inizio delle ferie previsto per venerdì prossimo.

Parecchie voci si sono levate per invocare anche maggiore energia: il gollista Soustelle ha paragonato la nazionalizzazione del Canale di Suez alla rioccupazione della zona renana nel 1936 da parte della Germania e ha chiesto una risposta adeguata alla gravità del momento. L'on. Robert Lecourt (presidente del gruppo parlamentare d.c.) ha paragonato ciò che avviene a Suez all'invasione dell'Etiopia da parte dell'Italia, chiedendo che sia fatto di tutto per indurre inglesi e americani a unirsi all'azione della Francia. Alcuni ministri hanno detto che non bisogna adattarsi al gesto di Nasser come a una «nuova Monaco».

Ma quali sono le possibilità della Francia e dell'Inghilterra in questo difficilissimo frangente? Si afferma a Parigi che il problema di Suez si divide in due parti ben distinte: 1) la nazionalizzazione, la quale non può giustificare un intervento armato, poichè la Compagnia di Suez è un ente privato e la forza degli Stati non può essere messa al servizio di interessi particolari; 2) gli interrogativi per la libertà totale di circolazione nel Canale, per tutti i Paesi senza discriminazioni di sorta.

E' sul principio della libertà di navigazione che Francia e Inghilterra concentreranno probabilmente la loro azione. Si sa bene, a Parigi come a Londra, che nessun Paese occidentale sarebbe solidale con gli inglesi e i francesi se si trattasse unicamente di proteggere le azioni del Canale di Suez in possesso di Londra e di Parigi.

Si spera, invece, che tutti i Paesi occidentali si uniranno all'Inghilterra e alla Francia (che sono rispettivamente al primo e al secondo posto fra le Nazioni importatrici attraverso il Canale di Suez) per fare rispettare la libertà di circolazione, di cui tutti hanno più o meno bisogno.

Si afferma che i diritti internazionali debbono essere difesi contro il gesto di forza di Nasser, ma sembra a questo proposito che vi siano divergenze fra Londra e Parigi. In Francia si è dell'opinione che un ricorso all'ONU (Nazioni Unite) manderebbe la faccenda per le lunghe, mentre si vorrebbe che la risposta a Nasser fosse immediata.

Anche il giornale parigino *Le Monde*, i cui giudizi sono sempre moderati, scrive che una capitolazione dinanzi al colpo di forza egiziano è impossibile e profetizza: «Se si lascia Nasser agire oggi impunemente, egli detterà domani la sua legge anche a Tangeri e a Bagdad, mentre gli esperti dimostreranno, come fecero per Hitler, che il suo regime è alla vigilia del crollo».

Le prime rappresaglie occidentali nei confronti dell'Egitto saranno probabilmente di carattere economico, sebbene non solo uomini politici, ma anche gli Stati Maggiori di Londra e di Parigi stiano febbrilmente consultandosi. Fra le varie minacce che vengono agitate c'è naturalmente la cessazione della fornitura di armi all'Egitto e il non acquisto del cotone egiziano. Ma si attende soprattutto, per avere il pretesto di intervenire, che sorgano i primi incidenti da una situazione indiscutibilmente esplosiva.

La Compagnia del Canale, infatti, ha dichiarato nuovamente di non riconoscere la nazionalizzazione del Canale, affermando che considererà nulla qualsiasi operazione fatta in conformità alle decisioni del governo egiziano. Fra l'altro, la Compagnia non considererà validi i pagamenti fatti dalle società di navigazione alle casse del governo egiziano per i diritti di passaggio. Cosa avverrà, se le navi rispetteranno le istruzioni della Compagnia, rifiutandosi di pagare?

Nasser tenta di realizzare il vecchio desiderio del Kedivè Ismail, il quale disse all'ingegnere Lesseps: «Voglio che il Canale sia dell'Egitto e non l'Egitto del Canale». Ma è egualmente in via di realizzazione la profezia di Ernest Renan che nel discorso pronunciato per accogliere Lesseps all'Accademia Francese disse: «I passaggi fra Continenti hanno sempre provocato competizioni e guerre. Un mio Bosforo è stato sufficiente a-nora per creare imbarazzi nel mondo. Voi ne avete creato un altro!».

L. m.

La reazione canadese

Ottawa, 28 luglio.

Il ministro degli Esteri canadese Lester Pearson ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni di Ottawa che il Canada è favorevole ad un intervento dell'ONU (Nazioni Unite) nella crisi del Canale di Suez ed ha aggiunto che questo punto di vista è stato illustrato durante i colloqui svoltisi a Londra tra alti funzionari inglesi e l'alto commissario canadese in Gran Bretagna, Robertson. Il ministro degli Esteri ha aggiunto che l'Egitto ha commesso una violazione di accordi internazionali e che pertanto il suo gesto deve essere condannato. Ha concluso, tuttavia, che il nora il Canada non ha presentato una protesta.

Si prevede, in ogni modo, che il Governo canadese sarà solidale con gli Stati Uniti, con l'Inghilterra e con la Francia nelle decisioni che verranno prese in questi giorni a Londra

ACCLAMATO DA TURBE DI FANATICI AL CAIRO

Un altro aspro discorso di Nasser contro le grandi potenze occidentali

Incitamento ai ribelli algerini - L'Egitto ricorre al Tribunale dell'Aja contro il blocco dei suoi beni in Inghilterra - Il problema della libertà di navigazione nello Stretto

(Nostro servizio particolare)
Il Cairo, 28 luglio.

La Compagnia Nazionale del Canale di Suez (la nuova compagnia che — negli stessi uffici, praticamente con lo stesso personale della vecchia compagnia ad eccezione dei massimi dirigenti, tutti di nazionalità britannica o francese — ha assunto la direzione degli affari dell'Istmo) ha incassato i primi denari della nuova gestione: 130 mila sterline l'introito della prima giornata, che è stato versato regolarmente nelle casse della Compagnia dalle navi che hanno attraversato il Canale in un senso o nell'altro e hanno pagato, come di consueto, i diritti di transito, secondo le tariffe stabilite dall'antica convenzione.

Il col. Nasser dal canto suo ha deciso e ha annunciato ufficialmente di portare dinanzi alla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja la questione del blocco dei conti correnti di sterline egiziane in Gran Bretagna, ordinato dal governo di Londra. Gamal Abdel Nasser è stato anche oggi di scena con il violentissimo discorso pronunziato questo pomeriggio, non appena tornato da Alessandria d'Egitto, davanti al palazzo della Presidenza del Consiglio, situato ad una cinquantina di metri dalla sede della presidenza della Compagnia del Canale al Cairo.

Un discorso breve, ma denso di frasi forti e violente: nell'atmosfera di euforia che regna oggi in Egitto non poteva non piacere alla massa: e infatti a migliaia i cittadini egiziani sono affluiti nel pomeriggio di oggi davanti al palazzo del governo per acclamare Nasser e ancora una volta invocarlo come il «liberatore» dell'Egitto. Non ha sorriso questa volta Nasser, pronunciando il proprio discorso: il suo mento quadrato, i suoi pugni tesi, la piega della bocca duramente all'ingiù, Nasser ha mostrato davvero di essere il capo dei «Commandos» rivoluzionari come egli stesso ama definirsi.

«L'Inghilterra — ha detto Nasser — si è permessa di rivolgerci una protesta per il Canale di Suez. Ma di grazia con quale diritto? Nessuna «banda», nessun Paese, nessuna Nazione potranno intimorirci. Alla forza risponderemo con la forza, con estrema decisione». Il col. Nasser s'è andato via via scaldando nel corso della sua breve e violentissima requisitoria: «Gli imperialisti non avevano nessuna intenzione di restituirci il Canale alla fine della concessione», ha affermato Nasser, che si è scagliato contro la Gran Bretagna e la Francia, a cui «deve risalire tutta la responsabilità di ogni eventuale ostacolo alla navigazione futura attraverso il Canale di Suez».

Nasser ha negato alla Gran Bretagna il diritto di intervenire «negli affari interni dell'Egitto», «quella Gran Bretagna — ha detto il Premier egiziano — che ha nazionalizzato le sue industrie metallurgiche, le sue banche, i suoi sporte», e che oggi «vuole impedirci di nazionalizzare il nostro Canale».

Riferendosi all'incontro tra l'ambasciatore d'Egitto in Francia e il ministro francese Pineau, il col. Nasser ha dichiarato che «i termini volgari usati dal francese contro il nostro rappresentante, termini rasentanti l'insulto, non meritano una risposta: la risposta — ha detto Nasser suscitando le acclamazioni generali della folla radunatasi attorno a lui — la daranno al ministro francese i patrioti algerini e anche una lezione di correttezza».

Radio-Cairo ha naturalmente dato il più ampio rilievo al discorso di Nasser e così pure la stampa egiziana. Entrambe le fonti riferiscono che i volontari della Guardia Nazionale egiziana residenti in tutte le città del Canale, da Port Said a Port Fuad a Ismailia, a Suez, a Port Tewfik sono stati invitati a presentarsi ai singoli punti di concentramento stabiliti nel corso delle recenti manovre: si tratta di circa 12 mila uomini, che entro questa sera sono sui bordi del Canale, presumibilmente in assetto di guerra, inquadrati da ufficiali dell'esercito e al fianco dei soldati regolarmente sotto le armi.

Ampiamente la Radio e la stampa riferiscono anche il viaggio trionfale compiuto dal col. Nasser da Alessandria al Cairo. Ad ogni stazione praticamente il treno presidenziale ha fatto sosta per permettere alle popolazioni di festeggiare il loro «liberatore».

Mentre il ministro egiziano delle Finanze ha chiesto a tutte le banche e organismi finanziari di iniziare con la massima sollecitudine i rendiconti dei depositi della Compagnia confiscata, dalla stessa fonte si afferma ufficialmente che il rimborso dei titoli azionari, previsto dalla legge sulla nazionalizzazione, «non verrà effettuato che quando la nuova amministrazione sarà entrata in possesso di tutti gli averi della detronizzata Compagnia. Di esse prese le riserve, i depositi e ogni altro bene intestato alla Compagnia stessa». Si tratterebbe, secondo i primi calcoli, di 31 milioni di lire sterline per i titoli, 62 milioni di sterline per i valori liquidi, 38 milioni di riserve, 14 milioni di fondi di garanzia per le pensioni del personale e 7 milioni di fondi di previdenza.

F. P.

Martedì una relazione di Martino al governo

Roma, 28 luglio.

(*e. f.*) Il Ministero degli Esteri ha preso oggi ufficialmente posizione sulla decisione egiziana di nazionalizzare il Canale di Suez. Ad esso dedica alcune considerazioni la rivista *Esteri*, che esprime pubblicamente il punto di vista di Palazzo Chigi: «sono considerazioni che, tagliando corto alle disparità di giudizi che l'annuncio aveva provocato in taluni ambienti della maggioranza, allineano la posizione del nostro Paese — sia pure con qualche cautela e riserva — a quella dell'Inghilterra e della Francia».

«Il principio della neutralità del Canale ha un'importanza fondamentale e costituisce una condizione di vita per la Europa e di pace per l'intera comunità degli Stati», osserva la rivista, dopo aver ricordato che lo stesso principio era stato chiaramente posto alla base degli atti di concessione.

«Può darsi — conclude *Esteri* — che la decisione del Cairo sia una reazione di quella presa dai governi di Washington e di Londra a proposito dei finanziamenti della diga di Assuan. Ma è una reazione che, nei valori illustrati dal discorso che l'ha annunciata e commentata, si può definire su una base nazionalistica, di un nazionalismo estremo, carico di minacce nei confronti dell'Occidente. Da questa impostazione risulterebbe che il Cairo intende subordinare il Canale di Suez ai propri interessi, dimenticando che, al contrario, il Canale, nelle formule giuridiche che ne hanno stabilito il regime, deve servire gl'interessi di tutti. Sarebbe questa una intenzione estremamente pericolosa».

Il Consiglio dei Ministri esaminerà la questione martedì, sulla base di una relazione del Ministro degli Esteri. L'onorevole Martino prenderà quindi posizione ufficiale sullo spinosissimo argomento.

La protesta americana contro le offese di Nasser

Precipitoso ritorno di Dulles

Washington, 28 luglio.

Il presidente Eisenhower ha conferito oggi, nuovamente, con il facente funzione di Segretario di Stato Hoover, in merito ai problemi derivanti dalla nazionalizzazione del Canale di Suez, presente anche il sottosegretario di Stato aggiunto, Robert Murphy. In precedenza, Eisenhower aveva conferito con il vice-presidente Nixon e aveva discusso con lui, in prevalenza, problemi legislativi connessi con l'inizio della vacanze del Congresso.

Il governo degli Stati Uniti ha inviato oggi in Europa il sottosegretario di Stato americano, Robert L. Murphy, per discutere con i governanti di Londra e di Parigi il problema della nazionalizzazione del Canale di Suez; Murphy è partito in aereo.

La Casa Bianca ha protestato stamane contro quelle che ha definito le «intemperanti, irreali e tendenziose» dichiarazioni fatte dal Presidente egiziano Nasser nei riguardi degli Stati Uniti. La protesta è stata fatta ufficialmente dal sottosegretario di Stato, Herbert Hoover jr. in un colloquio con l'ambasciatore dell'Egitto a Washington, Ahmed Hussein. Hoover ha dichiarato fra l'altro che il governo statunitense è rimasto «indignato» per le violente affermazioni anti-americane contenute nel recente discorso di Nasser ad Alessandria; il Presidente egiziano disse che la nazionalizzazione di Suez è la reazione del Cairo al rifiuto americano di finanziare la diga di Assuan.

L'ambasciatore egiziano si è rifiutato di accettare la protesta.

Il Segretario di Stato americano, John Foster Dulles, è partito in serata da Lima alla volta di Washington, dove giungerà domani a mezzogiorno; Dulles era nel Perù per presenziare all'insediamento del nuovo Presidente. Prada. Prima di salire sull'aereo, Dulles ha avuto una conversazione telefonica con il Sottosegretario di Stato Herbert Hoover; la partenza di Dulles da Lima è avvenuta in anticipo sul programma previsto prima della crisi egiziana.

Due ufficiali egiziani aprono le casseforti degli uffici della Compagnia per la navigazione nel Canale di Suez. (Telefoto)

100 corse S.Pellegrino

ULTIME NOTIZIE

Una comunicazione del ministero degli Esteri a Mosca

L'ambasciatore russo in Italia richiamato per motivi di salute

Bogomolov, già in vacanza nell'URSS, è stato colpito da attacco cardiaco - Fin dalla sua partenza era corsa voce di contrasti con Scepilov

Mosca, 28 luglio.

(*a. t.*) Il Ministero degli Esteri russo, rispondendo ad una richiesta dei corrispondenti occidentali, ha informato che nei giorni scorsi l'ambasciatore Bogomolov è stato colpito da un attacco cardiaco. Le sue condizioni al momento non sono preoccupanti, ma egli dovrà sottoporsi ad un lungo periodo di cura.

La richiesta dei corrispondenti occidentali a proposito delle sorti di Bogomolov è stata motivata da alcune voci che circolavano a Mosca e secondo le quali l'ambasciatore sovietico a Roma non sarebbe più ritornato alla sua sede, perché non gradito al nuovo ministro degli Esteri, Scepilov, successore di Molotov. La notizia sulla malattia cardiaca di Bogomolov giunge ora, in quanto le condizioni di salute dell'ambasciatore non avevano dato motivo a preoccupazioni. La precisazione del Ministero degli Esteri che Bogomolov dovrà sottoporsi ad un lungo periodo di cura, però far capire che il suo rientro in sede è da escludere.

Oggi la *Pravda* ha pubblicato con grande rilievo il discorso pronunciato da Nasser in occasione del quarto anniversario della rivoluzione, in cui ha annunciato la nazionalizzazione del Canale di Suez. La stampa sovietica, inoltre, pubblica le corrispondenze dell'agenzia Tass dal Cairo, nelle quali è fatta una rassegna dei commenti favorevoli dei giornali egiziani. La stampa sovietica, tuttavia, non ha ancora preso posizione sull'avvenimento.

L'ambasciatore Bogomolov

Aspri attacchi russi ai socialisti francesi

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 28 luglio.

Oggi la *Pravda* attacca severamente i socialisti francesi che stanno scrivendo le loro impressioni sul viaggio in U.R.S.S. avvenuto due mesi fa. Ciò che questi socialisti dicono dell'Unione Sovietica, ha suscitato la collera di Mosca; l'organo del Partito comunista russo, infatti, adopera parole insultanti e sferzanti, come da molto tempo a questa parte non si leggevano nella stampa sovietica. La *Pravda* se la piglia soprattutto con i due maggiori *leaders* che parteciparono al viaggio, Pierre Commin e André Philip, e con il giornale *Le Populaire*, che accusa di falsificare la verità e di ingannare i membri del Partito socialista francese. «Il *Populaire* — scrive la *Pravda* — sta guadagnandosi la fama di essere il giornale più antisovietico della Francia. Nessun giornale borghese che si rispetti avrebbe il coraggio di pubblicare cose simili...».

Che i reazionari dei socialisti francesi sull'Unione Sovietica brucino, o persino preoccupino, lo si capisce anche dalla misura dell'articolo della *Pravda*: essa equivale allo spazio di una pagina intera. Il lungo scritto risponde punto per punto alle critiche dei francesi, rigetta sdegnosamente la affermazione che nell'U.R.S.S. vige il capitalismo di Stato, e dice: nell'Unione Sovietica non può esserci capitalismo di Stato per il fatto che non ci sono capitalisti. Si tratta di una risposta strana. I socialisti francesi non sostengono che nell'U.R.S.S. esiste un capitalismo di Stato al servizio di capitalisti, ma al servizio di una politica di grande potenza che non è necessariamente una politica socialista.

a. t.

La medaglia d'oro a un reduce dall'U.R.S.S.

Roma, 28 luglio.

Con decreto presidenziale è stata conferita la medaglia d'oro al V. M. a Giuseppe Dal Fu Tommaso e di Margherita Balosso, da Divignano (Novara), classe 1913, tenente della divisione «Sforzesca» (in commutazione della medaglia d'argento al V.M.).

Ecco la motivazione: «Magnifica figura di ufficiale e di combattente già ripetutamente distintosi per incrollabile fede ed eccezionale noncuranza del pericolo, specie in una difficile e delicata operazione di guerra precedente alla cattura durante la quale veniva gravemente ferito. Catturato, in duri campi di prigionia, benché cieco di un occhio e fisicamente menomato, manteneva contegno esemplare nonostante privazioni, lusinghe e minacce di ogni genere. Improvvisatosi infermiere, sfidando pericoli di mortali epidemie, si prodigava senza limiti di sacrificio nella cura e nell'assistenza morale e materiale di numerosi malati. Ingiustamente accusato e inviato in tremendo campo di punizione, conservò integro l'onore di soldato e di italiano. Esempio costante di luminose virtù militari». — Russia, 1942-1950.

Ha "visto,, il marito in pericolo

La signora genovese Anna Tanderi, moglie di un cameriere di bordo dell'«Andrea Doria», per un caso di telepatia ha vissuto in sogno, attimo per attimo, la tragedia della nave. Ora è tranquilla: ha saputo che il marito è salvo.

A settembre i provvedimenti contro l'aumento dei prezzi

Colloqui di Segni con Saragat e vari ministri - Come prima misura sarà diminuito il prezzo dello zucchero

Roma, 28 luglio.

(*c. f.*) Con una certa timidezza, ma con indubbia buona volontà, il governo sta mandando avanti la sua «battaglia estiva» dei prezzi. Ad essa Segni ha dedicato anche oggi, prima di partire per il consueto fine di settimana in Sardegna, un buon numero di incontri. Su di essa — secondo quanto ha concordato lo stesso Segni con il vice-presidente Saragat — sarà imperniato uno dei capitoli principali del consuntivo governativo che il Consiglio dei ministri traccerà nella sua riunione di martedì, l'ultima prima della ferie estive.

I risultati, se risultati vi saranno, si potranno avere soltanto alla fine di agosto o ai primi di settembre: per quest'epoca, ad esempio, è prevista una diminuzione del prezzo dello zucchero, la cui flessione dovrebbe essere sensibilmente più forte delle cinque lire già registrate presso gli spacci cooperativi.

Ma la questione dello zucchero ha un carattere tutto particolare. Di una diminuzione dello zucchero si parlava già da molto tempo, ed attorno ad essa si sono accese anche di recente vivacissime polemiche. La produzione di barbabietole è abbondantissima e comincia a non essere più conveniente. I magazzini sono pieni di scorte, i produttori sono stati ripetutamente accusati di mantenere i prezzi su un livello eccessivamente remunerativo.

Diversa è la situazione su un piano più generale. Qui, prima che si possa parlare d'interventi e risultati, debbono essere fissati i criteri di massima della politica dei prezzi: stabilire, cioè, se le responsabilità sono più dei produttori o dei rivenditori, dei rivenditori al minuto o dei dettaglianti. Le dichiarazioni del presidente dei coltivatori diretti e l'immediata reazione della Confcommercio riferite ieri sera possono dare un'idea della vivacità della polemica che si è accesa su questo punto. Per ora rimangono in primo piano i prezzi agricoli, ma è chiaro che un'analoga discussione si può impostare — e già cova sotto la cenere — per i prezzi industriali.

Il governo non ha ancora ben precisato la sua linea di condotta, ma tutto lascia credere che, almeno per i prezzi agricoli, intenda dar ragione più ai produttori che ai rivenditori. Gli annunciati provvedimenti per la riorganizzazione dei mercati generali e dei mattatoi (provvedimenti anche questi attesissimi: i radicali, tempo fa, organizzarono addirittura un convegno di studio per denunciare le enormità speculative che si verificano in questo campo) ne costituiscono un chiaro indice.

Contemporaneamente, tuttavia, non ci si esimerà dall'intervenire anche nel campo della produzione. La diminuzione del prezzo dello zucchero sarà realizzata tagliando i profitti dei produttori, così come si resisterà alle richieste di autorizzazione ad aumentare i prezzi di questo o quel prodotto che continuano a pervenire ai competenti uffici ministeriali. Nei giorni scorsi si è bloccato, provvisoriamente sino ad ottobre, l'aumento delle tariffe elettriche. Oggi sembra che Segni, Cortese e Colombo si siano trovati concordi nel respingere la ventilata possibilità di un aumento dei concimi chimici.

Ritirato il progetto di un ministero dello Sport

Roma, 28 luglio.

Il governo ha deciso di ritirare il disegno di legge istitutivo del ministero per lo Sport, Spettacolo e Turismo, demandando la disciplina di questi settori al disegno di legge relativo all'ordinamento della Presidenza del Consiglio che figura all'o.d.g. del prossimo Consiglio dei ministri, fissato per martedì prossimo.

In base al nuovo progetto di riordinamento, i servizi e gli enti che avrebbero dovuto rientrare nella competenza del nuovo ministero rimarranno, invece, sotto il controllo della Presidenza del Consiglio che verrebbe organizzata su due direzioni generali: quella dello spettacolo e quella dell'informazione, e quattro servizi: per il coordinamento legislativo, per il coordinamento amministrativo, per gli affari economici, per il personale e gli affari generali.

Gli agenti di cambio riuniti oggi a Villa d'Este

Milano, 28 luglio.

Domani a Villa d'Este si riunirà il Consiglio Generale dell'Associazione Agenti di Cambio. Dopo una ampia relazione del presidente, rag. Rizzieri, verranno prese importanti decisioni, specialmente per quanto riguarda i problemi tecnici conseguenti al mancato funzionamento del mercato ufficiale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo un drammatico volo tra gli spari dei cannoni antiaerei

Quattro polacchi riparano in Austria fuggendo su due piccoli aerei-scuola

Erano allievi di un'accademia aeronautica - Uno degli apparecchi è sceso all'alba in un campo; l'altro, danneggiato dai proiettili, è riuscito a compiere più tardi un fortunoso atterraggio

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 28 luglio.

Gli abitanti del villaggio di Obergeben, presso la città di Krems, sul Danubio, sono stati svegliati stamane verso le 6 dal rombo di un motore d'aeroplano che sfiorò i tetti delle case, poi andò ad atterrare un paio di chilometri lontano dall'abitato, in un campo di avena. Quando accorsero i primi contadini, due giovani nella uniforme dell'aviazione militare polacca mossero loro incontro ed uno chiese in tedesco: «Dove siamo?». Ottenuta la risposta desiderata, disse: «Bene, vogliamo rimanere in un Paese libero; ora, per favore, indicateci dove si comanda la gendarmeria».

I due, che erano intirizziti dal freddo e in preda a viva emozione, vennero accompagnati con un trattore agricolo alla caserma della gendarmeria, ove dichiararono di chiamarsi Karol Kruk, di 22 anni, e Bogdan Biskupki, di 21 anno, allievi piloti, e di essere partiti alle 2 di notte dal campo di Dublin, presso Varsavia, impossessandosi di un apparecchio monomotore della scuola.

Aggiunsero che da tempo avevano progettato la fuga insieme ad altri due compagni, non volendo più vivere in Polonia sotto il regime comunista; degli altri due, che si erano pure levati in volo con un apparecchio-scuola, nulla sapevano, e si dimostrarono molto preoccupati della loro sorte, poichè narrarono che la fuga venne quasi subito scoperta e le batterie antiaeree del campo d'aviazione presero a sparare contro i due apparecchi. Il loro aereo non aveva più una goccia di carburante: erano discesi per quello motivo in un campo.

Ai gendarmi austriaci, i giovani polacchi consegnarono le rivoltelle di cui si erano armati, affermando che se ne sarebbero serviti per difendersi in caso di atterraggio forzato in Polonia o in Cecoslovacchia, per non cadere nelle mani della polizia comunista. Il più giovane dei due, quasi piangendo, ad un tratto esclamò: «Che cosa dirà ora la mia povera mamma!». L'altro, invece, colle sapere se la polizia austriaca è così severa come quella polacca, e se sarà loro riservato un duro trattamento: tranquillizzati, i due giovani chiesero subito, in forma ufficiale, asilo politico.

Circa tre ore più tardi anche l'altro aereo atterrava in territorio libero, ma anch'esso, per mancanza di carburante, doveva scendere nei pressi di Kischberg, nell'Austria inferiore, senza aver modo di cercare un campo di aviazione.

L'aereo sovietico, che portava quattro profughi polacchi, atterrato a Krems. (Telefoto)

L'apparecchio era in ritardo, perché aveva subito danni del fuoco delle batterie antiaeree polacche; tuttavia il pilota, tenente Leszek Scachojhisceca, di 23 anni, pur essendo rimasto leggermente ferito, aveva potuto effettuare con successo la manovra di atterraggio al limite di un bosco.

Anche il tenente e il suo compagno, l'allievo pilota Drsbake, di 21 anno, chiesero asilo politico alla gendarmeria.

Nel pomeriggio i quattro polacchi venivano scortati dagli agenti a Vienna, alla sede della direzione di polizia, per un ulteriore interrogatorio. I giovani polacchi apparivano felici di essersi ritrovati insieme, e si felicitavano a vicenda perché la fuga era loro riuscita come da tempo avevano sperato e progettato.

I due apparecchi sono stati per ora sequestrati dalle autorità austriache e con ogni probabilità saranno riconsegnati alla Polonia, il cui rappresentante diplomatico a Vienna si è subito posto in contatto col ministero degli Esteri per una inchiesta sul «caso», secondo l'ordine ricevuto dal governo di Varsavia.

p. b.

Interpreterà un film l'ex-detenuta fidanzata

Milano, 28 luglio.

Fernanda Bellan, la giovane ex-detenuta uscita ieri dal carcere di San Vittore, ha accettato stamane di interpretare il film sulla sua storia d'amore, nata nel carcere, con Vincenzo Torriani, un giovane condannato come lui per furto. Quanto prima la «fidanzata di S. Vittore» raggiungerà la capitale per iniziare la lavorazione della pellicola, messa in cantiere da una grossa Casa di produzione.

Venerdì mattina 3 agosto la giovane andrà incontro all'uomo da lei conosciuto mentre stava espiando la pena, che a sua volta lascerà il carcere.

Fernanda Bellan ha passato la giornata odierna col proprio avvocato per discutere sul film: avvicinata dai giornalisti ha ribadito ancora una volta il suo fermo intendimento nel voler sposare al più presto Vincenzo Torriani. Stasera la giovane è tornata dai futuri suoceri a Cinisello Balsamo.

Denunciato un falso medico che curava numerosi clienti

Roma, 28 luglio.

Il nucleo dei carabinieri di San Lorenzo in Lucina ha denunciato a piede libero il trentaseienne Giuseppe Fristachi, da Satriano Calabro, residente a Roma, via degli Scipioni n. 40, per omicidio colposo in danno di una persona e presunto omicidio colposo in danno di altre dodici, per esercizio abusivo della professione di medico chirurgo, per usurpazione di titolo, per falsa attestazione a pubblico ufficiale delle sue qualità personali e per infrazioni alla disciplina, produzione, commercio e impiego di stupefacenti.

Il Fristachi, nel 1948, tentò ad esercitare abusivamente la professione di medico chirurgo. Nel 1950 aprì uno studio medico in via Palestro che tenne poi in via degli Scipioni, riuscendo a procurarsi numerosi clienti.

Il falso medico prescriveva frequentemente anche medicinali ad azione stupefacente che prelevava per uso personale o di ambulatorio.

Dal 1954 al corrente anno, il Fristachi ha stilato ben tredici referti medici di denuncia di decesso di suoi pazienti, attribuendoli a malattie cardiovascolari o a cancro.

A tale proposito, l'autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta sulle effettive cause dei suddetti decessi.

Nuovo attacco di Nenni ai dirigenti sovietici

«Le illegalità e gli arbitri di Stalin investono l'intero sistema comunista»

Roma, 28 luglio.

(*c. f.*) Nenni ha sferrato oggi un nuovo attacco ai dirigenti sovietici, e indirettamente, ai partiti comunisti dell'Occidente, traendo, sulla rivista *Mondo Operaio*, un «primo bilancio sulla polemica del XX Congresso di Mosca».

Il *leader* del P.S.I. prende le mosse dalla risoluzione del comitato centrale del P.C.U.S. (quella in cui criticava la posizione anti-conformistica di Togliatti) e ne contesta la tesi centrale, per la quale i metodi di Stalin non hanno provocato alcuna «degenerazione» nello sviluppo della rivoluzione comunista e della società sovietica.

Sarebbe una tesi sostenibile — osserva Nenni — se tra il XX Congresso e la risoluzione del Comitato centrale non ci fosse stata la pubblicazione dell'allucinante rapporto di Krusciov. Come si fa a considerare accessori gli errori di Stalin quando questi errori sono stati tali da consentire la deportazione in massa, su semplice disposizione amministrativa, di due milioni di individui? La scala di dimensione delle illegalità e degli arbitri investe il sistema, investe tutti quei principi sui quali il sistema è stato edificato.

La denuncia dello stalinismo — continua Nenni — non avrebbe alcun senso concreto se non si arrivasse rapidamente nell'Unione Sovietica alla liquidazione d'ogni superstite forma di comunismo di guerra, se non fossero risolti i problemi inerenti alla garanzie di libertà ed alla vita democratica delle masse. Il prestigio dell'attuale gruppo dirigente, gravemente intaccato dalla crisi morale e politica aperta con la denuncia dello stalinismo, dipende dalla effettiva democratizzazione della vita pubblica sovietica.

Proseguendo nella sua dimostrazione il *leader* del P.S.I. sottolinea che la crisi dello stalinismo avrà profonde ripercussioni nelle democrazie popolari, e non si potrà sfuggire il problema rifugiandosi nelle accuse contro i provocatori, come i comunisti sono stati tentati di fare dopo i fatti di Poznan.

Con rammarico Nenni nota, invece, che il fervore revisionistico si è affievolito nei partiti comunisti dell'Occidente, soprattutto per l'atteggiamento assunto dai francesi che, con il loro zelo, hanno scoraggiato e messo in imbarazzo Togliatti.

Nella conclusione dello studio vengono ribaditi e vieppiù illustrati i punti basilari della linea politica che il P.S.I. ha assunto negli ultimi tempi «Siamo per la lotta democratica in tutti i sensi e in qualsiasi circostanza — dice Nenni — sia dal 1920, pure schierandoci senza riserve a difesa della rivoluzione d'ottobre, abbiamo rifiutato di identificarci in essa e nello Stato sovietico. L'acquisizione piena e completa del metodo democratico costituisce il banco di prova della politica unitaria, nelle forme attuali o in quelle nuove in cui potrà configurarsi».

Fallito l'ultimo tentativo per la Giunta di Milano

Ferrari si dimette martedì

Milano, 28 luglio.

L'ultimo tentativo per superare la crisi comunale e costituire la Giunta è fallito stamane al termine di un lungo colloquio tra il Sindaco, l'on. Guido Mazzali, del PSI, e il segretario provinciale del PSDI, Lanati.

Il prof. Ferrari, per evitare la nomina del commissario prefettizio, aveva proposta di di nominare una Giunta di minoranza formata da assessori dc, socialdemocratici e un repubblicano, ai quali avrebbero dovuto andare i voti del PSI e del PLI, con la speranza di giungere fino alla discussione del prossimo Bilancio in autunno. Al termine del lungo colloquio si è saputo che non è stato però raggiunto alcun accordo.

Il Sindaco non ha nascosto la sua decisione di ripresentarsi al Consiglio e dare le dimissioni. Oggi stesso, frattanto, il prof. Ferrari ha dato disposizioni per l'inoltro a tutti i 79 consiglieri comunali (l'on. Mondolfo è dimissionario) della lettera di convocazione per martedì sera: l'ordine del giorno reca ancora la nomina dei quattordici assessori effettivi e dei quattro assessori supplenti.

Ieri notte, l'on. Amintore Fanfani, prima di partire alla volta di Roma, ha dichiarato: «Ho avuto uno scambio di idee con i dirigenti del mio partito, ma non ho esaminato a fondo il problema perché della Giunta di Milano si sta più direttamente occupando il vice-segretario del partito, on. Rumor, che a Roma ha avuto dei colloqui con l'on. Migliori. D'altra parte — ha detto il segretario nazionale della DC — la questione va risolta nell'ambito milanese, perché, anche se ciò non farà piacere ai milanesi, il problema non è di portata nazionale».

Trenta morti in una corriera caduta in un lago finlandese

La sciagura durante il trasbordo in ferry boat; i freni dell'autobus si sono allentati

Helsinki, 28 luglio.

Un'autocorriera, con a bordo trentasei passeggeri e l'autista, è precipitata stamane in un lago, presso Kuopi (Finlandia centrale). Secondo le prime informazioni pervenute a Helsinki, sono tragicamente morte nell'orribile sciagura trenta persone.

La corriera veniva trasbordata con un apposito traghetto per attraversare il lago; i freni si sono allentati e il pesante automezzo ha attraversato a forte velocità il ponte del «ferry boat» ed è caduto in acqua con tutti i passeggeri e l'autista, che erano rimasti nel pullman. Nove salme sono state finora recuperate dall'interno della corriera; proseguono febbrilmente le ricerche delle altre vittime.

Il punto in cui la grossa macchina è precipitata è profondo circa tre metri e mezzo. Sei passeggeri e l'autista hanno fatto in tempo a salvarsi uscendo dall'autobus mentre esso affondava nel lago.

Nove feriti nello scontro tra un camion e un pullman

Genova, 28 luglio

Nove persone, di cui sei turisti americani, sono rimaste ferite in un incidente di strada, avvenuto questa mattina, alle 8,30, in via Carlo Barabino, all'incrocio con via Cassinis.

In quell'ora un autocarro a carico completo, diretto alla Foce e guidato dal ventiseienne Silvano Gelsola, si scontrava con un pullman proveniente da piazza Palermo ad alta velocità. L'autista dell'autopullman si avvide troppo tardi del camion, nonostante che un panettiere, che passava in bicicletta, gli avesse fatto segno con un braccio per invitarlo a rallentare.

L'urto fu violentissimo: il pullman condotto da Graf V. A. Reeck, da Rendesburg, spinse il camion contro un albero e poi lo mandò a schiantarsi contro il muro di un giardino. Per fortuna, l'autista fu lesto a saltare fuori dalla cabina, evitando di restare schiacciato fra i rottami. Anche il panettiere si è salvato saltando dalla bicicletta, che è finita sotto le ruote dell'autocarro. Sul posto sono immediatamente accorsi i militi della Croce Bianca, che hanno provveduto a far trasportare all'ospedale i feriti.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, è mancato ai suoi cari

Pietro Degiorgis

Commerciante Carboni

Ne danno il triste annuncio:
I figli: Vilebaldo con la consorte Alice Zecchino e figlio Roberto;
Giuseppe con la consorte Edvige Lisco e figlie Emiliana e Silvana;
Francesco con la consorte Emilia Musso e figlie Gianna e Flora;
parenti tutti.
I funerali stamane 29 corr. alle ore 10 da via Garibaldi 33. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Bussone sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del loro caro

Bimone Bussone (Dinot)

Valle Torinese, 24 luglio 1956.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita di

Cesare Trucco

la moglie, i figli, i fratelli, i parenti tutti con immutato dolore lo ricordano a chi abbe per lui stima ed affetto e ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno alla S. Messa che verrà celebrata lunedì 30 corr. alle ore 8,30 nella Cattedrale di S. Donato, Pinerolo, 29 luglio 1956.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Ellena

I familiari lo ricordano con profondo dolore rievocandone la memoria.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata mercoledì 1° agosto alle ore 8 nella chiesa di S. Anna (via Brione 40).

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Ernesto Massolli

la famiglia lo ricorda con profondo affetto. Messa di suffragio ore 8,30 mercoledì 1° agosto parrocchia B. V. delle Grazie (Crocetta).

1-8-1954 1-8-1956

Mariuccia Bargian n. Riccio

I suoi cari la ricordano con infinito amore. S. Messa mercoledì 1° agosto nella parrocchia Sacro Cuore di Maria, ore 8.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, dopo una vita santamente vissuta è spirata

Emilia Ciocoone n. Mathis

A funerali avvenuti, affranti dal dolore, annunciano l'irreparabile perdita:
il marito Giorgio;
il figlio dott. Giorgetto;
la sorella Cristina ved. Biagini;
i nipoti: Giacomo, Rollo, Massaia e Sirombo;
i cugini, i parenti tutti e l'affezionato Andrea.
Santuario Vicoforte Mondovì, 26 luglio 1956.

La famiglia Ostellino, commossa per la partecipazione di affetto ringrazia riconoscente la Fiat, le varie Rappresentanze e tutti coloro che hanno partecipato per la perdita del loro caro.

Giuseppe Ostellino

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

Rag. Giuseppe Cibollo

la moglie ed i figli con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero.
Sa. Messa di suffragio: 31 luglio ore 7, parrocchia S. Gioachino in Torino; 31 luglio ore 8, parrocchia M. V. Assunta in Lauriano.

29-7-1955 29-7-1956

Da un anno

Agostino Scotti

riposa nella luce di Dio. La sua Rina lo piange con immutato dolore e lo ricorda a quanti gli vollero bene. La Messa in suffragio sarà celebrata il 31 luglio alle ore 7.30 nella parrocchia di N. S. della Pace.

29-7-1953 29-7-1956

Sempre luminosamente presente a l'

Avv. Giulio Rossi

vive nel cuore di sua moglie che con infinita tenerezza e immutato dolore lo ricorda a chi lo conobbe.
Ogliasco - Torino.

Il 30 luglio decimonono anniversario di morte dell'indimenticabile partigiano

Dott. Gino Berto

verranno celebrate Messe a suffragio alle ore 10.30 nella chiesa di S. Antonio da Padova.

Il giorno 27 c. m., munita dei conforti della Fede, è ritornata in Cielo l'anima buona di

Giuseppina Cagna in Bruno (Pinuccia)

Sposa esemplare e madre affettuosa.

La piangono:
il marito Ernesto,
il figlio Lelio con la fidanzata dott. M. Franca Capelli;
i fratelli: Remo con la moglie Clelia ed il figlio Vittorino,
Maria con il marito Giuseppe Bosso,
Ezio con il marito Adelmo Fiola;
la cognata Giuseppina Bruno ved. Fennetta;
i parenti tutti e l'affezionata Maddalena.
Un particolare ringraziamento all'amico dott. Giuseppe Pirovano, medico curante.
I funerali avranno luogo domenica 29 c. m. alle ore 9,45 partendo dall'abitazione in via Alx, Naviglio Martesana 30 per la parrocchiale di San Gioachino. La cara Salma proseguirà poi per Borgotorino (Novara) ove sarà inumata nella tomba di famiglia. Si ringraziano le gentili persone che vorranno onorare la diletta estinta. Non fiori, ma opere di bene.
Milano, 27 luglio 1956.

Dopo lunga malattia è mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Rosso

Anziano RIV

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosina Grasso,
la figlia Gloria col marito Battista Sciolla e la piccola Silvia,
il fratello Pasquale,
cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 30 corr. alle ore 14.30 da via Ricasoli 10 quindi la cara Salma sarà trasportata a Costigliole di Asti nella tomba di famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Deorsola

Tranviere

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i genitori, i fratelli, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 30 corr. alle ore 10 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.

Le famiglie Daghino, Salio e Bevignai, commosse per la grande dimostrazione di affetto tributata alla loro cara mamma

Margherita Daghino

sentitamente ringraziano tutti coloro che, di presenza, con fiori o scritti hanno preso parte al loro dolore. In particolare:
il generale Antonio Gualano e gli ufficiali e sottufficiali del Comando Divisione Cremona,
la famiglia Lovaldi,
gli amici di Carlo e Alfonsa,
gli inquilini di via Caprie 12 e via Cialdini 41.
I dipendenti di Carlo Daghino.
La S. Messa di trigesima sarà celebrata mercoledì 22 agosto alle ore 9 nella parrocchia di Gerbi Navarino.

Nel doloroso primo anniversario della scomparsa di

Marianna Mazzola n. Viano

il marito e i figli la ricordano a quanti la conobbero. La Messa di suffragio sarà celebrata lunedì 30 luglio alle ore 7.30 nella chiesa di San Secondo.

29-7-1953 29-7-1956

Vive nel doloroso rimpianto il suo caro

Tommaso Scoba

Tu che ci amasti tanto: riposa. Io che tanto ti amo: aspetta.

1945 1956

Nell'undicesimo anniversario della dipartita di

Mariuccia Di Labio-Audino

i suoi cari, con immutato dolore, la ricordano.

SI ACQUISTANO IDEE:

La S.p.A. SAIPO — Concessionaria esclusiva per l'Italia dei prodotti L'OREAL-PARIS — è disposta ad esaminare idee nuove per adeguata pubblicità, campagne di vendita e di lancio, miglioramento confezioni, sistemi di vendita, ecc.
Inviare proposte esclusivamente per posta, possibilmente dattiloscritte e in grafia chiara.
Gli autori delle idee ritenute interessanti verranno convocati per la successiva trattativa. Non si concedono visite preliminari per nessun motivo.
Indirizzare: DIREZIONE PUBBLICITA' OREAL - S.p.A. SAIPO
Via Garibaldi n. 42, TORINO

IMMOBILIARE GILARDINI S.p.A.

Capitale Sociale L. 100.000.000 - Sede in Torino e, Firenze 19

PAGAMENTO SALDO DIVIDENDO ESERCIZIO 1955-56

Si informano i Signori Azionisti che l'Assemblea Ordinaria del 24 luglio 1956 ha deliberato, per l'Esercizio 1955-56, un dividendo di L. 60. Deducendo l'acconto di L. 15, pagato in corso di Esercizio, residua pertanto un saldo di L. 45 per Azione, che sarà pagabile a partire dal 31 luglio 1956 e contro presentazione della cedola n. 7 dei Certificati Azionari, presso la Sede Sociale nonché presso le Sedi di Torino dei seguenti Istituti: BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA D'AMERICA E D'ITALIA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCA POPOLARE DI NOVARA, BANCO AMBROSIANO, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI ROMA, CREDITO ITALIANO, S.p.A. AMSLER & C.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

17 Fiera di Messina

CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

20 - 24 agosto 1956

visitatela!

sorteggio tra i Visitatori:
FIAT 1900 G. L.
LANCIA "APPIA"
"GIULIETTA"
FIAT 1400 B
FIAT 1200 T. V.
MOTOSCOOTERS "Agrigento"

— riduzioni ferroviarie —

ERNIA

ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030
Se malgrado le premure dei numerosi lo vostro arto viaggi e s'ingrossi, provate il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. Oltre ai nostri modelli ormai classici apprezzati in Italia ed all'estero presentiamo il
NUOVISSIMO 118 MODELLO DI LUSSO
LEGGERO - MORBIDO - ELEGANTE - CONFORTEVOLE
E' perfetto in quanto frutto della nostra organizzazione che si permette di offrire
IL MODELLO 114 SEMPRE A LIRE 5000
La contenzione di ERNIE lo ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI, VISITATECI.
VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS
TORINO: tutti i giorni presso la filiale
VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-508
GENOVA - STUDIO MEDICO - VIA ASSARETTI 6/6 - Tel. 870-698
ROMA - Filiale in sede propria, via Torino 29 - Telefono 481-778
Orario: feriali 9-12, 14-18 - Festivi 9-12
Un medico specialista dell'Istituto riceverà a:
ASTI: merc. 1e agosto, alb. Alberi ed il 1e merc. d'ogni mese
NOVARA: giov. 2 agosto, alb. Moderno ed il 1e giov. d'ogni mese
VERCELLI: ven. 3 agosto, alb. Savoia ed il 1e ven. d'ogni mese
PINEROLO: sab. 4 agosto, alb. Turismo ed il 1e sab. d'ogni mese

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30581, Torino. Esse risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbuppiando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'argomento, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali sul conto corrente, tasse e inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano non o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche sotto per la risposta.

Coloro che desiderano ricevere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), compresta per cinque parole, in tal caso all'importo dell'inserzione ammonto dev'essere aggiunte il costo della cassetta, di lire 500 per cassetta, od un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle scrizioni, in qualunque luogo, è subito che non possano assegnare il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, biglietti e mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se anticrate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici e lunet-Pirelli ». Prezzi fabbrica. Maiocci, via Cesare Balbo 21, telefono 885-621. 238

AFFETTATRICI, affilacoltelli, bilance « Vittoria » trifacciate, macinacaffè, gratugie, Organizzazione Busolin, piazza Repubblica 5 (Porta Palazzo), Torino.

AFFILATRICI con mola diamantata Rettifici per fioriti, Torni Banti & Mascari, Torni De Bernardi, Rettifiche senza centri Micrathe, Rettifiche Universali. Ultimi modelli. Visitanci: Monzani, via Nizza 163. 4329

ASSEGAMENTO affini: servizzatia, libreria, sulle carrozze. Prezzi sotto concorrenza. Succhietto, Bellezia 3. 334

CANCELLI ferro sagomato, disegni, misure varie, liquidiamo, Villastrada 45, Borgaro. 9091

CENI carro ponte larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tons. 5, disposo Gay, Taccani 93, telef. 70-084. 7536

GRUPPO elettrogeno 16 HP e motocompressore elettrico Ceruttini vendesi. Telefonare 13-14, lunedì 766-670.

LANCERE endoleto, piano, nero, sincero, nuovo, occasione, Parma 1, tel. 20-700.

OCCASIONE vendesi 500 sedie ferro legno rivestibili per cinema anche piccoli gruppi. Piano, corso Bistolfi 15. Telefono 54-221. 38143

POLTRELLES, tubi Mannesmann con giunti, Mannesmann vendo. Corso Novara 99, telefono 30-309. 9262

RUBBATICI occasione, cerco nuovi, 6000, 6500, 10.000 liri. dep. Taccani 90 tassimi: 70-051, 73-084. 7536

STENDERI arredamento completo accessiture modernissimo. Via Villar 24, telefono 772-142. PS290

TELESALVAMOTORI aria, olio, materiale antinfortunistico. L'Apparecchiatura Elettrica, corso Calvoli 13, tel. 880-811.

TRASPORTATORI dimagna pronta consegna provinciale motori, idroscalori, cinema. Ing. Ballesio Agliotta, telefono 21-360. 371

3 ARTIGIANATO L. 5 p.p.

BUSCARINI soldatore autogena in genere lavori in serie. Via Chieri 4, Settele 109.

FABBRICA artigiana mobili Dunida vetrinette smontrimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine lacmate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sedaliste, poltrone, attaccapanni. Lunga rateazioni. Via G. Verdi 28-B; Principe Amedeo 32-C. 4726

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO automobili solidissima attrezzatura cantina 1.800.000, fitta sala, bar vinicola centrali consensi. 2. Succhietto 22, Torpino. M10770

AFFARE grande, andamento guadagno 150.000 mensili, disponendo 1.200.000. Telefonare 60-429. 84287

APPIDO persona ruddittizia, consolidata persone. Telefonare 761-686.

AMPLIANDO attività commerciale carne animali associare, garantite, Battaglione cat, disponibilità, scrivendo cassetta 3158, SPI, Torino. PS369

ATTENZIONE. Rivendita pane contabilissima 30.000 giornaliere cedesi ritiro commercio 4.000.000 non trattabili. Balma, Sacchi 36. 9091

AUTOMIMESSA 60 macchine 30 motocarrozze moderna redditio 250.000 mensili urge cedere impegni commerciali 6 milioni 800.000. Balma, Sacchi 34.

AUTOMIMESSA 90 macchine complete, zona signorile, ogni chiarimento, lunga locazione, cede 5.500.000. Gabetti, XX Settembre 17. 70389

AVVIATO negozio elettricità cedesi completo attrezzatura materiali, minime pretese, Telefonare ore negozio 772-632, Borgata Parella. 66527

AZIENDA commerciale industriale rappresentanze estere sociali stranieri cerca socio attivo per sviluppo lavoro, ottime possibilità. Scrivere Cassetta 4105, SPI, Torino. 95586

BAR vendesi o permuta, biliardo, televisione, deluxe. Telefonare 282-000.

CASA specialisti cerca socio dispenga capitali. Scriv. cassetta 8138, SPI, Torino

CEDESI laboratorio cucitrecia macchine 7 con attraversatura, ottime commerciale. Telefonare 586-672. PS255

CEDO in affitto negozi pasticcin, macelleria ovina, alimentari, parmense. Telefonare 854-207 mattoni ore 14-16.

CERCANSI 12 mesi 600.000 serie garantito immobiliari, reddito garantito 20 %. Scrivo cassetta 4131, SPI, Torino.

CERCO tre milioni su ampie garanzia immobili, buon interesse. Scrivere cassetta 4146, SPI, Torino. 96890

COMMESTIBILI negozio, moderno, con alloggio, dintorni Torino, tutti permessi, cedesi motivi salute. Telef. 284-634.

DANEI in persona per analcolico jolanda gelateria. Telefonare 282-174.

EREDITA cerca 500.000 garantitissime buon interesse rintracciabili duelisi mesi anziano. Scrivere cassetta 9343, SPI, Torino. 06122

ESERCENTI Messaglia, Cavour 10, cede migliori negozi cantinalimenti periferici ogni qualità, ogni prezzo. Massimi seriet. 72629

FARMACIA Piemonte unica con alloggio cedesi subito, Scrivere cassetta 3157 SPI Torino. PS310

LATTERIE, pasteria, pollame commerciali, qualunque Maggia, facilitazioni. Cavalieri, Saluzzo 21. 300

OCCASIONE cedo piccola friggitoria ristorantissima con licenza 250.000. Telefonare 22-206. 89803

PANETTERIA con forno, forte reddito, vicinanze Bra. Stabili, via Roccabonella 3, Torino. 86636

PANETTERIA vicinanze Torino, forno caricare, lavorazione 4 q.li cedesi 5 milioni; altra 2.500.000; altra 1.300.000. Prima, dal Carmine 28. 8355

RIVENDITA pane 100 kg., alloggio moderno, cedesi affarone 1.200.000. Prima dal Carmine 28. 8355

TELESCHERMI lavata 1.000.000 settimanali, cedesi 15.000.000; altra 9 milioni 800.000; altra 7.500.000. Prima, dal Carmine 28. 8355

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni Bra terreno collinari, posizione panoramica, formata Rivoli, vendiamo. Telefonare 774-447. 8745

A prezzi veramente eccezionali vendiamo negozi, alloggi, ambito liberi si occupati, lunghe rateazioni, minimo anticipo. Mazzini 4, ore 15-19. 9626

ADITASI immediatamente signorili alloggi 2-3-4 camere vendesi rateando corso Francia 266 si come Brianza 20. Com. F.A.I., Cavour 7. 8365

ADDURATI, panoramici, soleggiatissimi vendonsi alloggi case signorile 4-5 camere, cucina, doppi servizi. Tel. 780-456.

ACQUISTERei alloggio 4 camere e servizi isolo piazza Castello, Porta Palazzo scrivo medesimi. Scrivere cassetta 3079 SPI Torino. PS305

AFFARE! Grandissime camere sig. 35 vendo libere subito, 900.000, mobili nuovi, rimarrebbe rateato 20.000 mensili, zona piazza Crispi. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 70346

AFFARE! Graziosa alloggiatta camera cucina gabinetto interno vendo occasione, rateizo 72.000 acconto, complessivo 700 mila, mobili nuovissimi, rimarrebbe rateato 20 mesi. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFARE Regio Parco Sacca vendonsi alloggi nuovi camera lineile cucinetta servizi 1.650.000, liri nessuno lineile cucinetta 2.950.000 affittasi 12.500, 15.000. Telefonare 687-370. 36758

AFFARE vendesi ultimo alloggio quarto piano via Ticino 4, due stanze lineile cucinino, bagno. Telef. 880-373.

AFFARISSIMO Lingotto vendiamo camera lineile cucinetta bagnologgio pavimento, spazionissimi volendo affittasi 16.000 (2.160.000). Graziosa, Saluzzo 5. Telefonare 687-370.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende bellissimo magazzino (32 mq.) adiacente piazza Crispi, occupato, 600.000.

ALLOGGETTI camera cucina, reddito 120.000 annue, vendo 1.200.000; due camere cucina occupate 1.300.000, via Chiusa Susina 30 bis. Visite 17-19.

ALLOGGETTO moderno, 2 camere lineile cucinino bagno vendesi occasionissima 2.650.000. Prima, dal Carmine 28.

ALLOGGI accuratissimo rifiniti, spaziosi, soleggiati, 2-3-4 camere cucina vendonsi. Cantiere Arduino 20. Mezzo facilitazioni.

ALLOGGI signorili grandissi, camera lineile cucinino servizi, pensili agrato, vendo diretamente via Feliamno (Lingotto). Telefonare 555-412. 8361

ANTICIPANDO 980.000 ristoranti 22.000 mensili diventerete proprietari alloggetto 2 vani, Lanzo 72, cantiere, visibili 14-19.

APPARTAMENTINI signorili panoramici corso Montecucco 31, 2-3 camere servizi, facilitazioni vendonsi. 2142

AUTORIMESSA 130 macchine, nuova, ogni attrezzatura, affittasi 50 %, vende 33.000.000. Gabetti, XX Settembre 17.

BUONISSIMO affare! Adiacenze corso G. Cesare (corso Napoli) vendo, libero subito, camera cucina piano primo, lire 1.200.000, metà contanti rimarrebbe rateata 25 mesi, possesso immediato, senza interessi, possibilità garage privato medesimo stabile. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

CASETTA pressi piazza Bengasi 3 vani accessori sistemata giardino vendesi lire bene. Bonetto, via Goziata 6. 38722

CASETTA 5 camere bagno grande garage giardino libera vendesi 6.000.000. Prima, dal Carmine 28. 8355

CAV. Conti, Bertola 15, vende centralissimo alloggio libero 6 camere 2.000.000.

CAV. Conti, Bertola 15, vende alloggi 2-3 camere, ottimo impiego capitale.

CAV. Conti, Bertola 15, vende sopraelevazione centralissima, eventuale permuta camere. 70138

CAV. Conti, Bertola 15, vende casa eccezionale permanente 24 camere, 12.000.000.

CEDESI terreno fabbricabile 2000-3500 mq. semiperfetto 9-11.000 mq. lordo. Servizi pubblici. Scrivere cassetta 4094, SPI, Torino. 95452

CERCA del Sole (strada del Fino), fermata Mathis, stupenda posizione panoramica, vendonsi lotti. Telef. 774-447.

CENTRENTISSIMI esatto e lavato anche a pioggia vendonsi. Sacco. Nigra Emilio, telefono 916-539. 96331

CESTELLERIA bambù fabbricato mq. 300 semiterreno 270 uffici vendesi affittasi. Via Genova 97, cortile. 87561

DA privato compro camera libera centrale signore distinte. Tassi 90-163.

DALMAZIA-MEDI 2 vani più cucina, vendo alloggio, Piazzale 82 (Lucento).

DONCOCCIOLA 63 vendonsi alloggi camere cucina liberi o occupati. Visite 17-19

GENOVA, via Cornigliano adiacenze autostrada vendonsi locali ampi luminosi piano terra inalienabili proprietà pienamente assistente accessi secondari. Scrivere cassetta 26 R, SPI, Genova. 9307

ITALCASE, S. Teresa 5, telef. 888-783 Torino, acquista case con affitti bloccati da 15 a 100 milioni. Trattative rapide e per contanti. Massima serietà con esibizione di qualsiasi documentazione.

MAGGIORA Compagnia vendiamo camere lineile spaziosi, terreno mq. 2.100.000, due camere lineile cucinetta spaziosissimi 2.750.000. Telefonare 687-370.

PALAZZO nuovi portici corso Unione Sovietica 14 due locali oltre via Sacchi immersa in verde. Personi vendo alloggi signorili moderni da tre a sette camere e servizi. Telefonare 852-886 pomeriggio. 1388

PALAZZO S. Marco nuova costruzione Torino Espositioni, alloggi signorili 2-3-4 camere servizi vendesi. Telef. 10-12, 17-19. Via Petrarca 30. 8097

PARELLA vendesi pronti subito bellissimi due camere lineile cucinetta, spaziosi 2.300.000. Telef. 687-370.

PARELLA vendesi signorile 6 vani nuova costruzione 5.000.000, mutuo 1 milione 500.000. Geom. Della Bella, corso Francia 30, telefono 686-737.

PIAZZA Bodoni Rifa fronte giardino vendonsi ultimi negozi alloggi 1-4 più servizi. Magnifica esposizione finestre accesso, ottimo investimento. Rivolgersi cantiere via Tripoli 41-43-45. PS380

PRESTITI consolidati su immobili e cambiali. Cred. F.A.I., Cavour 7, telefono 527-696.

RETRANCHE vicinanza vendesi villa. Telefonare 62 483. PS384

SAN Mauro, casa 3 vani, 6000 mq. terreno fabbricabile, vendo 4.800.000. Telefonare 220-111. 36628

SICCARDI angolo Bertola 36 vendonsi alloggi signorili occupati da 3-10 camere. Visite 14-17. 96080

SPETTACOLO. Vendo villetta moderna. Scrivere: Villaggio Panoramico del Gruppino, Spettacoli. 10099

TERRENO pecceltissimo recentissimo, corso Monumentale Strada degli Alberoni, piccoli grandi lotti palazzine 60 camere, ville, villini, progetti costruzioni approvati, strade, fognatura, acqua, luce. Esaminiamo ogni combinazioni. Rivolgersi sul terreno

VENDE direttamente ampiezza alloggi signorili 1-2-3-4 camere e servizi, termo, ascensore. Via Madonna (S. Rita). Telefonare 280-956. 96660

VENDONSI, piazza Bodoni 12, alloggi liberi ed occupati 4-6-10 camere, lunga rateazioni. Investimento capitale. Visite 15-17. 70133

VENDO alloggio libero Giardini Reali 4 camere ampio cucina bagno termo riscaldamento nuovo ascensore. Telef. 83-807.

VENDO o affitto locali ammezzati, mq. 80 circa con 200 coperti, ovvero 2300 di cui 900 coperti. Telefonare 61-073.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI locali uso negozio, casa nuova costruzione, zona Unione Sovietica 236. Telefonare 852-900 ore ufficio.

AFFITTASI bellissimo negozio vicolo, 130 Lineile 13. PS396

AFFITTASI, corso Casale (fronte Michelodi) locali uso negozio, magazzino, laboratorio piccola industria attendono. Volendo garage. Telefonare 884-163.

AFFITTASI magazzino m. 8x6 vicolo Valenza 7, Richelmo, porta Susa. Rivolgersi Fonduton 20, telefono 686-737.

PIAZZA Borgo Rifa fronte giardino vendonsi ultimi negozi alloggi 1-4 più servizi. Magnifica esposizione finestre accesso, ottimo investimento. Rivolgersi cantiere via Tripoli 41-43-45. PS380

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino.

CASA signorile affitta alloggi 2-3 camere cucinino; 4-6 doppi servizi; negozi; garages; prossi gruppo. Corso Novara 99, angolo via Saluzzo.

CAUSA sopraluogo vendiamo signorili mobili in grandioso appartamento centrale in affitto. Telefonare 555-969. 96790

CAMBIEREI alloggi 2-3 camere, servizi, terrazze, giardino, garages, riscaldamento, gas. Telefonare 687-717.

CITTA' giardino affittasi 3 camere cucina servizi libero subito. Telefonare 308-249.

CORSO Francia vendesi appartamento con vendita camera matrimoniale, cucina, entrata nuovi. Telefonare 764-487.

LIBERI subito 6 vani, servizi, terme centrale, ammiserrio mq. 74 uso magazzino o laboratorio, cortile disimpegnato, terreno. 2 solai mura Borgati. Telefonare 763-976. 66068

PERSATO affitta eventualmente acquista alloggio 3 camere servizi, non pertinace, casa moderna. Telefonare 63-720.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

GENOARI in affitto collina Torino, mirazione salva, caserma smontabile con giardino. Telefonare 298-553 ore ufficio.

SANREMO signorili alloggi centrali in fattura vendonsi. Scrivere Palazzo Sant'Antonio, corso Nervisoni, Sanremo.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO, Hotel Maris, posizione centrale, completo moderni, cucina casalinga, giugno sole dalla fontana per la Pubblicità in Italia SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30581, Torino. Esse risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbuppiando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'argomento, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali sul conto corrente, tasse e inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano non o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche sotto per la risposta.

Coloro che desiderano ricevere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), compresta per cinque parole, in tal caso all'importo dell'inserzione ammonto dev'essere aggiunte il costo della cassetta, di lire 500 per cassetta, od un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle scrizioni, in qualunque luogo, è subito che non possano assegnare il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, biglietti e mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se anticrate o raccomandate.

ALBERGO

V vittorie AGIP 1956

con **ENERGOL** (BP) l'olio raffinato **5** volte

7 Gennaio
NUOVA ZELANDA - Corsa di Auckland
1° STIRLING MOSS su Maserati F.1

14 Gennaio
STATI UNITI - California - Corsa di Torrey Pines
1° MASTEN GREGORY su Maserati sport 3000

29 Gennaio
ARGENTINA - 1000 km. di Buenos Aires - 1ª Prova Campionato Mondiale Marche
1° MOSS-MENDITEGUY su Maserati sport 3000

30 Gennaio
AUSTRALIA - Orange - Nuova Galles del Sud - Campionato Internazionale Sud Pacifico
1° R. HUNT su Maserati F.1

12 Febbraio
AUSTRALIA - Melbourne - Trofeo Internazionale Vittoriano
1° R. HUNT su Maserati F.1

20 Febbraio
STATI UNITI - Gara Nazionale di Palm Springs
1° MASTEN GREGORY su Maserati sport 3000

4 Marzo
STATI UNITI - Lancaster - Corsa di Willow Springs
Categoria superiore a 1500 cc.
1° JIMMY BRYAN su Maserati sport 3000

11 Marzo
ITALIA - Roma - Castelfusano - Criterium delle Nazioni
Chilometro con partenza da fermo
1° Assoluto SCARLATTI su Maserati sport 3000

11 Marzo
AUSTRALIA - Albert Park - Trofeo Vittoriano
1° R. HUNT su Maserati F.1

18 Marzo
AUSTRALIA - Albert Park - Victoria - Trofeo dell'Argus
1° R. HUNT su Maserati F.1

18 Marzo
ITALIA - Monza - Coppa Vigorelli Classe G.T fino a 2000 cc - 1° RIBALDI su Maserati Gran Turismo A6G/2000
Classe sport Int. - 1° MUSSO GIUSEPPE su Maserati sport 3000

25 Marzo
ITALIA - Verona Corsa in salita delle Torricelle
Categoria Gran Turismo fino a 2000 cc
1° MUSSO GIUSEPPE su Maserati A6G/2000

2 Aprile
AUSTRALIA - Bathurst
Gara di formula libera - 1° R. HUNT su Maserati F.1
100 Miglia di Bathurst - 1° R. HUNT su Maserati F.1

2 Aprile
INGHILTERRA - Goodwood - Trofeo Richmond.
1° STIRLING MOSS su Maserati F.1

15 Aprile
ITALIA - Agnano Cappella dei Carigiani
1° SORRENTINO su Maserati sport 2000

21 Aprile
INGHILTERRA - Aintree - 200 Miglia di Aintree
1° STIRLING MOSS su Maserati F.1

22 Aprile
ITALIA - Firenze - Coppa della Consuma
Categoria Gran Turismo fino a 2000 cc. - 1° TEDESCHI su Maserati G.T. A6G/2000
Categoria sport Int. oltre 2000 cc. - 1° GERINI su Maserati sport 3000

29 Aprile
AUSTRIA - Gran Premio di Baden Wien
1° GILBERTO CORNACCHIA su Maserati sport 3000

30 Maggio
ITALIA - Roma - Castelfusano - Giornata dei primati
Categoria Gran Turismo fino a 2000 cc
1° CAMPIDOGLIO su Maserati A6G/2000

13 Maggio
MONACO - Gran Premio di Monaco - II Prova Campionato Mondiale Conduttori
1° STIRLING MOSS su Maserati F.1

17 Maggio
FINLANDIA - Helsinki - Premio Elaeinthara
Categoria sport Int. fino a 2000 cc.
1° LOENS su Maserati sport 2000

20 Maggio
BELGIO - Chimay - Gran Premio delle Frontiere
1° Assoluto HENOET MUSY su Maserati Sport 3000

20 Maggio
ITALIA - Sardegna - Trofeo Sardo
1° Assoluto GIORGIO SCARLATTI su Maserati sport 2000
2° Assoluto GIGI GHIVARI su Maserati sport 2000

21 Maggio
INGHILTERRA - Londra - Crystal Palace-Trofeo di Londra
1° STIRLING MOSS su Maserati F.1

27 Maggio
GERMANIA - Nurburing
1° STIRLING MOSS-BEHRA JEAN su Maserati sport 3000

2 Giugno
ITALIA - Motonautica - XVI Pavia-Venezia
Categoria entrobordo corsa KC e KD
1° GUIDOTTI GIORGIO e FULVIO - motoscafo con motore Maserati 350/S

3 Giugno
BELGIO - Francorchamps - Gran Premio del Belgio
Giro più veloce in gara - il 30° MOSS su Maserati
Tempo 14' 7" media 169,675

10 Giugno
FRANCIA - Monthlery - 1000 km. di Parigi
1° Assoluto BEHRA-ROSIER su Maserati 3000 in 6.41' 31" 1/10 media 150,239
Giro più veloce BEHRA su Maserati in 2' 50" media 164,848

10 Giugno
ITALIA - Palermo - Targa Florio
Categoria sport 2000 cc. - 1° SCARLATTI-MANCINI su Maserati due litri in 8.37' 5[illegible] 4/10
Categoria sport oltre 2000 cc. - 1° TARUFFI su Maserati 3000 in 8.09' 37" 3/5

10 Giugno
ITALIA - Piacenza - Corsa in salita Castell'Arquato-Vernasca
1° Assoluto PAGLIARINI N. su Maserati 1500 (1° Categoria sport fino 1500) in 8' 4" media 98,675
2° Assoluto PAGLIARINI PIETRO su Maserati 2000 (1° Categoria sino 2000 sport)

17 Giugno
ITALIA - VII Circuito di Caserta
Giro più veloce Bellucci su Maserati 3000 sport in 1' 53" 1/10 media 146,418

18 Giugno
ARGENTINA - 500 Miglia di Rafaela
Categoria fino 2000 cc. sport
1° GRANDIO su Maserati sport 2000 (4° Assoluto)

20 Giugno
ITALIA - Autodromo di Monza
Record delle 100 Miglia per vetture fino a 2000 cc. stabilito da Taruffi in 46' 27" 1/10 media 207,933

24 Giugno
ITALIA - Corsa in Salita Roma-Vermicino Rocca di Papa
Categoria Gran Turismo sino a 2000 cc.
1° TEDESCHI ADOLFO su Maserati A6G/2000 in 7' 44" 4/10 media 100,881

24 Giugno
INGHILTERRA - Aintree - Corsa delle 100 Miglia
1° H. GOULD su Maserati 250/F-F.1 in 39' 6" media 83,08 m.p.h.

26 Giugno
ITALIA - Vicenza - Coppa Città di Asiago
1° Assoluto POZZATO su Maserati 2000 in 9' 47" media 94,804
2° KAMMAMURI su Maserati 3000 in 9' 48" 2/10

22 Luglio
ITALIA - Gran Premio di Bari
Classe fino a 3000 cc. - 1° STIRLING MOSS su Maserati 3000 Sport
Classe fino a 2000 cc. - 1° JEAN BEHRA su Maserati Sport 2000

V vittorie MASERATI 1956

V vittorie GILERA 1956

4 Marzo
FRANCIA - Monthlery - Velocità in salita « Côte Lapize »
1° Assoluto PIERRE MONNERET su Gilera alla media di km 108,510 (nuovo record)

19 Marzo
ITALIA - Circuito di Modena (1ª prova camp. italiano)
Classe 500 cc. - 1° L. LIBERATI su Gilera alla media di km 116,800

6 Maggio
ITALIA - Autodromo di Monza (2ª prova campionato italiano)
Classe 125 cc. - 1° ROMOLO FERRI su Gilera alla media di km. 155,141
Classe 500 cc. - 1° L. LIBERATI su Gilera alla media di km 180,356

13 Maggio
GERMANIA - Circuito di Hockenheim
1° Assoluto REGINALD ARMSTRONG su Gilera alla media di km. 188,300

13 Maggio
FRANCIA - Circuito di Bourg en Bresse (1ª prova campionato francese)
1° Assoluto PIERRE MONNERET su Gilera alla media di km 119,962

19 Maggio
INGHILTERRA - Circuito di Aintree
1° Assoluto GEOFFREY DUKE su Gilera alla media di km. 130,900

21 Maggio
INGHILTERRA - Circuito di Oulton Park
1° Assoluto GEOFFREY DUKE su Gilera alla media di km. 134,730

22 Luglio
GERMANIA - Stoccarda - Gran Premio di Germania
Classe 500 cc. - 1° R. ARMSTRONG su Gilera alla media di km. 148

13 primati ABARTH 1956

3.000 Km. alla media di km. 158,612 in 18 ore, 54' 50" 2/5
24 Ore » » » » 155,685 (distanza percorsa: km. 3.743,642)
4.000 Km. » » » » 156,360 in 25 ore, 34' 54" 4/5
3.000 M. » » » » 144,951 in 33 ore, 18' 27" 3/5
5.000 Km » » » » 145,175 in 34 ore, 26' 27" 4/5
4.000 M. » » » » 144,860 in 44 ore, 24' 05" 2/5
48 Ore » » » » 145,294 (distanza percorsa: km. 6.978,931)
5.000 M. » » » » 145,121 in 55 ore, 26' 53"
10.000 Km. » » » » 140,658 in 71 ore, 05' 39" 2/5
72 Ore » » » » 140,632 (distanza percorsa: km. 10.125,556)

S. O. E.

tutti hanno vinto con **SUPERCORTEMAGGIORE**
la potente benzina italiana
l'unica con additivo BLUAOB